

COPIA OMAGGIO

L'Adriatico

ACCIAIO AL BIVIO

EX ILVA, LO STOP DELL'AREA A CALDO
una partita decisiva per Taranto
e per la siderurgia italiana



89ª Campionaria Internazionale
19-27 SETTEMBRE 2026

**IL DIALOGO
PARTE DA
LEVANTE**

IMPRESE, POPOLI E CULTURE AL CENTRO DEL MEDITERRANEO



SCUOLA

IL NUOVO ANNO
TRA VECCHI PROBLEMI
E NUOVE SFIDE

SPEDIREX**EXPRESS**



VIAGGIA LEGGERO

Al tuo bagaglio
ci pensiamo noi

Con Viaggia Leggero
spediamo i bagagli e tutto
ciò che vuoi, direttamente
alla tua destinazione o al
tuo ritorno



Niente stress
solo relax



In tutta Italia
e nel mondo



Sicurezza
e affidabilità



Tracking sempre
aggiornato



Assistenza
dedicata



Scelte che
fanno bene



Scopri **Viaggia Leggero**

Inquadra il Qr code e scopri tutti i
vantaggi per te e per i tuoi ospiti



www.spedirexpress.com





Contenuti

12 SETTEMBRE 2026 • ANNO VI • N. 348

L'Adriatico

Periodico di informazione

Registrazione Tribunale
di Brindisi n. 5/18 del 17/09/2018

EDITORE

Canale 85 srl

Via per Grottaglie Z.I. Km. 2
72021 Francavilla Fontana (Br)
Tel. +39 0831 819986

DIRETTORE RESPONSABILE

Pierangelo Putzolu

direttore@lojonio.it

DESIGN

Alessandro Todaro

www.studiopuntolinea.com

IMPAGINAZIONE

Puntolinea

studio@studiopuntolinea.com

PUBBLICITÀ

commerciale@ladriatico.info

STAMPA

Eprinting.it

Grottaglie (Taranto)

CONTATTI

Email

redazione@ladriatico.info

Web

www.ladriatico.info

STORIA DI COPERTINA

04 EX ILVA, IL TEMPO È SCADUTO. A TARANTO SI PREPARA LO STOP DELL'AREA A CALDO

07 IL DOSSIER TORNA A PALAZZO CHIGI

**SPECIALE SCUOLA
14 LE SCUOLE DEVONO CAMBIARE CLIMA**

17 BUONA AMMINISTRAZIONE CONTRO IL CARO-LIBRI

18 L'AUTUNNO (MAI COSÌ) CALDO DELLA SCUOLA PUGLIESE

20 «EDIFICI DA METTERE IN SICUREZZA!»

24 «SERVONO RISORSE VERE E NON INTERVENTI SIMBOLICI»

26 ALUNNI, FAMIGLIE E COMPETENZE

27 IL "BATTAGLINI" SUGLI SCUDI

28 IL TUO FUTURO A UN PASSO DA CASA

31 COMPETENZE, TECNOLOGIA E LAVORO

32 STUDIARE MUSICA AL CONSERVATORIO NINO ROTA

35 ECCO IL BONUS TRASPORTI DITELLO ALL'OCULISTA

37 CENTRO OCULISTICO DOTT. TARANTINO

FIERA DEL LEVANTE

38 CAMPIONARIA 2026: "IL DIALOGO PARTE DA LEVANTE"

41 IL RIGHI A "SCUOLE DI COMUNITÀ"

42 "SOSTENIBILITÀ E SALUBRITÀ"

44 DOPO IL PNRR, LA SFIDA È DARE CONTINUITÀ AI CANTIERI

MARINA MILITARE

45 A TARANTO IL COMANDO NATO PER IL FIANCO SUD

46 IL FARO DI SANTA MARIA DI LEUCA COMPIE 160 ANNI!

A CUORE APERTO

49 INTELLIGENZA EMOTIVA A SCUOLA

CULTURA

50 LA CICUTA DI SOCRATE

52 BANKSY E WARHOL, L'ARTE TRA STRADA E POP

I LIBRI DELLA SETTIMANA

53 MARINA, LA RAGAZZA GRECA

54 SULLE SPONDE DELLA MAGNA GRECIA

56 UNA SPLENDIDA TEMPESTA

SPETTACOLI

57 LA GRANDE MUSICA LIVE

58 LA BELLEZZA CHE INCANTA E UNISCE

60 L'ORCHESTRA SINFONICA 131 DELLA BASILICATA

62 NOVE CONCERTI, UN "CRESCENDO"

www.ladriatico.info

Ex Ilva

il tempo è scaduto

a Taranto si prepara lo stop dell'area a caldo

La Corte d'Appello di Milano respinge la richiesta di sospendere il provvedimento. Entro il 28 ottobre dovrà essere fermata l'attività produttiva dell'area a caldo. Ora il nodo diventa industriale e occupazionale
di Pierangelo Putzolu

TARANTO – Il conto alla rovescia è ripartito. La Corte d'Appello civile di Milano ha respinto l'istanza presentata da Acciaierie d'Italia e da Ilva in amministrazione straordinaria per sospendere l'esecutività del provvedimento che impone la fermata dell'area a caldo dello stabilimento siderurgico di Taranto.

La conseguenza è immediata: lo stop dell'area a caldo resta confermato e dovrà essere attuato entro il 28 ottobre 2026.

Il vero rischio è ciò che accadrà dopo

La decisione dei giudici chiude, almeno per il momento, la strada della sospensione cautelare chiesta dalle società.

Ora la questione passa inevitabilmente dalla giustizia alla politica industriale.

Il punto più delicato riguarda la possibilità di riavviare gli impianti dopo la fermata. Secondo quanto sostenuto da Acciaierie d'Italia, lo spegnimento progressivo degli altoforni potrebbe compromettere la possibilità di una successiva ripartenza nelle condizioni attuali. È uno degli elementi che rendono



la decisione particolarmente pesante sul piano industriale.

Da qui alla fine di ottobre si apre dunque una fase decisiva: il governo dovrà governare la fermata, tutelare l'occupazione e, contemporaneamente, dare concretezza al progetto di trasformazione dello stabilimento.

Non è più soltanto una vertenza sull'acciaio

La vicenda dell'ex Ilva non può più

essere letta esclusivamente attraverso la domanda "altoforni sì o altoforni no".

La partita è diventata molto più ampia.

Da una parte c'è la necessità di garantire la produzione siderurgica nazionale e salvaguardare migliaia di posti di lavoro. Dall'altra c'è una decisione giudiziaria maturata nell'ambito di un procedimento che ha posto al centro il diritto alla salute e le criticità ambientali dello stabilimento.

La Corte d'Appello ha confermato la

necessità di fermare l'area a caldo. E questo obbliga ora il sistema industriale e politico a misurarsi con una domanda che da anni viene rinviata: quale siderurgia vuole avere Taranto nei prossimi decenni?

Lo scenario della decarbonizzazione

Sul tavolo del governo c'è una prospettiva precisa: trasformare progressivamente il modello produttivo attraverso la decarbonizzazione e l'utilizzo di forni elettrici alimentati con DRI, il preridotto del ferro.

È una trasformazione radicale rispetto al ciclo integrale basato sugli altoforni alimentati a carbone. E proprio per questo non può essere realizzata in poche settimane.

Il rischio è rappresentato dalla fase di transizione: spegnere l'attuale modello produttivo prima che quello nuovo sia pienamente operativo.

È questo il vuoto che Taranto teme maggiormente.

Perché tra la fermata dell'area a caldo e la realizzazione di un nuovo polo siderurgico decarbonizzato potrebbero trascorrere anni. E ogni mese di incertezza può avere conseguenze sull'occupazione, sull'indotto e sull'intero tessuto economico della provincia.

L'indotto è già in allarme

Il primo effetto sociale della crisi si è già manifestato.

Ventotto imprese dell'indotto associate ad Aigi avevano avviato procedure di licenziamento collettivo per oltre 2.500 lavoratori. Nei giorni scorsi, dopo l'intervento del governo, le procedure sono



state temporaneamente sospese.

Ma si è trattato di una tregua, non della soluzione del problema.

La decisione dei giudici rischia ora di far ripartire la pressione sull'indotto.

E il punto è particolarmente delicato: dietro la grande fabbrica esiste una rete di imprese che vive di manutenzione, trasporti, servizi industriali, movimentazione e attività direttamente collegate al ciclo siderurgico.

Se la produzione si riduce drasticamente, la crisi rischia quindi di propagarsi rapidamente dall'interno dello stabilimento verso l'economia del territorio.

Tre scenari per Taranto

1. La fermata e la transizione verde

È lo scenario che il governo potrebbe cercare di trasformare in una nuova fase industriale.

L'area a caldo viene progressivamente fermata e contemporaneamente vengono accelerati gli investimenti per i forni elettrici e il DRI.

In questo caso la parola chiave sarebbe

transizione: non la chiusura definitiva della siderurgia tarantina, ma il superamento del vecchio ciclo produttivo.

Il problema sono i tempi e le garanzie. Occorrerà evitare che la transizione si trasformi in una lunga fase di inattività.

2. L'emergenza occupazionale

È lo scenario più immediato e probabilmente quello che preoccupa maggiormente lavoratori e sindacati.

Se la fermata dell'area a caldo dovesse tradursi in una significativa riduzione delle attività, il primo fronte a risentirne sarebbe quello dell'indotto.

Le procedure di licenziamento sospese nei giorni scorsi potrebbero tornare sul tavolo, mentre diventerebbero centrali gli strumenti di sostegno al reddito e le misure per accompagnare i lavoratori verso la nuova configurazione industriale.

La questione, a quel punto, non sarebbe più soltanto "salvare l'ex Ilva", ma evitare che la crisi industriale diventi una crisi sociale.

3. Il rilancio con una nuova governance





Il terzo scenario è quello più ambizioso: utilizzare la crisi per arrivare a un nuovo assetto proprietario e industriale.

Il governo ha lasciato aperta anche la possibilità di una partecipazione pubblica, purché inserita in un piano industriale credibile. Al centro dovrebbe esserci la trasformazione green del siderurgico.

Sarebbe una scelta molto diversa rispetto ai tentativi del passato: non limitarsi a mantenere in vita lo stabilimento, ma costruire un nuovo progetto industriale attorno a Taranto.

Il paradosso di Taranto

La città si trova davanti a un paradosso difficile da sciogliere.

Per decenni ha chiesto di ridurre l'impatto ambientale della grande industria. Oggi una decisione giudiziaria impone la sospensione dell'attività dell'area a caldo proprio per ragioni legate alla tutela della salute e dell'ambiente.

Ma lo spegnimento del vecchio ciclo produttivo rischia contemporaneamente di mettere in crisi il lavoro di migliaia di persone.

Salute e lavoro non possono essere messi ancora una volta l'uno contro l'altro.

La vera sfida dovrebbe essere riuscire a costruire una terza strada: una siderurgia capace di produrre, occupare e compe-

tere senza riprodurre il costo ambientale del passato.

Le prossime settimane saranno decisive

La data del 28 ottobre diventa ora il principale riferimento del calendario industriale tarantino.

Ma il tempo reale potrebbe essere ancora più breve. Secondo quanto riportato nelle ultime ore, l'esaurimento delle materie prime disponibili potrebbe rendere necessario l'avvio progressivo delle operazioni di spegnimento già nelle prossime settimane.

Nel frattempo, governo, commissari, sindacati, imprese e potenziali acquirenti dovranno definire un percorso che finora è rimasto troppo spesso sospeso tra annunci e rinvii.

La partita non riguarda più soltanto il destino di un impianto.

Riguarda il futuro industriale di Taranto e, in parte, quello della siderurgia italiana.

Il provvedimento dei giudici ha stabilito cosa deve fermarsi.

Adesso spetta alla politica e all'industria dimostrare che cosa può ripartire.



Il dossier torna a Palazzo Chigi

“

Le reazioni
al provvedimento
della Corte d'Appello
di Milano

Qui di seguito le reazioni al provvedimento dei giudici di Milano.

GIORGIA MELONI, Presidente del Consiglio dei Ministri: “Le decisioni non dipendono da noi, il tavolo verrà riconvocato subito. Continuiamo a fare il massimo, è uno dei dossier su cui stiamo lavorando di più”.

ANTONIO DECARO: “Urgente riconvocare tavolo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Obiettivo prioritario pieno mantenimento livelli occupazionali”
Di seguito le dichiarazioni del Presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro, a margine della decisione della Corte D'appello: “La sentenza di oggi della Corte d'Appello di Milano sull'ex Ilva non lascia più spazio ad attese: il tavolo alla Presidenza del Consiglio va riconvocato con estrema urgenza.

Taranto non può più aspettare. Serve un piano di emergenza vero, che parta dalle proposte già sul tavolo, comprese quelle dell'Agenda Taranto presentata dalla Regione Puglia, e una legge speciale che parta subito, con un obiettivo chiaro davanti a tutto il resto: il pieno mantenimento dei livelli occupazionali. Questa città ha già pagato un prezzo altissimo, tra danni alla salute e all'ambiente. Dobbiamo evitare in tutti i modi che ne paghi un altro, altrettanto pesante, con una crisi occupazionale ed economica che sarebbe devastante”.

PIERO BITETTI, SINDACO DI TARANTO – “Rispettiamo la decisione dei giudici della corte d'appello di Milano, decisione che non ci sorprende. Abbiamo avuto modo di dire a Roma, al Governo, cose chiare: il futuro della città



Giorgia Meloni

va tutelato con misure che preservino economia e sviluppo, i lavoratori vanno tutelati con misure di compensazione affinché non si perda un solo posto. E l'accelerazione imposta da questo provvedimento ne rende ancora più urgente la loro attuazione.

Puntiamo a investimenti che favoriscano la ripresa. Perché senza interventi adeguati dovremo scontrarci con l'impoverimento del territorio, con un abbassamento della qualità della vita, con una comunità che rischia di ammalarsi.

Il 16 settembre sarà il punto di non ritor-



Antonio Decaro



Piero Bitetti



della decarbonizzazione, ma anche nella gestione quotidiana della fabbrica quando i nostri delegati sul luogo di lavoro denunciavano l'assenza delle manutenzioni ordinarie e straordinarie sugli impianti con la conseguente perdita di sicurezza da ogni punto di vista, per il lavoro, per l'ambiente, per la salute pubblica, a partire da quella di lavoratrici e lavoratori all'interno del sedime industriale. Ora, quell'allarme di bomba sociale pronta ad esplodere è ormai concreta. Ora che il re è nudo, abbiamo un obiettivo immediato da raggiungere: la messa in sicurezza sociale delle lavoratrici e dei lavoratori; il blocco dei licenziamenti, a partire dai più esposti del sistema degli appalti (lavoratori manutentori, pulitori, edili, etc.).

Si tuteli da subito il reddito di tutte le lavoratrici e i lavoratori. Perché il rischio non è solo la perdita di reddito. Non noi, ma la Magistratura ionica, infatti, all'inizio di febbraio 2026, dopo aver analizzato i dati legati alla sicurezza e alla legalità sul territorio, ha rilevato che quel quadro di incertezza legato alla mancanza di lavoro, alla crisi del colosso industriale, alimentava fenomeni di emarginazione, esclusione e avvicinamento alla criminalità che si manifesta con la violenza, a partire dai più giovani.

Perché questo è il mondo reale e noi, che qui viviamo con le nostre famiglie, di questo siamo preoccupati.

Le lavoratrici e i lavoratori pretendono risposte sul futuro dell'ex Ilva e il sistema manifatturiero attende di conoscere il destino della produzione di acciaio nel nostro Paese. Non accetteremo passivamente un piano che risolva il tutto con anni di cassa integrazione o peggio ancora licenziamenti già annunciati. Lo dobbiamo alla missione del sindacato e alla sopravvivenza di questo territorio. Per noi non finisce qui, il tema della decarbonizzazione del ciclo industriale è vivo, reale, così come insegnano altri siti industriali più evoluti in giro per il mondo.

Sindacati: 'Il governo salvaguardi lavoratori, subito tavolo su ex Ilva'

"I giudici della Corte di Appello di Milano hanno confermato il blocco dell'area a caldo dell'ex Ilva respingendo la richiesta di sospensiva di Acciaierie d'Italia. A seguito di questa decisione, riteniamo sia fondamentale che il governo risponda alle richieste contenute nel piano nazionale straordinario di messa in sicurezza sociale e di rilancio dell'ex Ilva e convochi immediatamente il tavolo permanente a Palazzo Chigi". Lo fanno sapere Fim,

no per lo spegnimento degli impianti, il tavolo interministeriale che abbiamo chiesto a Palazzo Chigi dovrà insediarsi in tempi utili e dare risposte".

GIANFRANCO PALMISANO, dichiarazione del Presidente della Provincia di Taranto: "La decisione della magistratura di confermare lo stop dell'area a caldo dell'ex Ilva impone a tutte le istituzioni un'assunzione di responsabilità e un confronto immediato sul futuro industriale e occupazionale di Taranto.

Come Provincia riteniamo necessario, in questa fase, dare seguito alla proposta di un tavolo permanente interministeriale che coinvolga Governo, Regione, enti locali, organizzazioni sindacali e parti sociali, per affrontare con continuità e concretezza una situazione che riguarda l'intero territorio.

Oggi la priorità deve essere quella di tutelare le migliaia di lavoratori direttamente e indirettamente coinvolti, insieme alle loro famiglie e all'intero sistema dell'indotto.

Il Piano Taranto deve diventare, in questo quadro, uno strumento concreto di programmazione e di rilancio, capace di accompagnare la necessaria transizione ambientale garantendo al tempo stesso lavoro, sviluppo e nuove opportunità. Come Presidente della Provincia assicuro il massimo impegno affinché Taranto abbia voce e sia protagonista delle decisioni che riguardano il proprio futuro. Continueremo a lavorare, insieme a tutte le istituzioni e alle parti sociali, per garantire risposte concrete su ambiente e lavoro".

GIOVANNI D'ARCANGELO, Segretario Cgil Taranto: "Su ex ILVA Governo inadeguato. Obiettivo principale la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori. Siamo arrivati ad un punto di snodo fondamentale, l'area a caldo dell'ex Ilva dovrà chiudere i battenti entro la fine del mese di ottobre, ovvero, entro i limiti temporali del decreto 425/2026 della Corte d'Appello di Milano.

Non è un esito inatteso e per questo da tempo chiedevamo che non fossero le lavoratrici e i lavoratori a pagare lo scotto di anni di mancate risposte, di assenze di politiche sanitarie, ambientali e industriali.

Silenzi e confusione che questo Governo ha voluto cementificare attorno al futuro di quei lavoratori.

Responsabilità di questo esecutivo che ci hanno condotto sin qui, dopo un percorso ad ostacoli e rinvii, con una gara internazionale per la cessione dello stabilimento continuamente in proroga, con un profilo per nulla chiaro sul percorso della decarbonizzazione, e l'inadeguatezza di un Ministro, come Urso, che ricorderemo probabilmente per i suoi tentennamenti e per le inaugurazioni di impianti che come sindacato avevamo denunciati come insicuri.

Eppure quella fabbrica quei lavoratori che rappresentiamo la conoscono bene. Eppure questo Governo, neanche per una volta, ha considerato la nostra proposta di un governo della fabbrica a maggioranza pubblica.

E questo lo dicevamo non solo nella logica futura della certezza del percorso

Fiom e Uilm in una nota congiunta. “I lavoratori pretendono risposte e il sistema manifatturiero attende di conoscere il destino della produzione di acciaio nel nostro Paese - hanno spiegato -. Non accetteremo passivamente un piano che risolva con anni di cassa integrazione e licenziamenti già annunciati. Bisogna evitare l’esplosione della bomba sociale con interventi ordinari e straordinari. Il legale dei cittadini: ‘Felici perché Taranto può tornare a respirare’

“La salute umana viene prima delle esigenze della produzione. Perciò gli impianti devono essere fermati se sono pericolosi per la salute e per l’ambiente. Questo verdetto ha riempito di gioia i miei assistiti, che si sentono liberati da un incubo, ma tutta la città di Taranto da fine ottobre potrà respirare un’aria diversa, priva delle emissioni nocive e di sostanze inquinanti”. E’ il commento dell’avvocato Ascanio Amenduni, uno dei legali degli undici cittadini di Taranto, tra cui un bambino di 12 anni gravemente malato, che hanno ottenuto lo stop dell’area a caldo dell’ex Ilva con un procedimento civile avviato a Milano nel 2021 e passato finora per una decisione del Tribunale, una della Corte Ue e due della Corte d’Appello, tutte favorevoli al ricorso dei residenti. “Si potrebbe dire ‘miracolo a Milano’ - aggiunge il legale - però questo verdetto finale della Corte d’Appello milanese rappresenta il coronamento di un percorso, che ha visto già la Corte di giustizia dell’Ue aderire alla tesi che la salute umana viene prima delle esigenze della produzione”.

Da fine ottobre, prosegue l’avvocato Amenduni, a Taranto si potrà “respirare un’aria che potrà restituire ai cittadini e a chi vive nelle zone limitrofe la sicurezza della propria vita e della propria salute e questo grazie al coraggio dei cittadini di Taranto che hanno sfidato il gigante dell’acciaio e alla fine l’hanno piegato alle esigenze della salute”. “In questo momento di grande gioia per il verdetto - aggiunge Amenduni - il pensiero va ai lavoratori nella speranza, anzi nella certezza, che la Regione e il governo sapranno insieme salvare la posizione di chi dovesse perdere il lavoro a causa di questo verdetto”. Ad ogni modo, spiega ancora, “non si poteva continuare a salvaguardare il lavoro a prezzo della salute, che è stata sacrificata per troppo tempo e ora finalmente vive il suo riscatto”. Avs/Verdi Taranto e Puglia: ‘Ora una vera transizione. Bonifiche subito e lavoro senza più produrre malattia’ “Come Europa Verde esprimiamo sod-

disfazione per la decisione della Corte d’Appello civile di Milano che ha respinto la richiesta di sospensiva di Acciaierie d’Italia e Ilva in amministrazione straordinaria, confermando lo spegnimento dell’area a caldo dello stabilimento di Taranto entro il 28 ottobre”. Lo affermano i rappresentanti di Avs/Verdi, che ringraziano “l’associazione Genitori Tarantini e gli avvocati per il risultato raggiunto”. “Questa decisione certifica il fallimento politico di tutti i governi che si sono succeduti negli ultimi 15 anni. Che nessuno si permetta di scaricare responsabilità sulla magistratura, che ha solo fatto il proprio dovere, ovvero applicare le leggi”, sostengono. “Il diritto alla salute, alla vita e a un ambiente salubre non può essere subordinato alle esigenze della produzione industriale”, sottolineano, chiarendo: “Non esultiamo per le difficoltà che lo spegnimento può comportare per lavoratori e famiglie”. La richiesta è di avviare “una vera transizione, capace di superare definitivamente la falsa contrapposizione tra salute e lavoro”. “Le bonifiche devono partire subito e diventare il primo grande cantiere della nuova Taranto”, affermano, chiedendo che lo smantellamento degli impianti garantisca il reimpiego dei lavoratori e continuità occupazionale, insieme a prepensionamenti per chi ha svolto lavori usuranti o a contatto con l’amianto e

incentivi all’esodo. “Taranto deve diversificare la propria economia, valorizzando il territorio e creando una no tax area per attrarre nuovi investimenti produttivi”, aggiungono. Infine, la proposta di “un tavolo interministeriale di tecnici finanziati dal Governo”, con la cabina di regia a Taranto e il coinvolgimento di lavoratori, sindacati, cittadini, imprese, istituzioni, università e ricerca. “Taranto non può più essere il luogo dove altri decidono e la comunità paga le conseguenze”. La nota è firmata da Giovanni Carbotti, coportavoce AVS/Verdi Taranto; Gregorio Mariglió, coportavoce provinciale AVS/Verdi; Rosa D’Amato e Riccardo Rossi Commissari regionali AVS/Verdi; e Antonio Lenti, consigliere comunale AVS/Verdi Taranto.

SALVATORE TOMA, presidente Confindustria Taranto: “Serve un decreto legge urgente per governare la transizione e scongiurare una bomba sociale”

“Prendiamo atto della decisione della Corte d’Appello che ha rigettato la richiesta di Acciaierie d’Italia di sospendere il decreto con il quale, nello scorso luglio, veniva disposto il fermo degli altiforni entro novanta giorni, fino alla rimozione delle condizioni ritenute nocive per la salute dei cittadini. È una notizia che impone, tuttavia, una riflessione immediata e soprattutto l’assunzione di decisioni urgenti da parte del Governo: in primis,



Salvatore Toma

l'adozione di un decreto urgente che governi la transizione".

È quanto dichiara il Presidente di Confindustria Taranto, Salvatore Toma, tornando a chiedere un intervento straordinario dello Stato per accompagnare lo stabilimento siderurgico di Taranto in una fase che si presenta molto critica e complessa.

"Lo stop dell'area a caldo – sottolinea Toma – rischia di innescare una vera e propria bomba sociale, con conseguenze gravissime non soltanto per i lavoratori diretti e dell'indotto, ma per l'intero sistema economico e produttivo del territorio. Per questo riteniamo necessario valutare con urgenza un decreto legge che, nel rispetto prioritario e assoluto della salute dei cittadini e delle prescrizioni ambientali, consenta ad Acciaierie d'Italia di proseguire temporaneamente la produzione entro un limite massimo di quattro milioni di tonnellate annue, vale a dire su livelli produttivi significativamente ridotti e, dunque, con un minore impatto emissivo. Tutto questo, per un tempo utile per passare all'adozione delle nuove tecnologie".

Una misura straordinaria e temporalmente circoscritta quindi, che, secondo il Presidente di Confindustria Taranto, dovrebbe essere accompagnata da un impegno diretto dello Stato nel finanziamento della trasformazione tecnologica dell'impianto. "Parallelamente – aggiunge Toma – lo Stato dovrà farsi carico dei costi necessari alla realizzazione dell'impianto di DRI e di uno o due forni elettrici, infrastrutture indispensabili per accompagnare concretamente il processo di decarbonizzazione. Solo così sarà possibile consentire all'ex Ilva di attraversare questo difficile passaggio, mantenendo in piedi il tavolo governativo e dando nel contempo attuazione ai progetti già in itinere, gran parte dei quali peraltro già legati ai processi di decarbonizzazione, che la nostra stessa Confindustria ha promosso e portato avanti, anche nella prospettiva, in cui crediamo, di creare le condizioni per nuove prospettive di lavoro in un'ottica di sostenibilità".

"La priorità è salvaguardare il lavoro – prosegue Toma – ma, ancor prima, la salute dei cittadini. Questi due diritti fondamentali non possono e non devono essere messi in contrapposizione. La strada da percorrere è quella di una transizione vera, sostenuta da investimenti certi e da un cronoprogramma vincolante, che consenta di ridurre progressivamente l'impatto ambientale senza produrre, nel



frattempo, un devastante vuoto occupazionale e sociale ed una inevitabile desertificazione industriale".

Il Presidente di Confindustria Taranto torna infine a plaudire all'iniziativa promossa dal Presidente della Camera di Commercio di Taranto-Brindisi, Vincenzo Cesareo, nella sua veste di imprenditore, finalizzata alla costruzione di una cordata di imprenditori locali e nazionali interessati a partecipare alla partita per l'acquisizione dello stabilimento, oggi al centro dell'attenzione di diversi operatori del settore siderurgico.

"È un'iniziativa che abbiamo guardato con favore sin dal primo momento – conclude il Presidente di Confindustria – perché testimonia la volontà del sistema imprenditoriale di non restare spettatore rispetto al futuro del più grande stabilimento siderurgico d'Europa. La presenza di una componente imprenditoriale radicata sul territorio potrebbe rappresentare un valore aggiunto importante, nella prospettiva di un progetto industriale credibile, sostenibile e capace di coniugare produzione, innovazione, tutela ambientale, salute e occupazione, di cui la comunità possa avere reale contezza. Taranto ha bisogno di risposte immediate, ma soprattutto di una prospettiva certa: è il momento di assumere decisioni coraggiose e definitive".

Deputato di Fratelli d'Italia **DARIO IAIA: "EX ILVA, BASTA PROPAGANDA: TARANTO HA BISOGNO DI RESPONSABILITÀ E DI UNA VISIONE**

Sulla vicenda ex Ilva è arrivato il momen-

to di fare chiarezza e di smetterla con una narrazione fatta di slogan e semplificazioni.

La salute dei cittadini viene prima di tutto, così come la sicurezza dei lavoratori e la tutela dell'ambiente. Ma non esistono soluzioni semplici per situazioni complesse, soprattutto quando sono in gioco migliaia di posti di lavoro, l'indotto e il futuro industriale di un'intera provincia.

Il Governo, con risorse pubbliche, ha garantito la continuità produttiva e il pagamento degli stipendi ai lavoratori, mettendo in campo interventi necessari per tenere in piedi un'azienda strategica per il Paese. Oggi, la magistratura milanese ha deciso di porre fine alla produzione di acciaio a Taranto. Non possiamo che prenderne atto. Così come, non possiamo non ricordare che il Movimento 5 Stelle e la sinistra hanno sempre contestato e votato contro i provvedimenti messi in campo dal Governo. Senza quei provvedimenti, non si sarebbero pagati gli stipendi ai lavoratori negli ultimi anni. C'è poi un altro fatto che non può essere ignorato: le diverse proposte del Governo, relative alla decarbonizzazione e alle relative esigenze energetiche, sono state respinte dall'amministrazione comunale. Non c'è mai stata una vera interlocuzione per indisponibilità di chi governa il territorio. Un'amministrazione comunale che, invece di affrontare il problema in tutta la sua complessità, anche dal punto di vista tecnico e industriale, ha finito per farsi trascinare dall'ala più estremista in una posizione di sostanziale "non decisione".

Oggi assistiamo quindi a una contraddizione evidente: chi auspica la chiusura dell'area a caldo, conoscendo perfettamente le inevitabili conseguenze occupazionali per i lavoratori diretti e dell'indotto, invoca contemporaneamente la salvaguardia dei livelli occupazionali. I 5 stelle sono davvero straordinari da questo punto di vista. Tutto e il contro tutto. Proprio loro che avevano promesso la realizzazione dell'acquapark e che poi hanno sottoscritto il contratto con Mittal. Ma queste cose ai lavoratori le spiegano? La Regione Puglia, governata dalla sinistra e dal Movimento 5 Stelle, costituita nel giudizio che ha portato alla decisione sulla chiusura dell'area a caldo, ha spiegato ai lavoratori la propria posizione? È legittimo avere una posizione politica sulla chiusura. Ma bisogna avere anche il coraggio di dire cosa succede il giorno dopo, quali sono le alternative industriali, quali investimenti vengono messi in campo e come vengono tutelati concretamente i lavoratori. Le sentenze si rispettano. Ma il futuro industriale di Taranto non può essere lasciato ai tribunali. Ora bisogna guardare avanti. Procedere con la vendita e il Tavolo per Taranto deve diventare il luogo nel quale mettere insieme, in un quadro organico, gli investimenti già programmati e quelli da attrarre, coinvolgendo tutti i soggetti istituzionali e privati che hanno interesse a investire nella nostra città. Taranto ha bisogno di una visione complessiva, capace di mettere a sistema risorse pubbliche e private, ambiente, infrastrutture, industria, occupazione e nuove attività produttive. Non servono contrapposizioni ideologiche. Non servono slogan. Serve costruire il futuro di Taranto. Una Taranto che abbia insieme salute, ambiente, lavoro, investimenti e industria. Perché chiudere può essere una decisione.

Governare una transizione industriale e creare nuove opportunità occupazionali è una responsabilità politica”.

RENATO PERRINI (Fdi): Accettiamo la sentenza di Milano, ora priorità assoluta alla tutela dei lavoratori e del futuro del territorio

“La decisione della Corte d’Appello di Milano sull’ ex ILVA non ci coglie alla sprovvista: era una pronuncia prevedibile, ma il nostro impegno deve ora concentrarsi interamente sui lavoratori e sulle prospettive future.

“Accettiamo la sentenza della magistratura, il Governo Meloni è in prima linea, concentrato sul dossier Taranto, adesso

si apre una fase decisiva in cui è fondamentale salvaguardare i livelli occupazionali, tutelare ogni singolo posto di lavoro e sostenere le tante imprese dell’indotto che rischiano di subire pesanti ripercussioni. Sarò al fianco di tutti i lavoratori dell’Ilva e delle aziende collegate: sono miei ex colleghi, familiari, parenti e persone che incontro ogni giorno e di cui conosco bene i sacrifici. Nessun dipendente, dal primo all’ultimo, deve essere lasciato indietro o trascurato.

“Insieme all’on. Dario Iaia e a tutta la rappresentanza di Fratelli d’Italia ad ogni livello, continueremo a sostenere le iniziative del Governo Meloni. In particolare, riteniamo strategica la creazione di un <Tavolo per lo sviluppo di Taranto>, su cui il Governo è al lavoro, all’interno del quale il CIS, possa giocare un ruolo centrale per attrarre nuovi investimenti e garantire garanzie occupazionali a lungo termine.

“Invito tutti, in questo momento, a mettere da parte la propaganda e le polemiche. Ora serve sinergia tra tutti i livelli istituzionali, lavorando concretamente per dare risposte e certezze ai cittadini e alle famiglie di questo territorio”.

FRANCESCO RIZZO E SASHA COLAUTTI (USB): “LA SENTENZA DELLA CORTE DI APPELLO DI MILANO ERA SCONTATA. O LO STATO INTERVIENE O È DISASTRO SOCIALE”

La sentenza della Corte d’Appello di Milano che ordina la chiusura dell’area a caldo di Taranto per amianto e polveri sottili, vista la storia degli ultimi 14 anni era scontata. La Meloni non può dire che “non dipende da noi”. Questa sentenza è arrivata dopo 14 anni di errori clamorosi

che tutti i governi che si sono succeduti hanno commesso. Questa sentenza è la somma di quegli errori. E ora ribadisce una cosa che USB dice da sempre: l’intervento dello Stato è l’unica soluzione. Per tre motivi:

1. METTERE IN SICUREZZA I LAVORATORI Lo Stato deve mettere in sicurezza tutte le platee dei lavoratori: dai lavoratori di Acciaierie d’Italia in AS, passando per quelli di Ilva in AS, fino ai lavoratori dell’appalto, mettendo in campo misure straordinarie a loro tutela. **2. PROGRAMMARE E FINANZIARE LE BONIFICHE SUBITO** Come prevede la sentenza del Tribunale di Milano, bisogna programmare le bonifiche immediatamente. Non solo per l’area a caldo, ma anche per l’area a freddo, dove ci sono oltre una decina di situazioni con presenza di amianto con bollino rosso.

3. GARANTIRE IL FUTURO PRODUTTIVO E LA DECARBONIZZAZIONE

La decarbonizzazione non può essere uno slogan né l’ennesima promessa rinviata nel tempo. Serve un piano industriale dentro l’intervento pubblico, con investimenti certi e una programmazione capace di accompagnare la trasformazione degli impianti senza scaricarne i costi sui lavoratori e sulla città.

Questo ci aspettiamo. Ci aspettiamo che il Governo abbia il coraggio di metterci le mani e di portare avanti un’operazione di salvataggio totalmente pubblica, togliendo di mezzo una gara che oramai da tempo assomiglia sempre più a una farsa. Per una volta la politica abbia il coraggio di mettere le risorse sul tavolo che siano finalizzate a sostenere i lavoratori, le loro famiglie e un serio progetto di riconversione, affrontando quindi diret-



Renato Perrini



tamente quella che rischia di diventare la crisi sociale più grande di tutta la storia della Repubblica. Non si scappa più. O lo Stato interviene o è disastro sociale.

Casartigiani su Ex Ilva, confermato lo stop all'area a caldo: «Ora tutelare imprese e lavoratori e accelerare sulla riconversione»

La conferma dello stop all'area a caldo dell'ex Ilva segna un passaggio decisivo per il futuro economico di Taranto. Motivo per cui Casartigiani accoglie,





con attenzione, la decisione del Tribunale e ribadisce quanto sostenuto in questi anni durante i vertici istituzionali e pubblicamente: il futuro dello stabilimento non può prescindere da una reale transizione verso una produzione più sostenibile e da un percorso di riconversione economica capace di coniugare lavoro, impresa e tutela ambientale. Tuttavia, ora serve attenzione e sostegno per l'intero territorio tarantino: «Abbiamo sempre sostenuto la necessità di una fabbrica green – sottolinea il coordinatore regionale della Puglia Stefano Castronuovo – perché la difesa dell'occupazione e dell'economia del territorio deve procedere insieme alla tutela della salute e dell'ambiente. Oggi, però, di fronte a una decisione che avrà, inevitabilmente, ripercussioni sull'intero sistema produttivo, è indispensabile che vengano messe in campo tutte le misure necessarie per evitare che a pagare il prezzo più alto siano le imprese dell'indotto». Particolare attenzione dovrà essere riservata alle imprese dell'indotto, come quelle dell'autotrasporto e a tutte le realtà che operano a monte e a valle dello stabilimento, garantendo stru-

menti concreti per affrontare la fase di transizione. Servono, inoltre, interventi straordinari sul fronte delle imposte e dei tributi, deroghe e misure di sostegno che consentano alle aziende di superare un momento di forte incertezza senza compromettere la continuità delle attività e i livelli occupazionali.

Per Casartigiani è quindi necessario che Governo e istituzioni mettano rapidamente in campo, come già ribadito nell'ultimo incontro, un decreto straordinario per Taranto e per il suo sistema produttivo, in cui sono protagoniste anche le micro, piccole e medie imprese, accompagnato da un piano di sviluppo capace di sostenere e rafforzare tutti i comparti economici del territorio, così da ridurre la dipendenza dell'economia locale dalla grande industria: «La transizione non può significare lasciare indietro nessuno – aggiunge Castronuovo –. Se si apre una nuova fase per l'ex Ilva, questa deve diventare l'occasione per costruire un modello industriale diverso, più moderno e sostenibile, ma anche per rafforzare il tessuto delle piccole e medie imprese che da decenni contribuiscono all'economia tarantina».

Infine, resta centrale il tema ambientale. Le aree che verranno dismesse dovranno essere bonificate, restituendo progressivamente al territorio spazi risanati e compatibili con nuovi investimenti e nuove attività produttive: «Taranto ha bisogno di una prospettiva industriale nuova, non di un vuoto industriale. Per questo chiediamo che allo stop dell'area a caldo seguano immediatamente decisioni, risorse e strumenti concreti: per le imprese, per i lavoratori, per l'ambiente e per il futuro dell'intero territorio».

PEACELINK: "VITTORIA STORICA, LA SALUTE DEI CITTADINI PREVALE SUGLI INTERESSI DELL'IMPRESA"

Taranto, 11 settembre 2026 – PeaceLink esprime profonda soddisfazione per la decisione della Corte d'Appello civile di Milano che, respingendo l'istanza di sospensione presentata da Acciaierie d'Italia e ILVA in Amministrazione Straordinaria, ha confermato lo spegnimento dell'area a caldo dello stabilimento siderurgico di Taranto. Lo stop dovrà essere operativo entro il 28 ottobre 2026.



LE SCUOLE DEVONO CAMBIARE CLIMA

Dal caldo nelle aule a un nuovo modello di scuola: efficientamento energetico, fotovoltaico e climatizzazione possono diventare una priorità per gli edifici scolastici pugliesi

di **PIERANGELO PUTZOLU**



a campanella sta per suonare, ma nelle scuole italiane c'è un problema che non può essere rimandato al prossimo anno: il caldo.

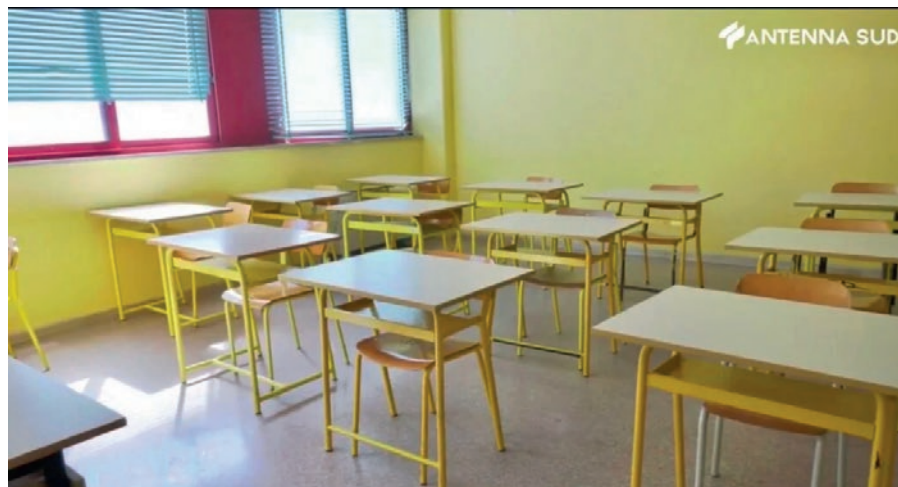
Non è soltanto una questione di comfort. Quando studenti e docenti trascorrono ore in aule surriscaldate, la temperatura incide sulla concentrazione, sul benessere e, inevitabilmente, sulla qualità della vita scolastica.

Il problema riguarda in modo particolare i territori del Sud, dove settembre può ancora avere temperature pienamente estive e dove il cambiamento climatico rende sempre meno adeguato un patrimonio edilizio pensato per condizioni diverse da quelle attuali.

In Puglia si registra la storica inadeguatezza di molti dei circa 2.500 edifici che ospitano le scuole. E' su questo fronte che si deve lavorare per arginare gli effetti dei cambiamenti climatici e i rischi derivanti da una edilizia scolastica precaria. Dalla Regione e dal Governo si attendono risposte concrete, occorre preprogrammare sin da ora l'anno scolastico 2027-2028 per non restare sempre intrappolati nelle emergenze.

Non basta appendere un climatizzatore al muro

Il tema vero è ripensare energeticamente



gli edifici scolastici. Prima di raffrescare un'aula occorre capire quanto quell'edificio disperda energia, come sia orientato, quali siano le condizioni degli infissi, quanto sia efficace l'isolamento e quali soluzioni possano ridurre i consumi. È qui che l'emergenza caldo può trasformarsi in un'occasione: costruire scuole più efficienti, più confortevoli e più sostenibili.

Fotovoltaico e raffrescamento: una partita da giocare insieme

Il sole, paradossalmente, può diventare parte della soluzione. Proprio nei mesi in cui cresce il bisogno di raffrescamento aumenta infatti anche la disponibilità di energia solare.

Un impianto fotovoltaico, abbinato a sistemi di climatizzazione ad alta efficienza, può contribuire a ridurre il costo energetico dell'edificio. Se a questo si aggiungono schermature solari, infissi efficienti, isolamento e sistemi intelligenti di gestione dei consumi, la scuola può diventare un organismo energetico molto diverso da quello attuale.

Non si tratta di pensare soltanto a «mettere l'aria condizionata». Si tratta di progettare il comfort climatico come parte integrante della riqualificazione dell'edificio.

Un primo passo, ma non basta

Intanto qualcosa si muove. Il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha appena



messo a disposizione 20 milioni di euro per il raffrescamento e il miglioramento del comfort microclimatico degli ambienti e delle aule didattiche delle istituzioni scolastiche statali. Le risorse possono essere utilizzate per l'acquisto, l'installazione e la messa in esercizio di apparecchi e dispositivi di raffrescamento. Le candidature sono aperte dal 7 all'11 settembre 2026, attraverso una procedura a sportello.

Venti milioni contro un problema nazionale

È un segnale importante, perché riconosce finalmente che il caldo nelle aule non è più un problema occasionale. Ma è difficile non chiedersi se 20 milioni siano sufficienti davanti alla dimensione del fenomeno.

Un atto parlamentare del luglio 2026, elaborando i dati dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica 2022-2023, indicava 61.308 edifici scolastici censiti e appena 3.966 dotati di impianti di climatizzazione, pari al 6,45 per cento; per altri 32.462 risultava attestata l'assenza di impianti, mentre per 24.888 il dato non era disponibile.

Il rischio, dunque, è che una misura pensata per affrontare un'emergenza finisca per assomigliare a una goccia nel mare. Non perché lo stanziamento non sia utile, ma perché la platea dei potenziali beneficiari è enorme e le condizioni degli edifici sono molto diverse tra loro.

Il criterio dovrebbe essere quello della priorità: intervenire prima dove il caldo rappresenta il problema maggiore e dove gli interventi possono produrre anche un salto di qualità sul piano energetico. Non soltanto climatizzatori, dunque, ma

isolamento, schermature, ventilazione, pompe di calore e fotovoltaico. Anche il dibattito parlamentare ha indicato come priorità l'integrazione tra ventilazione meccanica, pompe di calore e fotovoltaico, insieme alla valutazione della vulnerabilità degli edifici alle ondate di calore.

Dalle esperienze già realizzate a un modello regionale

In diversi territori esistono già scuole che hanno avviato interventi di efficientamento, produzione di energia da fonti rinnovabili e miglioramento del comfort interno.

Anche nel territorio tarantino sono presenti esperienze che meritano di essere studiate e raccontate. Non tanto per stilare una classifica delle scuole più moderne, quanto per capire quali soluzioni funzionano davvero e come possano essere replicate.

La domanda, allora, non dovrebbe essere soltanto: quante scuole hanno il condizionatore? Dovremmo chiederci: quante scuole sono state progettate o riqualificate per affrontare il clima di oggi?

Serve un piano, non l'emergenza dell'estate

Il raffrescamento delle aule non dovrebbe essere affrontato ogni volta come una misura straordinaria. Serve una programmazione pluriennale, capace di collegare manutenzione, efficientamento energetico, produzione da fonti rinnovabili e comfort.

Le priorità potrebbero riguardare gli edifici più vecchi e vulnerabili, le scuole maggiormente esposte alle ondate di calore e gli interventi capaci di produrre, insieme al miglioramento del comfort, una significativa riduzione dei consumi.

Ogni progetto dovrebbe tenere insieme almeno cinque elementi: involucro edilizio efficiente, schermature e infissi adeguati, fotovoltaico dove tecnicamente possibile, climatizzazione ad alta efficienza e monitoraggio intelligente dei consumi.

Una scuola più fresca è una scuola più moderna

C'è poi un valore che va oltre il comfort. La scuola è uno degli edifici pubblici più frequentati dalla comunità. Renderla più vivibile significa investire direttamente nelle persone. E le tecnologie energetiche possono diventare anche strumenti didattici: gli studenti possono osservare quanta energia produce un impianto fotovoltaico, quanto consuma un edificio e come si possono ridurre gli sprechi. La scuola può diventare così un laboratorio reale di sostenibilità: più confortevole per chi la vive, più efficiente per chi la gestisce e più educativa per chi la frequenta.

Il vero cambio di clima

Le estati cambiano. Le temperature cambiano. Cambiano i consumi e cambia il modo in cui dobbiamo produrre e utilizzare l'energia.

Adesso deve cambiare anche la scuola. Non con una corsa all'acquisto di apparecchi per superare l'estate successiva, ma con un progetto capace di guardare ai prossimi vent'anni.

Perché il vero cambio di clima, nelle nostre scuole, non dovrebbe essere soltanto quello dell'aria condizionata. Dovrebbe essere il passaggio da edifici che subiscono il clima a edifici capaci di adattarsi al clima.

Scopri tutti i **corsi gratuiti** per le **nuove professioni** del digitale



FULL-STACK DEVELOPER & AI INTEGRATOR
GAME DEVELOPER
AI & DATA SCIENCE SPECIALIST
CYBERSECURITY EXPERT
3D ARTIST
DIGITAL MEDIA SPECIALIST
AGENTIC AI DEVELOPER
CLOUD SOLUTION EXPERT
DIGITAL VIDEO DESIGNER

ISCRIVITI

apuliadigital.it



BUONA AMMINISTRAZIONE CONTRO IL CARO-LIBRI

Istruzione, chiuso in tempi-record l'Avviso per la fornitura gratuita o semi-gratuita dei libri di testo. L'assessora Miglietta: «Le famiglie ricevono il sostegno prima dell'avvio dell'anno scolastico»

Silvia Miglietta



Quest'anno, in anticipo rispetto agli anni precedenti, migliaia di studenti e studentesse pugliesi hanno potuto beneficiare del contributo regionale per l'acquisto dei libri di testo prima dell'inizio dell'anno scolastico. Di fronte alle urgenze del caro-libri, gli uffici regionali sono riusciti a efficientare i tempi di erogazione del contributo grazie alla piena interoperabilità con i registri dell'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente. Un'innovazione organizzativa che evita alle famiglie di spendere o anticipare risorse e agli studenti e alle studentesse di iniziare con maggiore serenità il nuovo anno, disponendo dei libri di testo fin dal primo giorno di scuola". Così, l'assessora alla Cultura e Conoscenza della Regione Puglia Silvia Miglietta commenta il risultato di buona amministrazione che ha portato alla chiusura in tempi-record dell'Avviso per la fornitura gratuita o semigratuita dei libri di testo per le scuole secondarie di primo e secondo grado. Il "Buono libro digitale", infatti, è stato erogato dai Comuni pugliesi a seguito della chiusura della prima finestra dell'Avviso, datata 15 luglio. Sono 69.059 gli studenti e le studentesse che ne hanno beneficiato fino a oggi: 26.686 frequentano la scuola secondaria di primo grado e 42.373 la scuola secondaria di secondo grado. Numeri in costante crescita rispetto agli anni precedenti, che confermano la capacità della misura di intercettare un'esigenza concreta del



territorio e di offrire un sostegno sempre più importante alle famiglie pugliesi. "Per consentire l'accesso al beneficio anche alle famiglie che non hanno presentato domanda entro la prima scadenza – prosegue l'assessora Miglietta – è imminente l'avvio di una seconda finestra che resterà aperta fino al 22 settembre". Potranno accedere al beneficio le studentesse e gli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado appartenenti a nuclei familiari con Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) non superiore a 13.000 euro. Il limite è elevato a 15.748,78 euro per i nuclei familiari con tre o più figli. Le istanze potranno essere presentate esclusivamente in modalità telematica attraverso la piattaforma StudioInPuglia, nella sezione dedicata ai "Libri di testo a.s. 2026/2027". Contestualmente, prosegue l'iter per l'erogazione delle borse di studio relative all'anno scolastico 2025/2026, sia ministeriali sia regionali. Sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia sono infatti

disponibili le graduatorie definitive dei beneficiari, approvate con Atto Dirigenziale n. 514 del 15 luglio 2026 (pubblicato sul BURP n. 60 del 30 luglio 2026) e con Atto Dirigenziale n. 591 del 10 agosto 2026 (pubblicato sul BURP n. 66 del 20 agosto 2026). Gli esiti delle procedure sono consultabili direttamente da ciascun utente nella propria area personale della piattaforma StudioInPuglia. Le borse di studio regionali, dell'importo di circa 200 euro, assegnati come somma forfettaria e a fondo perduto, sono erogate mediante accredito in conto corrente intestato o cointestato esclusivamente al richiedente e/o al beneficiario per gli studenti e le studentesse dalle classi III in poi; le borse di studio per le classi I e II, dell'importo di 169,50 euro, sono invece erogate direttamente dal Ministero dell'Istruzione e del Merito alle studentesse e agli studenti aventi diritto, secondo tempi e modalità indicate dal Ministero e comunicate dalla Regione Puglia tramite i canali istituzionali e attraverso il sito www.studioinpuglia.regione.puglia.it.



L'AUTUNNO (MAI COSÌ) CALDO DELLA SCUOLA PUGLIESE

Mancino, CISL Scuola Ta-Br: «Questi i risultati “bollenti” dei mancati investimenti in edilizia. I DS sfruttano al massimo l'autonomia organizzativa e didattica»

di **FABIO MANCINO**, Segretario Generale CISL Scuola Taranto-Brindisi

Il rientro tra i banchi di scuola non può e non deve trasformarsi, ad ogni inizio di settembre, in una prova di resistenza fisica per studenti, docenti e personale ATA. Ogni anno ci ritroviamo puntualmente a commentare le medesime criticità: aule trasformate in vere e proprie serre, tassi di umidità insostenibili, ambienti di lavoro e di studio le cui temperature superano di gran lunga i limiti di tollerabilità. Tuttavia, quest'anno è necessario compiere un salto di qualità nella riflessione e guardare alla complessità del problema. Come CISL Scuola Taranto Brindisi avvertiamo la forte esigenza di porre la questione nei giusti binari dell'analisi istituzionale, sindacale e strutturale. Il punto di partenza è un dato di fatto innegabile: il cambiamento climatico ha rivoluzionato il nostro concetto di stagioni e l'estate è divenuta più lunga, oltre che più calda. Se un tempo l'emergenza afa sembrava concentrata nelle prime settimane di settembre, oggi dobbiamo fare i conti con un clima rovente che si prolunga per gran parte del mese e che, parallelamente, anticipa la sua morsa già a primavera inoltrata. Ne consegue che, a fine anno scolastico,

molto probabilmente si presenterà lo stesso identico problema. Pensare di risolvere la questione semplicemente posticipando l'avvio delle lezioni significa non aver compreso la portata del fenomeno climatico in atto, traslando il disagio ad un giugno ormai altrettanto bollente ed invivibile. Giova ricordare che la competenza sulla definizione del calendario scolastico, incluse le date d'inizio e di fine, è regionale. È bene, quindi, che il dibattito in corso faccia sintesi con la normativa vigente, che incontra un vincolo nazionale invalicabile stabilito dal Testo Unico della Scuola (D.Lgs. 297/94), secondo cui duecento giorni di lezione effettivi rappresentano il limite per il valido svolgimento dell'anno scolastico. Da qui si comprende come la “coperta” in tema di modifiche del calendario sia davvero troppo corta! Per garantire una reale vivibilità delle aule servono interventi strutturali e risorse finanziarie nuove e dedicate i cui risultati attesi, evidentemente, non sono confluiti nel Pnrr. La maggior parte degli edifici scolastici del nostro Paese (le province di Brindisi e Taranto non fanno eccezione) sono di vecchia costruzione, energeticamente inefficienti, privi di sistemi di isolamento termico adeguati e, in molti contesti, addirittura non ancora

pienamente rispondenti alle normative basilari di sicurezza ed agibilità. Non si può, quindi, parlare della climatizzazione di infrastrutture che disperdono calore o che presentano impianti elettrici obsoleti, senza un vero e proprio piano organico di ammodernamento. I sistemi di climatizzazione devono essere considerati standard fondamentali dell'edilizia scolastica moderna, al pari del riscaldamento per l'inverno. Alla luce di tutto ciò, risulta insufficiente il recente decreto con cui il Ministero dell'Istruzione e del Merito stanza 20 milioni di euro per l'acquisto dei climatizzatori da parte degli istituti scolastici, con una minuscola finestra dal 7 all'11 settembre per presentare le domande, che verranno soddisfatte in ordine cronologico, lasciando al caldo migliaia di plessi scolastici in tutto il Paese.

«Serve un patto di corresponsabilità e di buon senso tra tutti gli attori della comunità scolastica e territoriale»

Non possiamo dimenticare che la responsabilità dell'azione e della manutenzione degli edifici scolastici ricade per legge sugli enti locali: i Comuni per le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado; le Province (e le Città Metropolitane) per gli istituti di istruzio-



Da sinistra verso destra nella foto di gruppo: Cosima Gismondi, Segretaria CISL Scuola Taranto Brindisi; Roberto Calienno, già Segretario Nazionale CISL Scuola; Fabio Ciro Mancino, Segretario Generale CISL Scuola Taranto Brindisi; Caterina Madaro, Coordinatrice RSU CISL Scuola Taranto Brindisi; Saverio Miro, Segretario CISL Scuola Taranto Brindisi



ne secondaria di secondo grado. Ricade su di loro, quindi, l'onere di programmare gli interventi, intercettare i fondi europei, regionali o nazionali e spenderli per migliorare le condizioni dell'edilizia scolastica. In attesa che le istituzioni intervengano, però, non possiamo restare immobili, poiché servono soluzioni immediate. In questa fase transitoria ognuno deve fare la sua parte e serve un patto di corresponsabilità e di buon senso tra tutti gli attori della comunità scolastica e territoriale, al fine di individuare soluzioni temporanee efficaci e sostenibili. Un ruolo cruciale può e deve essere giocato dalle singole istituzioni scolastiche, che possono avvalersi degli strumenti della "autonomia organizzativa e didattica" (DPR 275/99). I Dirigenti Scolastici, in concertazione con i Collegi dei Docenti, i Consigli di Istituto e le Rappresentanze Sindacali Unitarie (RSU), possono adottare misure flessibili temporanee che, però, non devono diventare l'alibi per rinviare gli investimenti reali. A titolo esemplificativo, si può pensare alla rimodulazione oraria provvisoria, con l'adozione di orari ridotti o flessibili nelle prime settimane di settembre e nelle ultime di giugno, privilegiando la frequenza nelle ore meno calde della giornata, ma anche ad un uso flessibile degli spazi, attraverso lo spostamento provvisorio delle classi nelle zone degli edifici meno esposte al sole o l'utilizzo di laboratori ed ambienti eventualmente dotati di condizionamento o migliore ventilazione. Inoltre, ove possibile ed in presenza, è

percorribile l'ipotesi della didattica all'aperto e delle attività alternative, come l'accoglienza, designando le relative zone ombreggiate ove svolgere queste ore. Ancora, gli istituti in collaborazione con i Comuni possono procedere all'acquisto di dotazioni temporanee, come dispositivi di ventilazione mobile, tende oscuranti ad alta protezione termica e distributori di acqua fresca. CISL Scuola Taranto Brindisi continuerà a presidiare con forza ogni tavolo istituzionale, affinché il tema del microclima e della salute nelle scuole non venga archiviato con il passare delle prime piogge autunnali, perché l'istruzione è un diritto costituzionale e come tale deve essere garantita in ambienti sicuri, dignitosi e accoglienti. Studenti e lavoratori della scuola non chiedono scorciatoie o polemiche sterili: chiedono rispetto, sicurezza e investimenti per una scuola moderna, capace di affrontare le sfide del presente e del futuro. Di certo non bastano le tante ondate di calore dell'estate 2026 per farci dimenticare i tanti problemi atavici che vive la scuola nelle province di Taranto e Brindisi, a partire dalla condizione cronica in cui si ritrovano centinaia di lavoratori precari, che ha risvolti negativi altresì sulla continuità didattica e sulla stabilità del sistema. Inoltre, le operazioni di nomina e l'assegnazione dei posti, gestite ormai da un algoritmo che negli anni ha mostrato più di una rigidità, si trascina anche quest'anno a lezioni iniziate, con il risultato che le classi sono ancora

scoperte e farne le spese sono, prima di tutto, gli studenti. Si pensi, in particolare, ai discenti che convivono con una disabilità, per i quali il ricambio continuo dei docenti di sostegno rappresenta una vera e propria lesione del diritto allo studio e all'inclusione. In generale, permangono criticità sul funzionamento degli uffici scolastici e dei plessi. Le dotazioni organiche di personale ATA assegnate alle scuole di Taranto e Brindisi, compreso il cosiddetto organico aggiuntivo, risultano sottodimensionate rispetto alle reali esigenze. Gli uffici di segreteria sono soffocati da adempimenti burocratici sempre più complessi, mentre nelle aule e nei corridoi la carenza di collaboratori scolastici mette a rischio le funzioni basilari di vigilanza, accoglienza e pulizia. In molti istituti la mancanza di personale costringe i Dirigenti scolastici a soluzioni di fortuna o a limitare l'apertura di laboratori e spazi comuni. Secondo CISL Scuola Taranto Brindisi servono scelte di investimento coraggiose per restituire dignità al lavoro scolastico e per garantire un avvio ordinato delle lezioni, nonché per assicurare un'istruzione di qualità durante l'intero anno scolastico. Per questo da anni chiediamo l'implementazione di un piano straordinario di assunzioni di docenti a tempo indeterminato su tutti i posti vacanti e disponibili, nonché la revisione dei criteri di calcolo degli organici ATA, con la conseguente semplificazione delle procedure di reclutamento.



«EDIFICI DA METTERE IN SICUREZZA!»

Il caldo? Primi interventi, ma è un'emergenza da affrontare nel suo complesso. Slittare l'apertura delle scuole è proposta non proprio perseguibile

di **ROBERTO ROMITO**, Presidente Associazione Presidi di Puglia



ome Presidente regionale di ANP Puglia sono innanzitutto lieto di formulare a tutti coloro che lavorano nella scuola e ai nostri alunni e studenti ed

alle loro famiglie i migliori auguri per un sereno e proficuo anno scolastico 26/27. Anno che inizia in Puglia con i riflettori preminentemente puntati sull'apparentemente nuovo problema del caldo e del suo impatto sull'attività delle scuole. È un nuovo problema solo per chi non ha coscienza della sempre più marcata tropicalizzazione del clima, con mutamenti ormai talmente evidenti, pervasivi e permanenti da richiedere un serio e strutturale ripensamento delle nostre abitudini, stili di vita e comportamenti, con i conseguenti riflessi su tutte le nostre attività.

È invece vecchio per chi, come noi, ricollega gli odierni paventati disagi da calore alla storica inadeguatezza di molti dei circa 2.500 edifici che ospitano le scuole pugliesi. E non scordiamoci, anche, che in inverno nelle nostre scuole abbiamo spesso il problema opposto, ossia quello del freddo e dell'insufficiente riscaldamento e, talvolta, delle infiltrazioni di acqua piovana. La maggior parte degli



Roberto Romito

edifici sono stati costruiti in epoche lontane dalla nostra, con parametri molto diversi da quelli che seguirebbero oggi architetti e ingegneri cui venisse affidato il compito di progettare un nuovo edificio scolastico ed i suoi impianti interni. Oppure progettati e costruiti a suo tempo per ospitare attività diverse

da quella scolastica e ad essa assegnati solo successivamente.

Ma tant'è: il caldo - almeno per ora - c'è e produce innegabili disagi.

Cosa si può fare?

Difficile pensare che si possa affrontare questo problema realizzando impianti di condizionamento in tutti gli edifici scolastici che ne sono privi, ossia la stragrande maggioranza. È pur vero che tali impianti grazie alle tecnologie oggi disponibili e con l'energia elettrica che li potrebbe alimentare prodotta da pannelli fotovoltaici installati sui tetti, risolverebbero non solo il problema del raffrescamento bensì anche quello del riscaldamento e della sanificazione dell'aria (ricordate i tempi del Covid?). I costi sarebbero però molto alti e decisamente non all'attuale portata delle amministrazioni che dovrebbero realizzarli (comuni e province), poiché andrebbero avviati ingenti lavori di ristrutturazione edilizia. Per intraprendere i quali andrebbe pertanto varato a livello nazionale un piano di ammodernamento degli edifici, un progetto più ampio dedicato all'efficientamento energetico delle scuole. Se ne parla da tempo, ma non si vede ancora una volontà politica chiara di procedere in questo senso. Nel frattempo, e sull'onda dell'emergenza, come quasi sempre accade nel



nostro Paese, il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha varato con un avviso pubblicato il 4 settembre e con scadenza per la presentazione delle domande da parte delle scuole fissato all'11 settembre, un finanziamento di 20 milioni di euro per contributi alle istituzioni scolastiche statali finalizzati "all'acquisto, all'installazione e alla messa in esercizio di apparecchi e dispositivi per il raffrescamento e il miglioramento del comfort microclimatico degli ambienti e delle aule didattiche". L'obiettivo sembra qui essere quello di dotare le aule, in prima battuta, di condizionatori portatili. La procedura è "a sportello", pertanto chi presenterà tempestivamente la candidatura avrà maggiori possibilità di rientrare tra i beneficiari. I contributi saranno infatti assegnati seguendo l'ordine cronologico di presentazione della domanda, fino a esaurimento delle risorse disponibili. Sicuramente l'iniziativa è da apprezzare, anche se tardiva rispetto alle esigenze della stagione che stiamo vivendo. Vorrà dire che si tratterà comunque di un pri-

mo passo, anche perché una procedura siffatta non potrà che risolvere solo in parte il problema di un numero limitato di edifici scolastici. Resta aperta, una volta ottenuto il contributo ed effettuata l'installazione dei dispositivi, la questione della manutenzione e dei maggiori consumi energetici, oneri che competono agli enti locali proprietari degli edifici. Occorre inoltre considerare, infatti, che i condizionatori portatili sono macchine energivore, il cui utilizzo in contemporanea - con i molti kilowatt in più necessari al loro funzionamento - potrebbe non essere sopportato dagli attuali impianti elettrici dei singoli edifici scolastici. Inoltre, queste macchine hanno necessità scaricare l'acqua di condensa (dove e come?) nonché di manutenzione periodica, con pulizia e sostituzione dei filtri al fine di assicurare la salubrità dell'aria erogata. Vedremo gli sviluppi prossimamente. Con un occhio al calendario, perché non dimentichiamoci anche che fra due/tre settimane, ai primi freschi e piogge,

probabilmente nessuno più si ricorderà dell'attuale ... acceso dibattito e il problema può rischiare di sparire dai radar dell'attenzione del pubblico e degli addetti ai lavori.

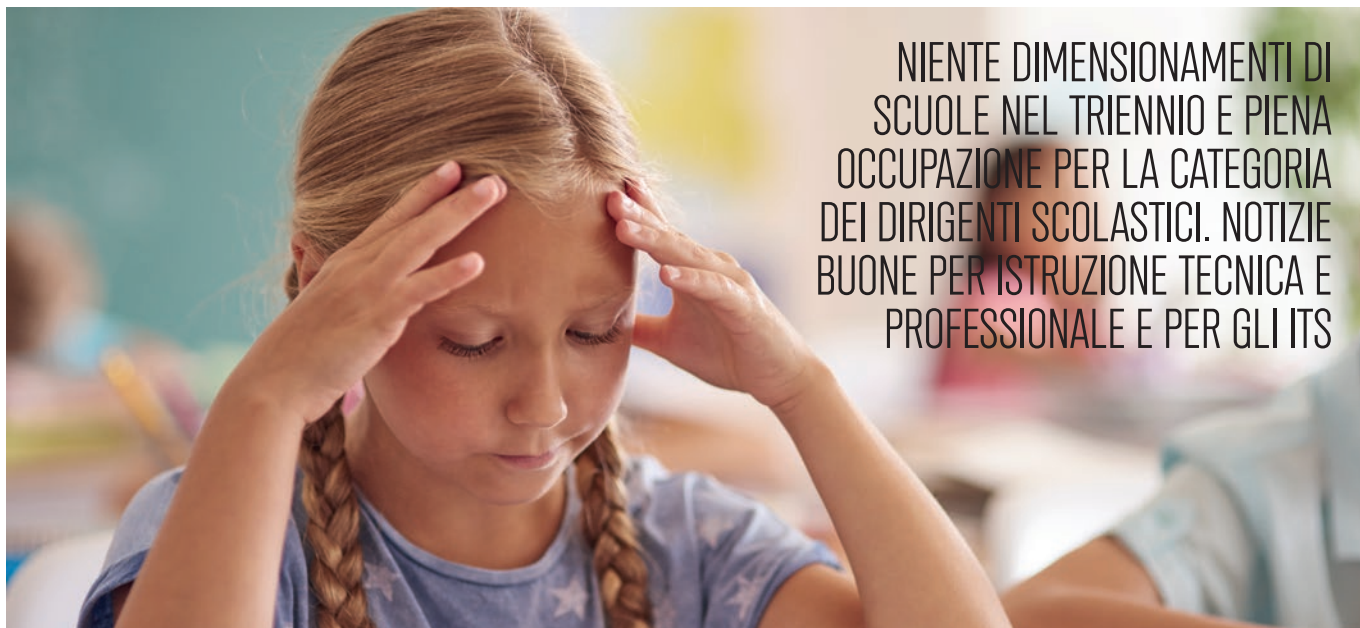
Lungi da noi, comunque, affermare che non si possa o debba fare altro, di fronte ai paventati disagi.

Interventi più ridotti ed alla portata sono forse possibili come, ad esempio, quelli sugli infissi, adeguandoli con elementi a taglio termico e doppi vetri e risolvendo così allo stesso tempo, laddove del caso, anche i problemi della sicurezza legati ad infissi esistenti ormai non più a norma e pericolosi.

E attuare altri interventi possibili, soft e dai costi contenuti, come realizzare zone ombreggiate laddove ci siano spazi esterni da poter gestire, incrementare le aree verdi, mettere piante all'interno.

Ma le scuole possono fare anche molto altro per affrontare questa problematica, sul piano che è loro più congeniale, ossia quello educativo e formativo. Infatti, se la tropicalizzazione del clima è reale, come





NIENTE DIMENSIONAMENTI DI SCUOLE NEL TRIENNIO E PIENA OCCUPAZIONE PER LA CATEGORIA DEI DIRIGENTI SCOLASTICI. NOTIZIE BUONE PER ISTRUZIONE TECNICA E PROFESSIONALE E PER GLI ITS

pare, allora tutti dobbiamo adattarci ad un aumento delle temperature, che sembra essere destinato a costituire la nuova cifra climatica del nostro Paese. Bisognerà quindi abituarcisi, proponendo già a partire dai primi anni di scuola stili di vita e soprattutto di alimentazione più idonei a sopportare temperature e umidità in aumento: tutte cose che si possono e si debbono insegnare ed imparare proprio a scuola.

E con attenzione all'importanza di una frequente idratazione: a tal fine, ad esempio, le scuole potrebbero dotarsi di distributori acqua fresca da installare in alcuni punti dell'edificio, con una spesa non eccessiva anche dal punto di vista del consumo elettrico.

E nella programmazione didattica insegnare stabilmente l'educazione al risparmio energetico e al contenimento dei consumi di energia prodotta mediante combustibili fossili.

Oppure si potrebbe gestire il tempo scuola nei primi giorni/settimane prevedendo, laddove sia possibile, attività all'aperto o perfino qualche turno serale. Non è poco, e si può fare da subito.

Mentre, invece, poco perseguibile ci sembra la proposta di posticipare ad ottobre l'inizio delle lezioni. Se si cominciasse il 1 ottobre, come da alcuni prefigurato, il ridotto tempo scuola compreso fra inizio e fine delle lezioni - quest'ultima fissata nazionalmente all'8 giugno 2027 - renderebbe problematica l'effettuazione delle opportune pause didattiche e il contemporaneo rispetto del minimo di 200 giorni effettivi di lezione necessario

per la validità legale dell'anno scolastico, costringendo ancora di più le istituzioni scolastiche ad anticipare l'inizio delle lezioni grazie ai loro poteri di autonomia. Di più, una tale misura di posticipazione si porrebbe in antitesi con la tendenza all'uso più esteso delle scuole e del servizio scolastico nel corso dell'anno.

Queste considerazioni non devono farci però dimenticare che la precedenza rispetto alla questione del caldo va data senz'altro alla soluzione degli annosi e molto più pericolosi problemi di sicurezza degli edifici, in particolare dei solai, che ogni tanto vengono giù, delle misure e delle strutture antincendio e antisismiche e delle relative vie di fuga e scale di emergenza, della sicurezza degli impianti elettrici, della stabilità e integrità degli elementi esterni e interni (facciate, cornicioni, lucernari, scale, mancorrenti) e via discorrendo. Nessuno si è mai fatto troppo male a scuola per un raffreddore o un colpo di calore, anche se quest'ultimo rischio va previsto nel Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) che i dirigenti, in quanto datori di lavoro, sono obbligati a compilare e tenere costantemente aggiornato pena pesanti sanzioni per loro. Ma tanti episodi dannosi e anche tragici registrati dalle cronache sono invece da attribuirsi proprio a problemi di sicurezza, ancora lungi dall'essere risolti in moltissimi edifici scolastici. Molto altro ci sarebbe ancora da dire: la scuola è un contenitore di problemi ma anche di grandi risorse. Come quelle che possono essere attivate dalle recenti riforme ordinamentali sull'istruzione tec-

nica e professionale e sugli ITS Academy, ossia sull'istruzione tecnica superiore post diploma finalizzata alla produzione di figure tecniche di alto livello e specializzazione, che qui in Puglia vede una forte presenza di investimenti e iniziative sul territorio. Non ancora quanto desidereremmo, perché esiste ancora un gap molto forte tra domanda di tecnici specializzati che viene dalla nostra industria manifatturiera e offerta di figure formate per rispondere a quella domanda. Ci si deve lavorare sopra, ma i dirigenti scolastici pugliesi sono già molto attivi e impegnati in questo settore, grazie anche agli stimoli che, come associazione, abbiamo promosso all'interno della categoria.

Una considerazione finale, non di poco conto e molto positiva: l'organico dei dirigenti scolastici pugliesi (n. 565 unità nel presente anno scolastico 2026/2027, tutte attualmente coperte) resterà invariato anche per tutto il triennio 2027/2028, 2028/2029 e 2029/2030. Ciò significa che durante questo non breve periodo rimarrà invariato anche il numero delle scuole che funzioneranno sul territorio regionale, poiché ad ogni dirigente in servizio corrisponde - per legge - una scuola. Quindi niente dimensionamenti di scuole nel triennio e piena occupazione per la categoria dei dirigenti scolastici: cose che non possono che far piacere a chi, come noi di ANP, si è battuto e speso per conseguirle e che consentono una più serena e distesa programmazione del servizio scolastico, delle attività professionali e della vita di ciascuno di noi.



SCUOLA

LA SCUOLA MUSICALE CITTÀ DI FRANCAVILLA FONTANA

**Aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 2026/2027
fino al 21 settembre**

Sono aperte le iscrizioni ai corsi della Scuola Musicale Comunale "Città di Francavilla Fontana" per l'anno scolastico 2026/2027. Le domande potranno essere presentate fino alle ore 24:00 di lunedì 21 settembre 2026.

L'offerta didattica si articola negli indirizzi Propedeutico Musicale, Ordinario, Preaccademico e Coro Voci Bianche. Gli studenti potranno scegliere tra un'ampia varietà di corsi strumentali e vocali: pianoforte, fisarmonica, chitarra classica e chitarra elettrica, violino, violoncello, flauto traverso, sassofono, clarinetto, tromba e trombone, batteria, basso elettrico, canto e propedeutica musicale. Le domande di iscrizione dovranno essere

presentate esclusivamente in modalità telematica, compilando l'apposito modulo digitale disponibile sul sito web ufficiale della scuola, www.scuolamusicalecomunale.it.

In caso di impossibilità oggettiva a utilizzare lo strumento online, i cittadini potranno rivolgersi direttamente alla sede della Scuola Musicale Comunale, in via Trento 48.

La frequenza dei corsi prevede una contribuzione economica da parte degli utenti.

Per informazioni e assistenza è possibile contattare i numeri 0831.852129 e 0831.820423, oppure scrivere a scuolamusicale@comune.francavillafontana.br.it.



BRITISH SCHOOL TARANTO | **ih International House Taranto**

PUNTA IN ALTO

SONO APERTE LE ISCRIZIONI

BRITISH SCHOOL TARANTO | **ih International House Taranto** | **British School Taranto**
Via Cesare Battisti 474 ang. Via Santilli
099/7791774 - www.britishtaranto.it
taranto@britishschool.com

CAMBRIDGE English
Authorised Exam Centre



"SERVONO RISORSE VERE E NON INTERVENTI SIMBOLICI"

**Elvira Serafini, segretario nazionale dello Snals-Confsal:
«Precariato e tagli d'organico colpiscono duramente
anche il personale ATA»**



anno scolastico sta per cominciare: quali sono, dal vostro punto di vista, i problemi più gravi e urgenti che la scuola italiana si trova

ad affrontare in questa ripartenza?

«La scuola riparte dentro una condizione che non è più emergenza, ma normalità fragile. Il primo problema è la precarietà: migliaia di persone che ogni anno garantiscono il funzionamento delle scuole senza alcuna prospettiva di stabilità. Questo produce discontinuità didattica, incertezza organizzativa e un clima professionale che si logora. Accanto a questo, c'è la questione salariale: chi lavora nella scuola continua a essere retribuito meno rispetto ai colleghi europei, mentre le responsabilità aumentano e il costo della vita cresce. È una forbice che non può più essere ignorata. Infine, la scuola è appesantita da una mole di adempimenti che sottraggono tempo alla didattica e alla relazione educativa. La burocrazia è diventata un ostacolo quotidiano, e va ripensata con coraggio.



Elvira Serafini



CALDO NELLE AULE SCOLASTICHE PUGLIA: A SCUOLA TRA EMERGENZA E DIRITTI

RINVIO DELL'AVVIO? UNA SOLUZIONE TEMPORANEA. SERVONO INTERVENTI STRUTTURALI

LE CONDIZIONI CLIMATICHE NELLE PROVINCE PUGLIESI

- FOGGIA**
Tra le aree più calde della regione, temperature oltre i 35°C
- BARI**
Caldo intenso e forte irraggiamento nelle ore centrali
- BARI**
Diradare marino utile, ma nei centri urbani effetto "isola di calore"
- TARANTO**
Caldo e umidità elevata, alto disagio nelle aule
- BRINDISI**
Zone costiere ventilate, ma edifici soggetti a surriscaldamento
- LECCE**
Siderato tra le zone più calde: temperature ancora elevate

20 MILIONI DI EURO DAL MINISTERO PER DISPOSITIVI DI RAFFRESCAMENTO

DVR: UNO STRUMENTO FONDAMENTALE PER VALUTARE IL RISCHIO MICROCLIMATICO E GARANTIRE SALUTE E SICUREZZA

IL RUOLO DEL SINDACATO
SNALS-CONFSAL VIGILA, SEGNALE, PROPONE PER UNA SCUOLA SICURA, SALUBRE E DI QUALITÀ

SNALS confsal

TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA

DIFESA DEL DIRITTO ALLO STUDIO

INVESTIMENTI PER SCUOLE MODERNE ED EFFICIENTI

PERCHÉ IL DIRITTO ALLO STUDIO E IL DIRITTO ALLA SALUTE NON POSSONO ASPETTARE

In sintesi, la scuola riparte con professionalità solide ma con condizioni di lavoro, aggravate peraltro da un'edilizia scolastica inefficiente e impreparata alle urgenze climatiche, che non sono all'altezza della sua missione».

Il personale della scuola è tra i meno retribuiti d'Europa. Quali risorse minime dovrebbe stanziare il Governo nella prossima legge di bilancio per invertire questa rotta?

«Per cambiare passo servono risorse vere, non interventi simbolici. Lo SNALS Confsal ritiene che la prossima legge di bilancio debba prevedere almeno 4 miliardi aggiuntivi, destinati a un riallineamento salariale che restituisca dignità e attrattività alla professione. Queste risorse devono coprire gli aumenti contrattuali, le indennità legate alle nuove responsabilità digitali e amministrative, e la valorizzazione del personale ATA, che oggi sostiene una parte essenziale del funzionamento delle scuole. Non si tratta di "bonus", ma di un investimento strutturale: senza un adeguamento retributivo, la scuola non riuscirà più ad attrarre né a trattenere le competenze di cui ha bisogno».

La quota di contratti a termine ha ormai superato la soglia dell'emergenza per diventare un modello di gestione ordinario. Quali sono le vostre proposte per avviare una stabilizzazione reale dei precari storici e

superare l'attuale sistema di reclutamento?

«La stabilizzazione non è un favore: è un atto dovuto verso chi garantisce ogni giorno il diritto all'istruzione. Anche quest'anno, infatti, il numero delle supplenze annuali e fino al termine delle attività didattiche supererà quota 200.000. Lo SNALS Confsal propone un doppio canale di reclutamento stabile, che permetta le immissioni in ruolo da GPS e la stabilizzazione degli idonei ai concorsi, compresi quelli legati ai progetti PNRR. Serve poi un piano pluriennale di assunzioni su tutti i posti vacanti e disponibili, così da superare definitivamente l'abuso dei contratti a termine. La scuola non può più aspettare: la precarietà va trasformata in continuità e qualità».

La continuità didattica per gli alunni con disabilità viene, purtroppo spesso, interrotta ogni anno a causa del ricorso massiccio ai contratti precari. Come si può risolvere definitivamente il disallineamento tra il numero di docenti specializzati e i posti reali richiesti dalle scuole?

«La continuità didattica è un diritto, non un obiettivo astratto. Per garantirla serve innanzitutto aumentare i posti in organico di diritto, così da ridurre drasticamente i posti in deroga che generano turn over annuale. Occorre poi programmare in modo serio i percorsi di specializzazione, con numeri adeguati al fabbisogno reale delle scuole e con

finanziamenti certi. La formazione deve essere continua, accessibile e stabile. Infine, è necessario stabilizzare i docenti specializzati presenti nelle GPS, così da assicurare agli alunni con disabilità una presenza educativa costante e competente. L'inclusione non può essere affidata a soluzioni temporanee: richiede professionalità stabili e riconosciute».

Il problema del precariato e dei tagli d'organico colpisce duramente anche il personale ATA, mettendo a rischio i servizi essenziali e la stessa apertura dei plessi più piccoli. Quali risposte urgenti servono per questo specifico settore?

«Il personale ATA è oggi indispensabile per la sicurezza, la digitalizzazione, la gestione amministrativa e la funzionalità dei plessi. Senza di loro, molte scuole non potrebbero nemmeno aprire. La prima urgenza è il ripristino degli organici, soprattutto nei territori più fragili e nelle scuole con più sedi. Serve poi una stabilizzazione dei facenti funzione DSGA e dei profili che da anni garantiscono continuità senza riconoscimento. È necessario introdurre indennità specifiche per i carichi di lavoro aumentati da digitalizzazione, PNRR, sicurezza e inclusione. E va avviato un piano straordinario di assunzioni che impedisca la chiusura dei plessi più piccoli. Il personale ATA non è un settore accessorio: è la condizione minima per garantire scuole funzionanti, sicure e accoglienti».



ALUNNI, FAMIGLIE E COMPÉTENZE

Le novità e le aspettative per una Scuola che riveste centralità nel nostro Paese

di **ANNA CAMMALLERI**, già Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale



Non vi è avvio di anno scolastico che non porti con sé nuove proposte organizzative che provano ad affiancarsi a quelle già esistenti nel tentativo

di portare la Scuola ad adeguarsi ai

cambiamenti o comunque alle nuove esigenze di alunni, famiglie e richiesta di nuove competenze. In questo tritico (alunni, famiglie e competenze) si colloca anche questo anno scolastico 2026/27, con alcune novità, che, come sempre, non sono esenti dal dibattito politico, sindacale e culturale, segno anche della centralità che la Scuola riveste nel nostro Paese.

Partiamo dagli alunni. Debbono le nuove Indicazioni nazionali per la didattica, che si concentrano sull'insegnamento della Storia e sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale. Agli alunni sono dedicati anche il piano di integrazione per gli studenti con cittadinanza non italiana, con interventi sulla composizione delle classi e sul Potenziamento linguistico, nonché le misure per abbattere la discontinuità didattica gli alunni con disabilità, con la possibilità per le famiglie di richiedere la conferma del docente di sostegno in servizio

l'anno precedente, qualora il docente sia disponibile e nel rispetto delle graduatorie.

Alle famiglie, invece, si rivolge il Buono Scuola, un contributo economico destinato a sostenere i genitori nelle spese di iscrizione e frequenza degli istituti paritari, e il Consenso informato, richiesto ai

diritto di voto.

Arriviamo quindi alle competenze con la Riforma della filiera tecnica e professionale ("4+2"), che porta ad ordinamento la sperimentazione quadriennale già in atto, in partenariato con ITS Academy e imprese, mantenendo inalterato il valore del titolo di studio. Ciò consente

agli studenti diplomati di accedere direttamente ai bienni di specializzazione degli ITS Academy o inserirsi immediatamente nel mercato del lavoro o intraprendere il percorso universitario. L'obiettivo è la costruzione di un percorso formativo arricchito di esperienze con gli esperti ITS in azienda, anche con valore orientativo. In questo scenario generale, che ha visto approvazioni e critiche (sindacali e del CSPI), resta da attendere una forte e complessiva attenzione ai docenti.

Non dobbiamo mai dimenticare che gli apprendimenti sono l'esito di una relazione educativa che si concentra

nel rapporto alunno-insegnante. Stato giuridico, retribuzione, piano formativo sono gli aspetti che qualificano una funzione complessa, quella docente (a mio avviso la più complessa) sulla cui testa passano tutte le riforme, ma nella cui responsabilità professionale le stesse riforme riescono ad avere efficacia.



genitori per tutte le attività scolastiche legate a temi eticamente sensibili, con una specifica tutela dell'infanzia. Sempre rispetto alle famiglie, ma sotto l'aspetto dell'organizzazione del Ministero, è prevista la presenza dei rappresentanti delle famiglie nel Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (CSPI), con



IL "BATTAGLINI" SUGLI SCUDI

Il Liceo Scientifico di Taranto tra le 5 scuole italiane premiate a Roma quale modello per l'internazionalizzazione 2026



n prestigioso riconoscimento è stato assegnato al Liceo Scientifico "Battaglini" di Taranto dalla Commissione nazionale incaricata di in-

dividuare gli istituti scolastici che si sono particolarmente distinti per la qualità e la sistematicità delle proprie strategie di internazionalizzazione, per la capacità di promuovere negli studenti una dimensione educativa aperta all'Europa e al mondo e per l'integrazione della mobilità internazionale e del confronto interculturale nella progettualità dell'Istituto.

Il Liceo "G. Battaglini" rappresenta, insieme all'IIS Polo Tecnico Professionale di Lugo, al Liceo Classico Statale "F. Capece" di Maglie, al Liceo Statale "G. Marconi" di Milano e all'IIS "Mosè Bianchi" di Monza, una delle cinque realtà scolastiche italiane selezionate per il 2026.

La cerimonia di premiazione si terrà giovedì 29 ottobre 2026, alle ore 15.00, presso la Sala Aldo Moro del Ministero dell'Istruzione e del Merito, a Roma, in occasione della presentazione del Rapporto 2026 dell'Osservatorio sull'Internazionalizzazione delle Scuole e la Mobilità Studentesca.

Il riconoscimento costituisce motivo di particolare orgoglio per l'intera comunità scolastica del Liceo "G. Battaglini" e per il territorio tarantino, confermando il valore di un percorso educativo che pone l'internazionalizzazione, il dialogo interculturale e l'apertura verso il mondo



Patrizia Arzeni

al centro della formazione delle nuove generazioni.

La Dirigente scolastica Patrizia Arzeni esprime il proprio ringraziamento alla Fondazione Intercultura e alla Com-

missione nazionale per il prestigioso riconoscimento, condividendo questo importante risultato con gli studenti, le loro famiglie, con i docenti tutti ed in particolare con la professoressa M. Cuppone, docente che ha coordinato e promosso nel tempo le numerose iniziative volte a rafforzare la dimensione internazionale della scuola, il personale scolastico e tutti coloro che, nel corso degli anni, hanno contribuito alla costruzione e allo sviluppo delle esperienze internazionali dell'Istituto.

Il premio rappresenta un importante riconoscimento del lavoro svolto e, al tempo stesso, un ulteriore stimolo a proseguire nel percorso intrapreso, nella convinzione che l'internazionalizzazione della scuola costituisca una fondamentale opportunità educativa e culturale per preparare gli studenti ad affrontare con consapevolezza e responsabilità una società sempre più interconnessa e globale.





IL TUO FUTURO A UN PASSO DA CASA

Una vasta gamma di percorsi formativi a Unitelma a Taranto, sede della Scuola di Alta Formazione e Studi Specializzati per Professionisti



Unitelma è una delle università online riconosciute dal MIUR, unica affiliata alla prestigiosa Sapienza Università di Roma.

La missione di Uni-

telma è incentrata sulla valorizzazione degli individui, promuovendo la libertà di pensiero e incoraggiando la responsabilità nelle interazioni sociali. L'ateneo offre una vasta gamma di percorsi formativi, mirando a favorire uno studio indipendente e flessibile. In generale, le sedi Unitelma presentano le seguenti caratteristiche:

- Aule multimediali
- Strumenti tecnologici all'avanguardia
- Facilmente raggiungibile a piedi e in auto
- Esami scritti con supervisione di un referente Unitelma
- Esami orali con il docente presente o in videoconferenza
- 6 appelli per gli esami orali e 2 per gli scritti

Gli studenti che risiedono in Puglia possono usufruire della comoda sede Unitelma a Taranto. Questo spazio è stato istituito dall'università per agevolare i suoi iscritti nello svolgimento degli esami in presenza, assicurando loro anche un punto di riferimento sicuro in caso di necessità.



Domenica Leone,
direttrice della Scuola di Alta
Formazione e Studi Specializzati
per Professionisti

Info utili sugli esami Unitelma a Taranto

Gli esami Unitelma a Taranto si prenotano online, dal sito ufficiale tramite l'area riservata. Le date degli appelli, che includono esami sia scritti che orali, vengono pubblicate con largo anticipo per agevolare la pianificazione degli studenti. Questi ultimi hanno la possibilità di scegliere se sostenere gli esami presso la sede centrale di Roma o, come

nel caso della Puglia, a Taranto, dove la nascita del Polo Didattico ha favorito e favorisce la partecipazione degli studenti nell'ambito del territorio di residenza, avendo peraltro la possibilità di interloquire anche in presenza con lo staff universitario. Quindi, una agevolazione non irrilevante. La valutazione finale è responsabilità del docente e tiene conto non solo della prova conclusiva ma anche delle eventuali prove intermedie, oltre alla partecipazione a laboratori e test online. Il numero di esami da sostenere in un anno dipende dall'impegno dello studente, dal suo approccio allo studio e da altre esigenze personali.

Offerta formativa Unitelma a Taranto

L'offerta formativa di Unitelma a Taranto è stata attentamente progettata per soddisfare le richieste di un gran numero di studenti. La proposta comprende corsi di laurea triennali e magistrali, master online di primo e secondo livello, corsi di formazione altamente specializzati e corsi singoli: una varietà di opzioni che consente a ciascuno di trovare il percorso più in linea con le proprie ambizioni e necessità educative. La piattaforma e-learning di Unitelma svolge un ruolo chiave nella promessa di un apprendimento flessibile. Accessibile tramite una connessione internet, permette di accedere alle video lezioni, esaminare il materiale didattico

co e partecipare a attività pratiche. La presenza di un'area virtuale collettiva e di un'area privata semplifica le procedure e offre un supporto personalizzato per la pianificazione degli esami e l'accesso alle risorse disponibili. Unitelma promuove un approccio su misura per garantire a tutti i suoi iscritti un percorso piacevole e senza troppi sacrifici.

Scopri l'offerta formativa

- Corsi di Laurea Unitelma
- Master Unitelma
- Corsi formazione Unitelma

Domenica Leone, Direttrice Scuola di Alta Formazione e Studi Specializzati per Professionisti: "Il Polo Universitario UnitelmaSapienza, istituito presso la nostra sede di Taranto, rappresenta il naturale completamento di una già ampia offerta formativa per un Ente di Formazione che ha come obiettivo formare qualità. La Scuola di Alta Formazione e Studi Specializzati per Professionisti, ha all'attivo partnership con le più qualificate espressioni del mondo della cultura e dell'istruzione a livello nazionale ed internazionale. UnitelmaSapienza rappresenta un'eccellenza nel panorama delle università telematiche italiane e dunque aggiunge ulteriore valore alla nostra offerta formativa. Il polo tarantino offre l'opportunità a tanti giovani e studenti lavoratori di frequentare corsi di laurea altamente qualificati e qualificanti".



Scuola di Alta Formazione
e Studi Specializzati
per Professionisti

IL TUO FUTURO NON È MAI STATO COSÌ VICINO

A **Taranto** il Polo Didattico di UnitelmaSapienza
per sostenere gli **esami in presenza**



UnitelmaSapienza
Università degli Studi di Roma



La sede di Unitelma Taranto, in via Anfiteatro 5

LA PUGLIA

È

MECCATRONICA

È

ITS CUCCOVILLO

Academy

È

**16 CORSI GRATUITI
6 SEDI REGIONALI**

È

**800 ORE DI STAGE IN AZIENDA
92% DI OCCUPABILITÀ**

L'ALTA FORMAZIONE PROFESSIONALIZZANTE POST DIPLOMA

ITSMECCATRONICAPUGLIA.IT

INFO: 375 5115838





COMPETENZE, TECNOLOGIA E LAVORO

La sfida del futuro passa dalla specializzazione. In Puglia l'ITS Academy Antonio Cuccovillo rappresenta una delle esperienze più consolidate



La trasformazione tecnologica, accelerata dall'intelligenza artificiale e dai nuovi modelli produttivi, sta modificando profondamente il mercato

del lavoro e le competenze necessarie per affrontarlo. In questo scenario, uno dei principali obiettivi del sistema della formazione è accompagnare i giovani nella costruzione del proprio futuro, creando connessioni sempre più efficaci tra conoscenze, orientamento, specializzazione e opportunità professionali.

Scuola, università e alta formazione sono chiamate, con ruoli e percorsi differenti, a confrontarsi con un contesto in continua evoluzione, nel quale le competenze rappresentano un fattore determinante non soltanto per l'occupabilità dei giovani, ma anche per la capacità di innovazione e di crescita del sistema produttivo.

Resta infatti significativo il divario tra domanda e offerta di competenze: già nel 2022 la difficoltà delle imprese italiane nel reperire risorse umane adeguate raggiungeva il 45% (fonte Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior), lasciando vacanti numerose posizioni. Un mismatch che evidenzia quanto sia importante rafforzare il dialogo tra formazione, territorio e mondo del lavoro.

È proprio in questo spazio che l'alta specializzazione tecnologica assume un ruolo sempre più strategico, attraverso un modello fondato sulla collaborazione diretta con le imprese, sulla didattica laboratoriale e su una componente significativa di apprendimento nei luoghi di lavoro.

In Puglia, l'ITS Academy Antonio Cuccovillo, specializzato nella Meccatronica, nell'Industria 5.0 e nell'Innovazione Tecnologica, rappresenta una delle esperienze



più consolidate. Circa il 40% del percorso formativo viene svolto direttamente nelle aziende partner, favorendo l'acquisizione di competenze immediatamente spendibili e un contatto diretto con tecnologie, processi e organizzazioni produttive.

Il risultato è un modello capace di accompagnare i giovani verso professioni richieste nei settori dell'automazione, dell'automotive, della manutenzione predittiva, della biomedica e dell'additive manufacturing, con tassi di occupazione dei diplomati particolarmente elevati, spesso superiori al 90%. Un altro elemento distintivo è la presenza sul territorio. La Fondazione ha sviluppato una rete di sedi e attività formative tra Bari, Brindisi, Lecce, Taranto, Altamura e Barletta, costruendo i percorsi in relazione alle vocazioni produttive delle diverse aree. Una scelta che consente di avvicinare formazione e impresa e di rispondere in maniera più puntuale ai fabbisogni dei distretti industriali pugliesi.

Sono intanto in corso le iscrizioni ai corsi

del biennio 2026-2028, con un'offerta articolata nelle diverse sedi pugliesi. I corsi sono gratuiti in quanto completamente finanziati dal Ministero del Merito e dalla Regione Puglia.

Tra le proposte del biennio 2026-2028, due nuovi percorsi raccontano bene questa impostazione. A Bari, l'Euro Innovation Enabler – Tecnico Superiore per lo Sviluppo Sperimentale e la Ricerca Applicata forma specialisti destinati anche ai reparti di Ricerca e Sviluppo delle aziende tecnologiche. Innovazione di prodotto e di processo, prototipazione, sviluppo sperimentale e trasferimento tecnologico sono al centro di una professionalità chiamata a sostenere la capacità competitiva delle imprese nell'Industria 4.0 e 5.0.

A Taranto, il nuovo percorso per Tecnologo Meccatronica della Manutenzione Automotive intercetta invece la trasformazione della mobilità. Diagnostica avanzata, manutenzione predittiva e preventiva, veicoli elettrici e ibridi e sistemi ADAS sono alcune delle competenze sviluppate per inserirsi nelle nuove filiere dell'automotive.

Sempre a Taranto si conferma inoltre l'Advanced 4.0 Mechatronic Specialist, percorso già consolidato nell'offerta formativa del Cuccovillo, dedicato alla formazione di tecnici specializzati nell'ambito della mecatronica avanzata e delle tecnologie 4.0. La sfida è dunque costruire un sistema formativo capace di accompagnare i giovani in un mondo del lavoro che cambia, valorizzando le diverse opportunità di istruzione e specializzazione. In questa prospettiva, l'alta specializzazione tecnologica proposta dal Cuccovillo, rappresenta uno degli strumenti attraverso cui mettere in relazione formazione, innovazione, imprese e territorio, contribuendo alla crescita professionale delle nuove generazioni e allo sviluppo della Puglia.



STUDIARE MUSICA AL CONSERVATORIO NINO ROTA

A Monopoli un'istituzione di punta nel panorama dell'Alta Formazione Musicale italiana ed europea



I Conservatorio Nino Rota ha sede a Monopoli (Bari). Nato come sede staccata del Conservatorio Niccolò Piccinni, per volontà del senato-

re-intellettuale monopolitano Luigi Russo e del grande compositore Nino Rota (all'epoca direttore del Conservatorio del capoluogo), è diventato autonomo nel 2000, in virtù della sua straordinaria crescita: una crescita non solo numerica (corsi di studio e discipline, docenti, studenti iscritti) ma soprattutto qualitativa, che lo ha reso un'istituzione di punta nel panorama dell'Alta Formazione Musicale italiana ed europea. Il Conservatorio di Monopoli, dal 2002 intitolato proprio a Nino Rota, ha infatti una forte vocazione all'internazionalizzazione - testimoniata da proficui scambi e vivaci collaborazioni con istituzioni pari grado di tutta Europa - e accoglie regolarmente, grazie soprattutto alla mobilità Erasmus, studenti provenienti da altri paesi europei (in particolare in questi anni è stata particolarmente intensa la collaborazione con il Conservatorio Tchaikovsky di Kiev). Significativa anche la presenza di studenti asiatici (soprattutto dalla Cina ma anche dal Giappone).

Se il Conservatorio di Monopoli attrae studenti provenienti di nazionalità diverse, è il naturale punto di riferimento per gli aspiranti musicisti del territorio circostante, sud est barese e Valle d'Itria.

Ma sono tanti gli studenti provenienti da tutta la Puglia e da altre regioni, desiderosi di formarsi o di perfezionare la loro formazione, attratti dalla qualità e dalla completezza dei corsi, da un corpo docente di eccellenza, dalla vivacità della vita artistica generata dal Conservatorio, dalla qualità dei servizi e dall'attenzione per ciascun iscritto, che qui si sente considerato e accolto in una grande famiglia, dove è facile socializzare, stabilire rapporti umani gratificanti, senza sentire la solitudine che a volte si accompagna a un campo di studi così impegnativo.

I musicisti formati a Monopoli, in virtù della preparazione conseguita e delle esperienze compiute nel corso degli studi, hanno potuto rendere la loro passione una professione, diventando concertisti, orchestrali (in importanti orchestre nazionali ed estere), insegnanti, operatori musicali. Solo per citare qualche nome

tra gli altri, è impossibile non ricordarne alcuni regolarmente presenti sui palcoscenici delle più importanti sale da concerto mondiali: la pianista Beatrice Rana, l'arpista Claudia Lamanna, il direttore d'orchestra Giuseppe Mengoli al Nino Rota hanno posto le basi per costruire le loro importanti carriere artistiche.

Tutti gli anni continuano a essere tanti gli studenti vincitori e premiati in concorsi internazionali o vincitori di audizioni. L'offerta formativa è in linea con i più aggiornati standard qualitativi internazionali, tanto nell'ambito della musica di "tradizione" quanto della contemporaneità e dei nuovi linguaggi, con particolare attenzione alle nuove tecnologie applicate alla musica: musica "classica" (intesa nel senso più ampio, dalla musica antica fino al Novecento storico e alle avanguardie del XX secolo, per giungere ai filoni più attuali) e jazz, pop e rock,



Al Teatro Radar il concerto diretto da Roberta Peroni, accolta dal presidente del Conservatorio di Monopoli, Roberto Romito, e dal direttore, il Maestro Gianpaolo Schiavo, nell'ambito del tour de "La Puglia che suona"



musica applicata, informatica musicale, professioni vecchie e nuove (dal maestro sostituito al tecnico del suono).

I giovani musicisti trovano a Monopoli un ventaglio completo di scelte: qui è possibile studiare tutti gli strumenti della grande tradizione orchestrale, cameristica e solistica classica. La Puglia è una tra le regioni italiane con la maggiore tradizione bandistica e naturalmente anche questo filone da noi riceve grande attenzione: non solo tradizione da tramandare ma anche concrete possibilità lavorative per tanti giovani strumentisti. La cattedra di Strumentazione per banda consente ai musicisti di dotarsi delle conoscenze e delle esperienze fondamentali per operare in questo ambito, non solo come strumentisti ma anche come autori, arrangiatori, direttori.

A Monopoli è possibile affrontare lo studio dei tesori musicali del passato e la prassi esecutiva della musica strumentale barocca (dal canto al liuto, dal violino barocco alla viola da gamba, dal violoncello barocco al fagotto barocco fino al clavicembalo). A proposito di canto: qui è possibile studiare il canto in tutte le sue forme, dal canto lirico (nel repertorio operistico e nel magnifico repertorio cameristico), al canto nella musica jazz e pop-rock, ma anche praticare la coralità e imparare a dirigere ensemble vocali.

Negli ultimi anni i Conservatori italiani hanno conosciuto una grande trasformazione, ampliando sensibilmente la loro offerta formativa in modo da includere pienamente le musiche di oggi: musica jazz, pop-rock, oltre al canto anche pratiche strumentali, composizione e improvvisazione, per una formazione completa nei linguaggi delle musiche extra-classiche.

Al Conservatorio Rota, grazie a un team di docenti cameristi completo e coeso, i musicisti possono ricevere una formazione di alto profilo non solo come solisti ma anche nella fondamentale prassi della musica da camera e di insieme, con una

grande apertura nei repertori, da quelli della grande tradizione classico-romantica a quelli più innovativi e vicini alla contemporaneità.

Il Conservatorio Rota è anche un luogo ideale per il giovane musicista amante degli strumenti a percussione, tanto in chiave orchestrale che nei più avanzati repertori solistici e di ensemble.

Studiare musica a Monopoli non è solo suonare o cantare ma anche dirigere orchestre, ensemble, cori (per questo ci sono i corsi di direzione d'orchestra e direzione di coro) e coltivare e sviluppare la dimensione creativa: anche in questo c'è l'imbarazzo della scelta, tra la composizione, la composizione pop-rock, la strumentazione per banda, la musica applicata. Composizione "pura" e composizione applicata, in particolare alla dimensione audiovisiva: qui si incontrano e confrontano i mondi creativi del fondatore del Conservatorio.

Le professioni della musica non si esauriscono nella varietà delle pratiche strumentali e vocali, nel comporre, arrangiare, dirigere. Esistono altri mestieri fondamentali che offrono importanti opportunità: quella del maestro sostituito è una professionalità essenziale nei teatri lirici, per la preparazione dei cantanti e degli spettacoli, così come lo è quella del

tecnico del suono, in tempi come i nostri, in cui la musica riprodotta ha assunto un peso così significativo e la musica dal vivo deve far ricorso così di frequente a sistemi di amplificazione del suono. Il Conservatorio Rota offre percorsi formativi adeguati per figure di questo tipo. E poi c'è ancora un mondo affascinante e pieno di applicazioni: quello della Didattica musicale. La musica non è solo performance o creazione ma anche uno straordinario, potente mezzo educativo: formare alla musica e soprattutto con la musica richiede educatori competenti, dotati di adeguate conoscenze, esperti sul piano pedagogico e metodologico, con un sguardo particolare all'inclusione nelle sue diverse forme.

Non è finita qui: l'offerta formativa si amplia e approfondisce tutti gli anni con un ricco programma di masterclass, workshop, seminari con docenti ed esperti ospiti di prestigio, un aspetto al quale il Conservatorio Nino Rota attribuisce particolare importanza.

Ma la formazione non si esaurisce nel grande lavoro che si realizza tutti i giorni nelle aule:

uno dei grandi punti di forza del Conservatorio Nino Rota è infatti la possibilità - offerta regolarmente ai suoi studenti - di saldare l'apprendimento con la sua applicazione pratica e la concreta esperienza, a seconda dei casi suonando, eseguendo, dirigendo in pubblico, partecipando a laboratori.

Ci sono tanti ottimi motivi per studiare musica a Monopoli: molti abbiamo cercato di descriverli, gli altri venite a conoscerli direttamente ascoltando i concerti, partecipando agli Incontri con i Maestri e agli Open Day. Seguite il sito istituzionale www.conservatoriodimonopoli.org e i social network del Conservatorio.





Alta Formazione
Artistica Musicale

Il Conservatorio Nino Rota

mette a disposizione dei giovani aspiranti musicisti e dei musicisti desiderosi di completarsi e perfezionarsi una ricca, varia e completa offerta formativa sia nei percorsi della musica classica che per i nuovi linguaggi (jazz, pop-rock, musica applicata alle immagini, informatica musicale)

CORSI ACCADEMICI DI LAUREA (primo e secondo livello)

CORSI PROPEDEUTICI (preparazione ai corsi di primo livello)

CORSI SINGOLI (livello accademico)

CORSI LIBERI (secondo disponibilità dei posti)

MASTERCLASS | WORKSHOP | LABORATORI

SEMINARI | CONFERENZE | DIDATTICA INCLUSIVA

DOTTORATI DI RICERCA

Arpa Basso elettrico jazz Basso elettrico pop-rock Bassotuba
Batteria e percussioni jazz Batteria e percussioni pop-rock Canto jazz
Canto lirico Canto pop-rock Canto rinascimentale/barocco Chitarra
Chitarra jazz Chitarra pop-rock Clarinetto Clarinetto jazz
Clavicembalo Composizione Composizione e arrangiamento pop-rock
Contrabbasso Contrabbasso jazz Corno Didattica della musica
Direzione d'orchestra Direzione di Coro e Composizione corale
Direzione di Coro e Composizione corale (coralità infantile, giovanile e scolastica)
Eufonio Fagotto Fagotto barocco Fisarmonica Flauto Liuto
Mandolino Maestro collaboratore Musica applicata
Musica da camera e di insieme Musica sacra Musica vocale da camera
Oboe Organo e composizione organistica Organo liturgico Pianoforte
Pianoforte jazz Sassofono Sassofono jazz Strumentazione per Orchestra di Fiati
Tastiere elettroniche pop-rock Tromba Trombone Viola Viola da gamba
Violino Violino barocco Violoncello Violoncello barocco

Scopri tutta l'offerta formativa inquadrando il QR code

VISITA IL SITO conservatoriodimonopoli.org
E SEGUICI SUI NOSTRI CANALI





ECCO IL BONUS TRASPORTI

Dalla Regione Puglia 8 milioni di euro per gli studenti: sconto del 50% su abbonamenti mensili per il percorso casa scuola. Ampliata la platea dei beneficiari. Contributo fino a 1000 euro a studente



otto milioni di euro per dimezzare il costo degli abbonamenti al trasporto pubblico degli studenti pendolari pugliesi nell'anno scolastico e accademico

co 2026-2027.

La Giunta regionale ha approvato, su proposta dell'assessore alle Infrastrutture e alla Mobilità Raffaele Piemontese, in condivisione con l'assessorato alla Cultura e Conoscenza, la nuova edizione del Bonus trasporti studenti per l'anno scolastico e accademico 2026-2027: uno sconto del 50% sul prezzo degli abbonamenti mensili ai servizi di trasporto pubblico interurbano, ferroviari e automobilistici, da ottobre 2026 a maggio 2027 per gli studenti pugliesi appartenenti alle famiglie fragili che ogni giorno utilizzano i servizi di trasporto interurbano nel percorso casa - scuola.

"Abbiamo scelto di dedicare una quantità importante di risorse sulle ragazze e sui ragazzi delle famiglie che hanno maggiori difficoltà economiche - sottolinea Piemontese - perché per uno studente pendolare il trasporto non è una spesa accessoria: è una delle condizioni concrete per poter frequentare ogni giorno la scuola, l'università o un percorso di alta formazione. Dimezzare il costo dell'abbonamento significa alleggerire una voce che pesa per otto mesi consecutivi sui bilanci familiari in un momento particolare in cui le famiglie sono chiamate già a fronteggiare più spese, anche per la scuola".

Potranno accedere all'agevolazione gli studenti residenti in Puglia appartenenti a famiglie con ISEE o ISEEU fino a 13.000 euro, soglia che sale a 15.748,78 euro per le famiglie numerose con tre o più figli. Rispetto alla precedente sperimentazione, che prevedeva rispettivamente 12.000 e 15.000 euro, vengono quindi leggermente innalzati entrambi i limiti economici. Una scelta precisa riguarda inoltre il cri-

terio del merito scolastico o universitario che non costituisce più condizione per accedere al Bonus. L'agevolazione guarda alla condizione economica della famiglia e alla necessità di spostarsi per studiare. L'obiettivo è sostenere il diritto allo studio senza introdurre un'ulteriore selezione tra gli studenti che si trovano nella medesima situazione economica.

La seconda novità significativa è l'allargamento della platea. Accanto agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado e delle università, il provvedimento comprende infatti anche gli studenti degli altri



istituti di istruzione terziaria, ampliamento espressamente introdotto dalla Regione per il 2026-2027.

In questa nuova platea rientrano quindi anche i percorsi dell'alta formazione, comprese Accademie di Belle Arti, Conservatori e ITS Academy, che entrano nel perimetro del servizio di trasporto coperto dal Bonus. "È un'estensione a cui teniamo particolarmente - prosegue Piemontese - perché il diritto alla mobilità per ragioni di studio non può dipendere dal tipo di percorso che un ragazzo ha scelto: Università, Accademie, Conservatori e ITS Academy sono parti diverse dello stesso sistema della formazione pugliese".

La nuova annualità parte anche dalle criticità emerse nel primo anno di sperimentazione e dalle segnalazioni raccolte dagli studenti. Tra le principali difficoltà sono state evidenziate l'impossibilità di modificare il vettore o la relazione di viaggio dopo l'emissione del Bonus

e, per alcuni operatori, la necessità di recarsi fisicamente nelle biglietterie per acquistare l'abbonamento agevolato. Su questi aspetti la Regione Puglia, nel corso dell'annualità 2026-2027, sta lavorando con i gestori del trasporto pubblico per rendere più semplice e flessibile l'utilizzo del Bonus, verificando in particolare le soluzioni tecniche che consentano il cambio della relazione di viaggio e una maggiore possibilità di acquistare gli abbonamenti agevolati attraverso i canali digitali. L'obiettivo è superare progressivamente le rigidità riscontrate nella prima sperimentazione e rendere l'accesso alla misura più uniforme tra i diversi operatori.

La prima finestra utile sulla piattaforma [Studioinpuglia.regione.puglia.it](https://studioinpuglia.regione.puglia.it), relativa già all'abbonamento del mese di ottobre, sarà aperta da martedì 15 a venerdì 25 settembre 2026. Chi non riuscirà a fare domanda nella prima sessione, potrà fare richiesta dell'agevolazione nella seconda finestra valida per gli abbonamenti dei mesi successivi.

"La prima annualità ci è servita anche per capire come potevamo migliorare le procedure per far sì che potessero accedere a questa possibilità quanti più studenti possibili - conclude Piemontese -. Abbiamo ascoltato gli studenti e stiamo correggendo le difficoltà emerse. Ma resta fermo il punto essenziale: 8 milioni di euro vengono destinati a ridurre il costo del trasporto per studentesse e studenti delle famiglie pugliesi economicamente più fragili: è una misura che serve a incentivare la mobilità, ma soprattutto una misura concreta per il diritto allo studio". A supporto della procedura è stato avviato con ARTI il lavoro per una piattaforma informatica dedicata, con un investimento specifico di 150 mila euro: è la direzione verso cui far evolvere il Bonus negli anni a venire, costruendo un sistema progressivamente più semplice, integrato e interoperabile tra i diversi operatori del trasporto pubblico.

DESTINAZIONE its TURISMO

Start here, Go Everywhere

APERTE LE PREISCRIZIONI

BIENNIO ANNO ACCADEMICO 2026/2028

Percorsi Gratuiti a numero chiuso

SCEGLI IL TUO CORSO

SCOPRI LE OPPORTUNITÀ ANCORA DISPONIBILI



LECCE

- Digital Media Design per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale
- Business Travel, Event & Wedding Management
- Digital Marketing, Comunicazione e Organizzazione eventi per il turismo e la cultura

MORCIANO DI LEUCA

- Hospitality, Community & Digital Experience Management

TARANTO

- Culinary and Management Specialist on Board
- Hospitality Experience Staff
- Tour Expert & Sales

MANDURIA

- Event management & Hospitality Experience

GRAVINA IN PUGLIA

- AI Experience Specialist per l'Ecosistema Turistico (Travel, Culture and Leisure)

posti in esaurimento



Una rete di opportunità con sedi in tutta la Puglia

- Occupabilità al 98%
- 60% dei docenti dal mondo del lavoro
- Laboratori 5.0

- Borse di studio ed agevolazioni
- 720 ore di stage in aziende partner

- Titolo di studio valido per concorsi ITP e PA
- Riconoscimento CFU

- Esperienze internazionali (ITS membro di garagErasmus ed EAFA)



ITS ACADEMY DELLA PUGLIA
PER IL TURISMO I BENI LE ATTIVITÀ
CULTURALI ED ARTISTICHE

T. +39 0832 1521645 • M. +39 348 4534294

info@itsturismopuglia.it

orientamento@itsturismopuglia.it



itsturismopuglia.it

FUTURA LA SCUOLA PER L'ITALIA DI DOMANI



DITELO ALL'OCULISTA

Centro Oculistico dott. Tarantino

Occhio pigro: nei bambini
l'arma più efficace è la prevenzione



di
**ANTONIO
TARANTINO**
Oculista

Con il **dott. Antonio Tarantino** parliamo della vista dei bambini, argomento molto delicato che purtroppo, ad oggi, viene considerato ancora marginalmente da parte dei genitori, con il rischio che patologie risolubili facilmente da bambini, si trasformino in problemi ben più seri in età adulta. Da un'indagine condotta è emerso, infatti, che solo l'11% dei genitori italiani sa che la prima visita oculistica deve essere svolta entro i primi tre anni di età, mentre il 44% degli intervistati non ha idea di cosa sia l'occhio pigro. Ecco perché, soprattutto su quest'ultimo punto, è necessario fare un po' di chiarezza. L'ambliopia, o più semplicemente occhio pigro, è una condizione di ridotta acuità visiva che non può essere migliorata con una correzione ottica idonea e che si manifesta indipendentemente da una causa organica. L'ambliopia è di solito monolaterale (riguarda cioè un solo occhio), ma può presentarsi raramente anche in forma bilaterale. Purtroppo, in età preverale, i "campanelli d'allarme" che possono far sospettare la presenza di un'ambliopia non sono molti: strabismo, atteggiamento viziato del copo, leucocoria (riflesso bianco della pupilla) dovuta a opacità corneale, cataratta, patologie retiniche.

Ecco perché è fondamentale che il bambino venga visitato dall'oculista e da un'ortottista già nei primi mesi di vita se vi è una storia familiare positiva per patologie oculari congenite e se i genitori o il pediatra riscontrano qualche anomalia oculare.

Senz'altro poi dovrà essere effettuata una visita oculistica all'età di 2-3 anni e a 6-7 anni.

Per poter ottenere il miglior recupero funzionale dell'occhio



ambliope è fondamentale la diagnosi precoce e l'inizio rapido di un trattamento adeguato.

Esso consisterà nell'individuazione e nell'eliminazione di tutte le possibili cause di ambliopia (strabismo, anisometropia, ptosi, cataratta) e proseguirà con il trattamento riabilitativo che deve essere condotto dall'oculista in collaborazione con l'ortottista. Il fondamento del trattamento consiste nel prescrivere l'esatta correzione del difetto visivo e nell'occlusione (cerotto adesivo, filtro) o penalizzazione (collirio di atropina) dell'occhio migliore per stimolare la visione nell'occhio ambliope. Se la diagnosi e il trattamento riabilitativo sono precoci (entro i 4-5 anni) e se si riesce ad ottenere una buona collaborazione da parte del bambino, vi sono ottime possibilità di ottenere un recupero visivo soddisfacente.





CAMPIONARIA 2026: “IL DIALOGO PARTE DA LEVANTE”

DAL 19 AL 27 SETTEMBRE A BARI

NOVE GIORNI DI INCONTRI, IDEE E CONFRONTO



Il'insegna del dialogo tra i popoli. Si svolgerà **da sabato 19 a domenica 27 settembre l'89ª Campionaria Internazionale** della Fiera

del Levante di Bari, uno degli appuntamenti più attesi del calendario economico e culturale del Mezzogiorno. Per la cerimonia inaugurale il presidente Frulli ha invitato il presidente del Consiglio Giorgia Meloni.

Per questa edizione è stato scelto uno slogan forte, capace di restituire immediatamente la direzione culturale e politica della Campionaria: “Il dialogo parte da Levante – Imprese, popoli e culture al centro del Mediterraneo”. Una frase che diventa chiave di lettura dell'intera manifestazione e che racconta l'ambizione della Fiera del Levante di tornare a essere un luogo dove le idee circolano, si confrontano e generano nuove opportunità per il sistema produttivo del Mezzogiorno.

Il messaggio scelto per l'edizione non è soltanto un elemento identitario: è una dichiarazione d'intenti. Indica la volontà di costruire connessioni reali tra imprese, istituzioni e cittadini, in un momento in cui il confronto pubblico è



Gaetano Frulli, presidente della Fiera del Levante



decisivo per interpretare le trasformazioni economiche e sociali in corso. Allo stesso tempo richiama il Mediterraneo come spazio naturale di relazioni, scambi e visioni condivise, un orizzonte che da sempre accompagna la storia della Fiera del Levante e ne definisce la vocazione internazionale.

Racchiude anche un importante messaggio di pace. "Il dialogo parte da Levante" non è soltanto un invito al confronto: è un richiamo alla necessità di costruire

relazioni fondate sull'ascolto, sulla cooperazione e sulla convivenza tra culture diverse. In un momento storico segnato da tensioni internazionali e nuove fratture sociali, la Campionaria sceglie di ribadire il valore del Mediterraneo come spazio di incontro, dove il dialogo diventa strumento di pace e di sviluppo condiviso.

Durante i nove giorni di apertura il quartiere fieristico ospiterà incontri, talk e dibattiti di rilevanza nazionale, con temi

di attualità che abbracceranno diversi ambiti socio-economici e culturali, confermando la Campionaria come uno dei principali luoghi di confronto del Paese. Anche in questa edizione non mancheranno sia l'attenzione al sociale, con l'impegno a favore di Unicef Italia, sia la collaborazione con la Curia Arcivescovile di Bari e la Basilica di San Nicola, con la presenza della statua del Santo patrono di Bari nel quartiere fieristico, durante la Campionaria.



Entrando nei dettagli, dopo la serata inaugurale, tra gli appuntamenti più significativi della settimana ci saranno le **Giornate del Mezzogiorno**, organizzate dalla Camera di Commercio di Bari. Il **22 settembre** sarà dedicato alla crisi globale e alle nuove opportunità, con un confronto sugli equilibri internazionali, sui conflitti, sulla geopolitica del Mediterraneo e sulle conseguenze per l'economia italiana e meridionale. Il **24 settembre**, invece, sarà protagonista l'intelligenza artificiale e la sua capacità di trasformare imprese, lavoro e sistemi produttivi.

Un altro importante filone sarà quello proposto dalla **Regione Puglia**, che per l'edizione 2026 ha costruito un programma articolato nell'arco dell'intera settimana. Dopo l'inaugurazione del padiglione regionale del **19 settembre**, domenica 20 si parlerà di "**Mare democratico**", con il mare considerato come bene comune e infrastruttura pubblica. Lunedì **21 settembre** sarà la volta delle **Scuole di comunità**, mentre martedì 22 il tema sarà quello di **Puglia 65+**, dedicato all'invecchiamento della popolazione e alla valorizzazione della longevità. Mercoledì 23 settembre spazio alla **Filiera Agricoltura Puglia**, con l'attenzione rivolta alla costruzione delle filiere del futuro.

Giovedì **24 settembre** sarà dedicato alle **Ciclovie di Puglia**, considerate uno strumento per favorire un turismo

diffuso e nuove economie territoriali. Venerdì 25 settembre toccherà alle **Aree interne**, con la strategia regionale per i territori più fragili. La settimana si chiuderà sabato 26 settembre con **Hub Puglia**, giornata dedicata alla capacità della regione di trattenere i propri talenti e attrarre nuovi investimenti.

Accanto agli appuntamenti istituzionali e ai momenti di approfondimento economico, la Fiera proporrà anche una componente dedicata allo spettacolo e all'intrattenimento. Tra gli eventi principali inseriti nel calendario della Campionaria figurano il concerto dei **Gipsy Kings**, in programma il 19 settembre, "**Che sera in Fiera**" il 20 settembre, il **Gianni & Renato Ciardo Show** il 25 settembre e l'appuntamento con **Mandrake - Podcast itinerante Imbarazzo costante** il 26 settembre.

La chiusura della manifestazione, domenica 27 settembre, sarà caratterizzata anche dal concerto di **RAF**, inserito nel programma serale, mentre alle 18 l'Anfiteatro della Fiera ospiterà la **Santa Messa in onore di San Nicola**, officiata da padre Giovanni Distante, priore della Basilica di San Nicola. La celebrazione sarà preceduta da un corteo storico e dall'esposizione del quadro del santo. Il programma 2026 conferma dunque la doppia anima della Fiera: da una parte la Campionaria, con imprese, prodotti e servizi; dall'altra una grande piazza pubblica nella quale affrontare i temi

che riguardano il futuro della Puglia, dal Mediterraneo alla transizione tecnologica, dall'agricoltura alle infrastrutture, dalle aree interne all'attrazione degli investimenti.

«L'edizione 2026 della Campionaria barese - ha spiegato il presidente Gaetano Frulli - rappresenta l'inizio di un percorso che porterà la Fiera del Levante a diventare un think tank di riferimento a livello nazionale, confermando al tempo stesso il suo ruolo di importante vetrina commerciale. I pilastri su cui si fonda questa edizione sono sostanzialmente due: da una parte quello commerciale, con oltre 400 espositori, i cui spazi sono andati sold out già a giugno, e dall'altra quello del confronto e dell'elaborazione sui grandi temi dell'economia, della politica e dello sviluppo. La Fiera deve tornare a essere un serbatoio di pensiero, un luogo nel quale interlocutori di alto livello possano confrontarsi e discutere delle grandi questioni nazionali e internazionali. Vogliamo riportare al centro della Campionaria i temi della crescita, delle strategie da mettere in campo e del futuro dei territori, facendo della storica kermesse barese anche un luogo di creatività e di dialogo. Nei giorni della Fiera si deve parlare di futuro, perché il dialogo è lo strumento attraverso il quale costruire la pace e proprio da Levante vogliamo far partire questo dialogo, mettendo al centro imprese, popoli e culture del Mediterraneo».





IL RIGHI A “SCUOLE DI COMUNITÀ”



Istituto Righi parteciperà a “Scuole di comunità – La scuola come presidio civico e motore di comunità”, la giornata promossa dalla Regione Puglia

nell'ambito di “Fiera del Levante 2026 – Tutta la Puglia”.

Un'iniziativa che nasce dalla volontà della Regione di avviare un percorso di confronto e partecipazione sul futuro della scuola pugliese, mettendo in dialogo istituzioni, scuole, famiglie, terzo settore, imprese e comunità locali. Una giornata pensata per raccogliere e valorizzare le esperienze che, nei diversi

territori, stanno già costruendo nuove forme di comunità educante.

È in questo importante contesto che l'Istituto “Augusto Righi” di Taranto porterà il proprio contributo. Il professor Ivan Alfeo, docente e pedagogista dell'istituto, presenterà l'intervento: “Educare alla comunità: il curricolo delle competenze socio-emotive come infrastruttura educativa per la scuola del futuro”

Dal punto di vista pedagogico, l'intervento parte da una convinzione fondamentale: educare alla comunità significa educare alla relazione, sviluppando negli studenti la capacità di riconoscere e gestire le proprie emozioni, comprendere quelle degli altri, cooperare e costruire

legami significativi.

Il curricolo delle competenze socio-emotive viene così concepito non come un'aggiunta alle discipline, ma come una vera infrastruttura educativa, capace di sostenere apprendimenti, benessere, inclusione e partecipazione e di preparare gli studenti a diventare cittadini consapevoli e protagonisti della comunità.

La dirigente scolastica Iole De Marco e il professor Alfeo non nascondono l'orgoglio di portare l'esperienza e la riflessione pedagogica del Righi di Taranto in un luogo di confronto regionale dedicato alla scuola che cambia, alla scuola che include, alla scuola che costruisce futuro.





“SOSTENIBILITÀ E SALUBRITÀ”

I NUOVI ASSET PER IL MERCATO IMMOBILIARE E DELL'HOSPITALITY.
QUALITÀ DELL'ARIA, COMFORT INDOOR, EFFICIENZA ENERGETICA E
TECNOLOGIE INTELLIGENTI AL CENTRO DEL CONFRONTO PROMOSSO
DA HOME HEALTH & HI-TECH E SMART BUILDING ITALIA



a crescente attenzione verso la qualità degli ambienti indoor, il benessere delle persone, l'efficienza energetica degli edifici e le nuove tec-

nologie per la gestione intelligente del costruito è stata al centro di “Sostenibilità e salubrità: i nuovi asset per il mercato immobiliare e dell'hospitality”, seconda tappa del roadshow nazionale promosso da Home Health & Hi-Tech e Smart Building Italia “Architettura, Tecnologia, Salute” organizzata in collaborazione con Ance Bari e Bat. L'evento, ospitato nella sede di Confindustria Bari e Bat e co-organizzato con l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bari e l'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bari, si inserisce nel percorso di avvicinamento MIBA Levante, la manifestazione organizzata da Fiera Milano in collaborazione con Pentastudio, in programma in Nuova Fiera del Levante a Bari il 18 e 19 novembre 2026 e dedicata alla evoluzione del costruito.

L'incontro ha riunito progettisti, architetti, ingegneri, imprese, operatori del



Luca Baldin
Direttore di Smart
Building Italia



Nicola Bonerba
presidente di ANCE Bari e Bat

persone e la competitività delle imprese, contribuendo allo sviluppo sostenibile del Paese; investimenti in quest'ambito incidono sulle prestazioni ambientali degli edifici e hanno un grande potenziale economico, sociale e territoriale. Per questo ANCE vuole promuovere un cambio di paradigma, introducendo il concetto di sostenibilità sociale delle costruzioni, un nuovo indicatore della qualità degli interventi che tenga conto di diversi aspetti: accessibilità economica dell'abitare, capacità di trattenere giovani e famiglie, qualità degli spazi condivisi, riduzione delle marginalità urbane, prossimità ai servizi essenziali, mix sociale, inclusione delle fasce fragili e capacità di rigenerare relazioni sociali". MIBA Levante è la manifestazione organizzata da Fiera Milano in collaborazione con Pentastudio e dedicata alla evoluzione del costruito, con un focus sulla transizione energetica e digitale. L'appuntamento è uno spin off locale di MIBA – Milan International Building Alliance – il format internazionale che ogni due anni riunisce a Fiera Milano quattro manifestazioni strategiche per la filiera del costruito: GEE – Global Elevator Exhibition, (mobilità orizzontale e verticale); MADE Expo (architettura, progettazione ed edilizia), in concomitanza con FEL (Festival dell'Edilizia Leggera); SICUREZZA (sicurezza e antincendio) e SMART BUILDING EXPO (innovazione tecnologica in ambito home, building e city).

real estate, ricercatori e aziende tecnologiche, chiamati a confrontarsi sull'evoluzione del settore e sul ruolo sempre più centrale che la salubrità indoor sta assumendo nei processi di progettazione, investimento e sviluppo immobiliare. Nel corso dei lavori è emerso come la qualità degli spazi abitativi e professionali non rappresenti più un elemento accessorio, ma un fattore determinante per la competitività, il valore degli immobili e la sostenibilità complessiva degli interventi.

«Trentacinquemila vittime e un danno economico vicino a mezzo punto percentuale del PIL europeo è il conto attribuito alle ondate di calore che hanno colpito l'Europa quest'anno – ha dichiarato Luca Baldin, direttore di Smart Building Italia -. Il surriscaldamento globale è una realtà che entra nelle nostre città, rende fragili le persone, riduce la produttività, mette sotto pressione i sistemi sanitari e trasforma gli edifici in luoghi spesso inadatti a proteggerci. Questi ultimi rappresentano uno dei principali terreni su cui si può agire in maniera concreta. Riquilibrare l'edificato, ridurre il fabbisogno energetico, elettrificare i consumi, integrare fonti rinnovabili, automazione e sistemi intelligenti di gestione significa intervenire direttamente sulle emissioni».

“Le soluzioni tecnologiche e progettuali innovative nel settore delle costruzioni

– ha ricordato Nicola Bonerba, presidente di ANCE Bari e BAT – consentono di migliorare la qualità della vita delle



L'INCONTRO SI INSERISCE NEL PERCORSO DI AVVICINAMENTO A MIBA LEVANTE, LA MANIFESTAZIONE DEL 18 E 19 NOVEMBRE IN FIERA DEL LEVANTE ORGANIZZATA DA FIERA MILANO IN COLLABORAZIONE CON PENTASTUDIO





Dopo il PNRR, la sfida è dare continuità ai cantieri

L'APPELLO DI VITO MESSI, AMMINISTRATORE DELEGATO DI MACOB SRL E PRESIDENTE DI ANCE TARANTO

Con la conclusione della stagione del PNRR e dei lavori legati ai Giochi del Mediterraneo, Taranto si trova davanti a un passaggio decisivo per il futuro delle costruzioni. Negli ultimi anni il territorio ha conosciuto una concentrazione di investimenti pubblici senza precedenti, numeri straordinari che hanno avuto una ricaduta diretta sul sistema delle imprese, alimentando cantieri, occupazione, competenze e capacità produttiva. Ma proprio la dimensione straordinaria di questa stagione impone ora di guardare oltre la sua conclusione. «Il PNRR ed i Giochi del Mediterraneo hanno rappresentato per il nostro territorio una fase irripetibile per quantità e concentrazione degli investimenti – osserva Vito Messi, amministratore delegato di Macob Srl e presidente di ANCE Taranto –. Le nostre imprese hanno avuto la possibilità di misurarsi con opere importanti, affrontando contemporaneamente tempi stringenti, procedure complesse e una forte pressione sui costi. Il bilancio, dal punto di vista produttivo, è positivo: molte aziende hanno rafforzato la propria struttura e acquisito competenze che oggi costituiscono un patrimonio da non disperdere». Il punto, adesso, non è soltanto chiudere correttamente i cantieri ancora in corso, ma capire cosa arriverà dopo. Per ANCE la questione riguarda soprattutto la programmazione della domanda pubblica. Il 2026 dovrebbe ancora beneficiare della spinta delle opere pubbliche, ma la vera sfida sarà assicurare continuità agli investimenti quando verrà meno il contributo straordinario del PNRR. «Non possiamo



passare da una stagione caratterizzata da una forte accelerazione a una fase di attesa – sottolinea Messi –. Il nostro principale compito oggi è conoscere con sufficiente anticipo quali saranno gli investimenti pubblici dei prossimi anni, quali opere verranno messe a gara, con quali risorse e secondo quali tempi. Per un'impresa la programmazione non è un elemento accessorio: è ciò che consente di organizzare personale, mezzi, investimenti e capacità produttiva». Da qui nasce la scelta di ANCE Taranto di avviare, a partire da settembre, un ciclo di incontri con le principali stazioni appaltanti e con i responsabili dei programmi di investimento di maggiore interesse per la provincia. L'obiettivo è costruire una fotografia il più possibile precisa del mercato che attende le imprese. «Vogliamo sederci al tavolo con chi programma e realizza la spesa pubblica – spiega il presidente di ANCE Taranto –. Ci interessa sapere quali opere sono realmente in programma, a che punto sono i progetti, quando potranno essere bandite le gare e quali saranno i tempi di affidamento. È da queste informazioni che le imprese possono partire per costruire le proprie strategie». Accanto alle opere pubbliche, tuttavia, si apre un secondo fronte destinato ad assumere un peso crescente: quello dell'edilizia privata e della

rigenerazione urbana. In questo ambito, uno degli strumenti sui quali occorrerà lavorare è anche il rapporto con la macchina amministrativa.

«Per far crescere gli investimenti privati dobbiamo rendere più fluido anche il rapporto con la pubblica amministrazione – afferma Messi –. Tempi amministrativi più prevedibili, procedure efficienti e una maggiore capacità di accompagnare i progetti sono condizioni essenziali per trasformare le potenzialità del territorio in cantieri». È in questa prospettiva che assume particolare rilievo l'intesa tra ANCE Taranto e Comune di Taranto sulla definizione di modelli di intervento pubblico-privato per la rigenerazione urbana della Città Vecchia. Sarà questo uno dei primi ambiti nei quali sperimentare una collaborazione più stretta tra imprese e amministrazione, mettendo in relazione recupero del patrimonio, trasformazione urbana e nuove opportunità per il sistema produttivo.

«La rigenerazione della Città Vecchia può rappresentare un passaggio importante – conclude Messi – perché mette insieme due esigenze che non possono più essere considerate separatamente: riqualificare il patrimonio esistente e creare occasioni di investimento per le imprese. Il settore non può vivere soltanto di grandi programmi straordinari. Dobbiamo costruire un mercato più stabile, nel quale alla spesa pubblica si affianchino interventi privati, rigenerazione urbana, manutenzione e riqualificazione del patrimonio». Il dopo PNRR impone di passare dalla straordinarietà alla continuità degli investimenti. Per Taranto, la sfida sarà trasformare la stagione dei grandi cantieri in sviluppo stabile per il comparto. (Saphira Communication&CO)

A TARANTO IL COMANDO NATO PER IL FIANCO SUD

L'ammiraglio Cavo Dragone:
«Il Mediterraneo non è un confine, è una porta»

Il Presidente del Comitato Militare della NATO, l'ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, ha illustrato nei giorni scorsi le principali minacce dell'attuale momento geopolitico. In un passaggio del suo discorso ha annunciato la nascita del nuovo Comando Multinazionale Marittimo per il Sud dell'Alleanza, una struttura a guida italiana destinata a occuparsi del fianco meridionale della NATO e del cosiddetto Mediterraneo allargato.

Taranto si prepara così ad assumere un ruolo ancora più centrale nella nuova architettura di sicurezza della NATO, il cui rafforzamento a Taranto si inserisce in una visione più ampia: presidiare il Mediterraneo allargato, proteggere le rotte, garantire capacità di risposta e mantenere una presenza credibile in un'area dove convergono interessi europei, atlantici e globali.

“Il Mediterraneo non è un confine: è sempre stato una porta”, ha sottolineato Cavo Dragone, ricordando il legame profondo tra Taranto, la Marina Militare e la proiezione marittima dell'Alleanza.

La scelta di Taranto non è casuale. La città ospita da decenni una delle principali realtà navali italiane ed è già un punto di riferimento per la presenza militare nel Mediterraneo. Le sue infrastrutture, la posizione geografica e la tradizione marittima ne fanno una piattaforma naturale per guardare contemporaneamente al Mediterraneo centrale, al Mediterraneo orientale, al Nord Africa e al Medio Oriente.

Con il nuovo comando, Taranto rafforza il proprio ruolo all'interno dell'Alleanza Atlantica. Non si tratta soltanto di una nuova presenza militare, ma di un passaggio politico e strategico: il fianco Sud torna al



centro dell'attenzione NATO, accanto al fronte orientale segnato dalla guerra in Ucraina e dalle tensioni con la Russia.

Per anni, il baricentro della sicurezza europea è stato inevitabilmente spostato verso Est. Oggi, però, il quadro internazionale impone una lettura più ampia. A Sud dell'Europa si concentrano crisi politiche, instabilità, conflitti regionali, flussi migratori, interessi energetici e rotte commerciali decisive per l'economia del continente.

Il Mediterraneo non è soltanto uno spazio attraversato da navi militari e mercantili. È una delle grandi arterie strategiche dell'economia europea. Da queste acque passano collegamenti commerciali fondamentali, flussi energetici e infrastrutture critiche.

Tra gli elementi più sensibili ci sono anche i cavi sottomarini per le telecomunicazioni, una rete invisibile che corre sui fondali e dalla quale dipende una parte significativa delle comunicazioni digitali internazionali. Proteggere il Mediterraneo significa quindi difendere non solo le frontiere marittime, ma anche le connessioni economiche, tecnologiche ed energetiche dell'Europa.

È in questo scenario che il nuovo Comando Multinazionale Marittimo per il Sud assume un valore particolare. La sua missione sarà legata al coordinamento e alla direzione delle attività marittime dell'Alleanza nel fianco meridionale, in un'area dove sicurezza militare, stabilità

politica ed economia sono ormai strettamente intrecciate.

Nel suo intervento, l'ammiraglio Cavo Dragone ha legato il nuovo comando alla più ampia trasformazione della NATO. “Tornare a Taranto non è mai, per me, una tappa qualunque: è tornare in una delle case della nostra Marina, in una delle culle di ciò che siamo”, ha affermato.

Poi il riferimento al percorso decisionale dell'Alleanza: “Da Ankara a Bruxelles, passando per Taranto: le decisioni prese dai Capi di Stato e di Governo della NATO diventano, al Comitato Militare, consiglio militare, piani e capacità. E qui, su queste banchine, diventano concrete”.

Parole che evidenziano il ruolo operativo della città ionica. Taranto non viene indicata soltanto come sede simbolica, ma come luogo nel quale le decisioni strategiche dell'Alleanza trovano una traduzione concreta in capacità, logistica e presenza sul mare.

Cavo Dragone ha richiamato anche il ruolo del centro logistico dell'Alleanza e del nuovo comando multinazionale, definendoli elementi che riportano Taranto alla sua “vocazione più profonda”: essere un elemento marittimo chiave dell'Alleanza sul fianco Sud.

Il nuovo Comando Multinazionale Marittimo per il Sud sarà a guida italiana.

Taranto conserva un legame storico con la Marina Militare. Cavo Dragone lo ha ricordato ringraziando “i marinai, i sottufficiali, gli ufficiali e il personale civile della Stazione Navale”, sottolineando come siano loro a tenere aperta quella “porta” rappresentata dal Mediterraneo.

Il riferimento non è soltanto retorico. La presenza della Marina a Taranto, la disponibilità di infrastrutture portuali e militari e la posizione della città rendono il capoluogo ionico un asset importante per la postura dell'Alleanza nel Sud Europa.

IL FARO DI SANTA MARIA DI LEUCA COMPIE 160 ANNI!

Il Finis Terrae della penisola si accendeva
il 6 settembre del 1866

di FABIO DAL CIN



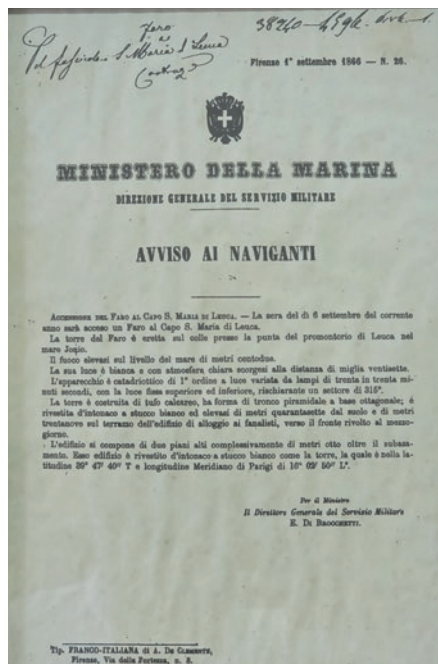
a sera del 6 settembre 1866, in un'Italia appena unita e mentre il mondo attendeva l'imminente apertura del Canale di Suez, si accendeva

per la prima volta il faro di Santa Maria di Leuca, il Finis Terrae della penisola. Da allora, quella luce alta 48 metri dal suolo e proiettata a 102 metri sul livello del mare non ha mai smesso di essere un riferimento sicuro per la navigazione e un segno di emozione per i marinai che, dopo aver attraversato Suez, ritrovano la via di casa.

Con questo spirito, domenica 6 settembre 2026 istituzioni locali, Marina Militare, pro loco di Leuca, i soci dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia di Castrignano del Capo – Leuca, cittadini e visitatori si sono ritrovati per rendere omaggio al faro, autentico simbolo identitario del territorio. La cerimonia è stata resa ancora più suggestiva dall'apertura straordinaria della cascata monumentale, punto terminale del grande viaggio dell'Acquedotto Pugliese.

Il faro di Leuca è uno dei 147 fari che illuminano gli oltre 8.000 km di coste italiane, isole comprese, la cui custodia è affidata alla Marina Militare sin dal 1911. Il compleanno di un faro non è mai un semplice anniversario: è come trovarsi davanti a un vecchio saggio che ha visto passare tempeste,





navi, uomini, speranze. È un custode di storie.

Tra queste, una storia straordinaria di solidarietà e coraggio riaffiora dal racconto del faro stesso, ricostruita con rigore da Michele Rosafio nel volume *Leuca, Guerra e Navi: l'affondamento dell'incrociatore francese Léon Gambetta*, avvenuto il 26 aprile 1915 al largo di Leuca, durante la Prima guerra mondiale. Colpita da un piccolo sommergibile austriaco, la nave s'inabissò rapidamente, trascinando con sé la maggior parte dei 791 membri dell'equipaggio. Solo 136 uomini riuscirono a salvarsi; 58 corpi furono recuperati subito, altri restituiti dal mare nei giorni successivi. Molti riposano ancora oggi nei fondali di Leuca.

La tragedia è ricordata da una lapide all'ingresso della Basilica-Santuario di



Santa Maria di Leuca e da una cappella nel cimitero di Castrignano del Capo. Tra i superstiti vi fu anche il semaforista Sandri, che sopravvisse dopo una lunga notte in mare. La popolazione di Leuca e le autorità locali si mobilitarono immediatamente, offrendo ai naufraghi assistenza, cure e ospitalità. La vicenda ebbe grande eco sulla stampa italiana e francese, che raccolse testimonianze e racconti dei sopravvissuti.

Queste e molte altre storie sono oggi consultabili nei documenti conservati provvisoriamente all'ingresso del faro, custoditi con cura da Antonio Maggio, "guardiano del faro" e Reggente, insieme ai faristi Stefano Ferilli e Marco Gargasole.

Buon compleanno, faro di Santa Maria di Leuca, Finis Terrae della penisola italiana.





CAFFÈ
FADI®



LA TORREFAZIONE ARTIGIANALE DI PUGLIA

www.caffefadi.it



Via per Grottaglie, km 2 - 72021 Francavilla Fontana (Br)

Tel. +39 0831.852455 - Whatsapp: +39 320 2675332

A CUORE APERTO
Uno spazio per ascoltarti

Intelligenza emotiva A SCUOLA

Riconoscere le emozioni
per imparare meglio e stare bene con gli altri



di
**LUCIA
GERARDI**
Professional Advanced
Counselor
iscritta Assocounseling

L'interrogazione è stata preparata con cura, la sera prima aveva ripetuto più volte quei capitoli, li aveva studiati molto bene. L'indomani, quando l'insegnante lo chiama e si trova davanti alla cattedra, però, la prima domanda sembra aprire un vuoto nella sua testa. Cerca le parole, prova a recuperare quello che sa e alla fine, con vergogna e delusione, dice al prof: «Non mi ricordo più niente». Quello che è successo all'alunno nasce dall'emozione che ha sentito in quel momento, qualcosa che nessuno gli aveva ancora insegnato a riconoscere e affrontare.

Quando l'attivazione emotiva diventa intensa, concentrarsi e recuperare ciò che si conosce può diventare difficile, perché l'attenzione è impegnata a gestire qualcosa che viene percepito come una minaccia, anche se si tratta solo di un'interrogazione. L'ansia da prestazione può nascere dal timore del giudizio, dalla paura di sbagliare davanti agli altri e dal peso delle aspettative che uno studente sente su di sé. Comprendere ciò che accade può aiutarlo a guardare quel momento con occhi diversi e a riconoscere che dietro un «non so più niente» può esserci un'emozione che ha bisogno di essere vista e compresa.

È qui che entra in campo l'alfabetizzazione emotiva. Il vocabolario con cui molti adolescenti raccontano quello che sentono si ferma spesso a poche espressioni generiche, quali «c'ho l'ansia», «sto scazzato», «mi sono incazzato». Un ragazzo che afferma di essere arrabbiato può vivere emozioni diverse, come la vergogna per una risposta sbagliata, la delusione per un voto che non rispecchia l'impegno, oppure la paura di essere escluso dal gruppo o di deludere i genitori. Emozioni diverse, legate a esperienze differenti, finiscono così sotto la stessa etichetta.

Riconoscere con precisione ciò che si prova apre una possibilità diversa nella relazione con sé. Quando un ragazzo riesce a distinguere, ad esempio, la rabbia dalla vergogna o la paura dalla delusione, può iniziare a comprendere che cosa gli sta accadendo e a trovare un modo più adeguato per affrontarlo. Questa è la direzione indicata da Daniel Goleman attraverso il concetto di intelligenza emotiva, che riguarda la capacità di riconoscere e comprendere le proprie emozioni e di utilizzarle come informazioni utili. Con l'alfabetizzazione emotiva si



impara a dare un nome a quello che accade dentro di sé per poterlo comprendere e attraversare.

La classe può diventare uno dei primi luoghi in cui questa competenza prende forma nella relazione con gli altri. Imparare a riconoscere ciò che si sente e ad accogliere l'errore come parte naturale dell'apprendimento aiuta gli studenti a gestire le difficoltà con maggiore serenità, lasciando spazio anche alle domande e alla richiesta di aiuto. Anche il voto trova così la sua giusta collocazione, raccontando ciò che è emerso in quella specifica prova. Dietro quel numero c'è una persona, con il proprio percorso e tutto ciò che sta ancora imparando

di sé. I ragazzi devono avere chiaro che il voto racconta l'esito di una verifica, mentre il loro valore come persona va oltre quella valutazione.

Il modo stesso in cui gli adulti fanno domande può contribuire a creare un clima di fiducia in cui un ragazzo possa sentirsi libero di raccontare la propria esperienza. «Com'è andata oggi? Che voto hai preso?» appartengono naturalmente alla quotidianità, mentre chiedere «Come ti sei sentito oggi a scuola?» apre la possibilità di parlare anche di ciò che è accaduto sul piano emotivo. A scuola, anche l'attenzione di un insegnante può fare la differenza quando nota che un ragazzo è più silenzioso del solito, appare in difficoltà o cambia il proprio modo di stare in classe. Inoltre, se un ragazzo racconta un disagio, rispondere subito «non è niente» o «passerà» può fargli sentire che quello che prova non merita troppo spazio e portarlo a chiudersi. L'ascolto apre un varco a ciò che sta vivendo, aiutandolo a trovare le parole e a sentirsi accolto, prima di cercare una soluzione. Dunque, la scuola trasmette conoscenze, accompagna gli studenti attraverso le diverse discipline e offre strumenti per comprendere la realtà che li circonda.

All'interno di questo percorso può trovare spazio anche una maggiore consapevolezza di sé e del proprio modo di stare con gli altri, perché la dimensione emotiva incide sul modo in cui si apprende e si vive l'esperienza scolastica. Da counselor, penso che proprio qui si trovi una possibilità preziosa: aiutare i ragazzi a dare senso a ciò che vivono, perché possano crescere conoscendo meglio se stessi e sentendosi più liberi di essere ciò che sono, anche quando stanno ancora imparando a diventarlo.

Sorrisi, Lucia

PER RIFLETTERE...

- Quanto spazio si lascia alle emozioni dentro la scuola?
- Quando un ragazzo sbaglia, quanta accoglienza trova dagli adulti per raccontare ciò che prova?

Scrivimi: luciagerardicounseling@gmail.com | Fb: Lucia Gerardi

La cicuta di Socrate

Nasce la grande filosofia greca europea



di PAOLO
DE STEFANO

S

ocrate, quando bevve la mortale cicuta, aveva 70 anni.

Dalla sua morte nasceva la filosofia che fu detta “dei greci”, ma era già europea.

I discepoli avrebbero desiderato che fuggisse dalla prigione in cui era rinchiuso e poteva anche farlo perché il piano di fuga era operativo, ma Socrate, condannato a morte da un tribunale ateniese, non volle fuggire e in ossequio al verdetto anche se ritenuto dai più ingiusto, volle chiudere la sua vita terrena bevendo la fatale cicuta.

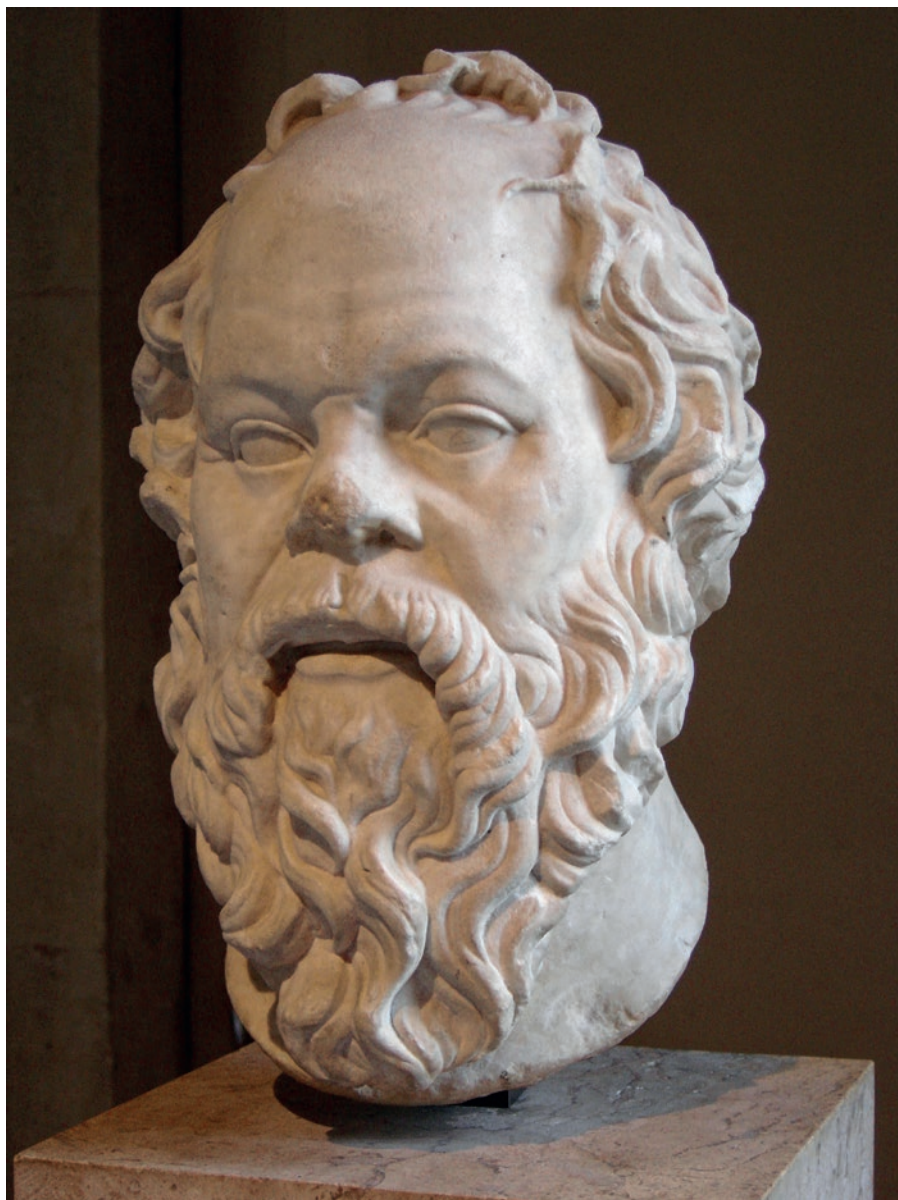
L'età di Socrate è l'età di Pericle che quanto dire in fatto di politica e democratica greca e ateniese, in particolare, e Platone che si sentì sempre giustamente fiero di essere stato un paziente uditore di Socrate, e quello che di lui sappiamo come scienza filosofica lo dobbiamo a Platone.

Il quale in più dialoghi ricordò il pensiero di Socrate tra i quali “il Fedro”, ma soprattutto ne “Apologia di Socrate” in cui consacrava la morte del suo maestro all'eredità del tempo.

Socrate parlava ma di scritto non lasciò nulla: interrogava, chiedeva, ironizzava sui detti degli altri ma non diceva mai il suo pensiero.

Diceva che a differenza di una levatrice voleva essere un “levatore”.

Faceva parlare gli altri sui problemi della vita, sulla virtù, sulla democrazia, sul divino e li metteva sempre all'angolo perché sorridendo faceva scaturire tutte le contraddizioni del loro pensiero e delle



loro credenze.

Con Socrate comincia la filosofia occidentale.

Chi ne descrisse la vita, ne rimangono solo frammenti, fu Aristosseno da Taranto.

Socrate fece suo il motto della divinità “delfica” e il motto era “conosci te stesso” e se conoscerai bene te stesso ti sentirai ignorante di tantissime cose.

Veramente è sapiente chi sa di non sapere.

Le democrazie, sosteneva, falliscono quando tutti sanno di saper governare; cioè di sapere.

Rimangono o durano quando chi governa fa di scienza virtù.

E che vuol dire ciò?

Vuol dire che ogni giorno chi governa, e qui Socrate è sempre attuale, deve



guardarsi allo specchio e dire a se stesso se è stato giusto o ingiusto rispetto alla legge, che è prima di quella legale, la legge della coscienza e poi quella codificata.

Conoscere se stessi è il primo dovere del cittadino e il primissimo del governante.

Cosa c'è di attualità in questa semplice considerazione?

C'è quello che oggi non siamo più buoni a fare: l'esame della nostra coscienza.

Il metodo socratico, oggi, più volte lo si mette da parte e al suo posto c'è il metodo del compromesso quando non quello del ricatto politico.

C'è il sistema del far fuori un governante per far lui il governante, ma non c'è nulla della coscienza politica o solo in parte.

La cicuta di Socrate oggi la bevono ogni giorno, ma non per coerenza al proprio pensiero come fece Socrate, ma perché il lento avvelenamento della democrazia avviene per il perdurare del pressappochismo infruttuoso e insolente dal quale da molti si conduce la cosa pubblica.

Socrate oggi interrogherebbe molti politici, li farebbe parlare senza dir nulla ma li metterebbe di fronte alle loro palesi contraddizioni, ai loro interessi, al loro pressappochismo, alla loro pretestuosità e ne farebbe le necessarie conseguenze.

Oggi sembra che il mondo occidentale, in gran parte, sia ben lontano dall'epoca di Socrate ma prima o dopo di Socrate non si potrà fare a meno, come non si può fare a meno del suo più illustre

discepolo: Platone.

E Socrate farebbe cadere la maschera di molti politici che è sul loro volto, sulla loro coscienza intesa sul personale governo.

Così diceva Socrate, si annulla il principio fondamentale della democrazia che ai suoi tempi era quella di Pericle ma che perdura, dopo tanti secoli, fra noi italiani ed europei.

Nei suoi "Poemi conviviali" Giovanni Pascoli, nel reparto "La civetta", descrive in poche parole la morte di Socrate: disse ai suoi discepoli in lacrime di aprire le finestre perché la civetta, immagine greca della sapienza, prendesse altra aria che non più quella della stanza socratica.

Bevve la cicuta esaltando Giove liberatore; ma bevve la cicuta perché dalla sua morte potesse nascere il binomio: cosa è la verità? Cosa è la libera coscienza?

L'una e l'altra noi le rincorriamo da secoli, confondiamo i nostri sentimenti, ma prima o dopo, storicamente Socrate che da duemila anni ricordiamo, ci ammonisce: se non conosci te stesso non conosci la vita, non conosci il tempo storico, vai incontro ad una confusione mentale e politica che da duemila anni ancora persiste per le vie dell'Europa.



*Gioielleria
Grazia Lalinga*
dal 1951

NEGOZIO STORICO PATRIMONIO DI PUGLIA
UNICA SEDE: VIA ORSINI 65 - TARANTO

*Da più di 75 anni...
abbiamo una storia.
Da raccontarti.*

☎ **320-911.20.34**

 **Gioielleria Grazia Lalinga** |  **Grazialalinga**




Banksy e Warhol, l'arte tra strada e pop

Al castello di Barletta fino al 29 novembre cento opere dell'artista anonimo britannico e del pittore americano, scomparso a 58 anni

di VITO PRIGIGALLO

Uno di fronte all'altro. Quasi uno contro l'altro. Dalla regina Vittoria a Marilyn Monroe. Mai donne più distanti nella storia, nel tempo, nella fisiologia e nella psicologia. Eppure sono là: l'una immortalata da Andy Warhol, l'altra disegnata dall'ineffabile Banksy. Ma poi ci sono Mick Jagger e Keith Haring, Mao Zedong e Jfk, il presidente della Nuova frontiera. Grandi uomini, grandi donne. Che diventano piccoli piccoli di fronte a una bimba. Che sembra quasi volerli sfidare tutti. È la bambina col palloncino, una delle celeberrime opere del misterioso artista britannico.

Sono un centinaio le opere esposte fino al 29 novembre al castello di Barletta nella mostra curata da Sabina De Gregori e Giuseppe Stagnitta.

Il grande maniero normanno-svevo-aragonese-angioino diventa uno scrigno di preziosi esempi di arte contemporanea. Un'offerta che trasforma in arte anche i barattoli di pomodori, che sbefeggia i killer di Quentin Tarantino che si ritrovano armati di banane.

Tra le antiche mura della fortezza sull'Adriatico. Da una parte Warhol, pittore di Pittsburgh, antesignano della pop-art, scomparso a 58 anni a New York, dove aveva trasformato lo studio nella famosissima Factory; dall'altra Banksy, lo stregone della street art, infusa della cultura underground di Bristol. Le



loro opere sono diventate un prodotto di consumo e i loro nomi sono veri e propri brand. Banksy è un grande esperto di comunicazione, la sua arte diventa critica sociale, invito alla disobbedienza civile. L'anonimo continua a far parlare di sé, trasformando la banalità del male dell'atto vandalico di strada in un evento internazionale da prima pagina, capace di raggiungere l'intero pianeta, usando il suo anonimato per diventare icona, e dunque marchio.



Marina, la ragazza greca

Il libro pubblicato dalla barese Wip Edizioni. Un pensiero positivo nell'ora più buia, quella segnata dal cancro. Il 20% del prezzo di copertina va all'Airc, l'associazione fondata da Umberto Veronesi

di VITO PRIGIGALLO

Marina ha avuto il cancro. Ecco, scriviamola subito quella parola che è l'incubo di molti, troppi. Che è la tragedia che segna un'esistenza, sempre che l'esistenza non la spenga impietosamente. Marina invece ce l'ha fatta. Ce l'ha fatta tra paure, fede e voglia di rinascita. Le tre parole che poi sono il sottotitolo de *La ragazza greca*, il volume che raccoglie un viaggio che non è solo in Grecia. Ma è un viaggio che ad un certo punto pareva senza ritorno. Una trasferta di sola andata.

Marina D'Alessio ha pubblica per i tipi della barese Wip di Stefano Ruocco e Saba De Ruvo, editori che sanno annusare belle pagine colorate di parole altrettanto belle.

E parole e pagine affatto banali sono contenute ne *La ragazza greca*. Che è un inno alla vita. Che è la conferma che nell'ora più buia, per dirla con Churchill (in quel caso le cellule cancerogene erano le bombe naziste), si può intravedere la luce, fosse anche sotto forma di piccola fiammella, proprio in fondo al più classico e al più nero dei tunnel. Le parole della D'Alessio sono la testimonianza che la fiducia nell'imponderabile può portare risultati inattesi, fors'anche inattendibili: con l'aiuto determinante della scienza, ci mancherebbe. Ma può servire anche la fede in un Dio che non è facile da invocare nel momento in cui ti cade addosso (e dentro) la malattia. Così come può

servire (eccome se serve) l'affetto della famiglia, l'amore di un compagno.

Ecco, le parole di Marina D'Alessio consentono al lettore di ripercorrere il cammino che dallo sbigottimento della notizia comunicata da un medico sul tumore conclamato (perché proprio a me?!) porta alla felicità della guarigione. Le parole non cercano mai compassione o peggio compatimento: scivolano piuttosto attraverso una strada irta di pezzi di vetro, dove riesci addirittura a ricordare le parole di De Gregori: ferirsi non è possibile, morire meno che mai. Le parole esaltano piuttosto i rapporti umani che si rinsaldano o che nascono nel corso del cammino.

È un libro per certi versi rassicurante *La ragazza greca*: ma senza artifici diciamo commerciali, senza pietismi, senza cedimenti consolatori, anzi. Le parole sono fili elettrici che trasmettono emozioni. L'emozione del vivere rispetto alla quale ci siamo come stolti troppo spesso



sottratti, come dice Alfonso Ramunni, il medico che ha curato la prefazione.

La D'Alessio è divenuta testimonial e volontaria dell'Airc, l'associazione per la ricerca sul cancro. Ed ha voluto devolvere il 20% del prezzo di copertina proprio alla fondazione voluta da Umberto Veronesi.

“Sei anni fa – spiega D'Alessio, radici a Capurso, vive a Bari – la mia vita ha preso una direzione che non avrei mai immaginato. Sin da subito non ho voluto che la malattia definisse la mia vita. Mente e corpo possono e debbono ritrovare equilibrio, forza e fiducia. Ho scritto il libro – prosegue la scrittrice che si occupa di marketing e comunicazione – perché credo che ogni esperienza, anche la più difficile, possa diventare una luce per altri. Se anche una sola persona, leggendo il libro, si sentirà meno sola, allora tutto ritroverà un senso e la malattia sarà solo una lontana e piccola cornice di quel fantastico dipinto che è la nostra vita”.

Marina D'Alessio
foto di Mimmo Pellicola

Sulle sponde della Magna Grecia

Il Novecento di Spagnoletti, Carrieri, Grisi e gli altri, a cura di Rosaria Scialpi. Testi critici di Pierfranco Bruni, Micol Bruni, Marilena Cavallo e Rosaria Scialpi - Solfanelli Editore



Non è solo saggio, ma opera composita e meditata

"Sulle sponde della Magna Grecia - Il Novecento di Spagnoletti, Carrieri, Grisi e gli altri" è infatti il risultato di un percorso iniziato nel 2004 con l'antologia "Da una sponda all'altra" e proseguito con "I poeti mediterranei in piazza" nel 2008, "Sulle sponde della Magna Grecia" nel 2012, e successivamente "Il Novecento della poesia tra mare e terra" e "Sulle rive dello Jonio".

La poesia, si sottolinea, in tutti questi casi, è un bene culturale perché è patrimonio vivo, immateriale.

Gli autori, Pierfranco Bruni, Micol Bruni, Marilena Cavallo e Rosaria Scialpi, costruiscono una geografia esistenziale che parte da un dato fisico, la terra di Magna Grecia, e un ambito fenomenologico e costruisce un fitto reticolato di simboli e sentimenti.

È un'opera di riscoperta e valorizzazione della letteratura meridionale del Novecento, spesso trascurata dai manuali e "quasi ostracizzata", ma decisiva per comprendere chi siamo oggi. Il volume è anche progetto educativo: nasce da anni di attività di diffusione dei saperi, incontri culturali rivolti soprattutto a giovani e scolari, portati avanti sinergicamente da Scialpi, Cavallo e da Micol e Pierfranco Bruni.

Magna Grecia come dimensione ontologica

La Magna Grecia viene letta come dimensione ontologica.

Per gli autori, infatti, la Magna Grecia non è solo un'area archeologica. È un modello letterario, filosofico e antropologico che ha come riferimento il mare. È "dimensione ontologica di un pensare che giunge sino a Ovidio e oltre", sottolineano gli autori. Tra le rive della Magna Grecia "camminano e navigano i poeti del Mediterraneo": poeti che raccolgono le lingue nelle emozioni, che trasformano la memoria in viaggio.

È un'eredità greca, romana, adriatica, dove l'Occidente penetra l'Oriente e

viceversa.

Carlo Belli, in "Echècrate o La prora al cielo", la definisce "coloratissima serata egiziana". E sottolinea come qui "è nata la cultura occidentale", in un tracciato che è insieme geografico, etico e filosofico. Vivere la Magna Grecia significa tenere insieme leggenda e tradizione, antico e moderno. Il libro ricostruisce e rivaluta una costellazione di autori meridionali e non, con particolare attenzione a figure ponte tra classicità e contemporaneità.

In questo contesto anche un autore caposaldo come Salvatore Quasimodo è imprescindibile. Ha tradotto Leonida da



Pierfranco Bruni

Sulle sponde della Magna Grecia

Il Novecento di Spagnoletti, Carrieri, Grisi e gli altri



<https://spondedellamagnagrecia.altervista.org/>



Taranto "restituendo poesia alla poesia". Ha fuso latinità e grecità con "quel profumo di Arabia" della sua Sicilia, e ha fatto della pietas classica e cristiana il centro del suo cantare l'eredità greca. Senza di lui, "la storia della Letteratura italiana sarebbe forse claudicante". Raffaele Carrieri e Giaginto Spagnoletti insieme a Quasimodo segnano il Novecento "tra mare e terra". Carrieri fu antologizzato da Francesco Grisi per Mondadori nel 1970.

Inediti in esclusiva

Francesco Grisi il poeta che porta Cutro nel cuore, voce centrale del volume con una sua plquette inedita e non rintracciabile altrove. I suoi versi postumi su Taranto, Martina Franca e Grottaglie trovano qui accoglienza e risonanza grazie al lavoro certosino di Bruni. In lui Taranto "non è una città, è un'isola che custodisce i segreti della Magna Grecia". La Magna Grecia diventa "cifra di simboli", "isole sommerse nelle mie memorie di mare". Ha scritto: "In ogni geografia ho lasciato la mia Magna Grecia".

Carlo Belli, tarantino d'adozione, fonda il Convegno di Studi sulla Magna Grecia. Selvaggi definisce Taranto "La città che mai si perse" e ammonisce: "Taranto e il suo territorio sono una risorsa per tutto il Sud. Ma non si è capito che occorre investire sulle culture sommerse". Il volume accoglie anche Pavese, Alvaro, Scotellaro, Sinisgalli, Levi, Pasolini, Tomasi di Lampedusa, Morante, Serao, Deledda, e persino Rodolfo Valentino.

Un'attenzione particolare va alle scrittrici meridionali, che "in quanto donne e meridionali, hanno vissuto una doppia forma di emarginazione".

Taranto: le città che sono isole nel paesaggio della memoria

Taranto e le città sono paesaggio, mito, poesia. Il cuore del libro batte su Taranto. Grisi la canta: "La sera di Taranto ha il tramonto / sospeso sulle onde. / Il mare greco racconta / gli Orientali e un Occidente". Per Grisi Grottaglie "Ha i colori della seta / nelle parole degli oracoli / che impastano il sale alla terra", e Martina Franca "Ha il barocco cucito tra le grondaie dei ricordi". Grisi e Pasolini hanno raccontato Taranto, il Salento e Cutro, intrecciando immagini e memoria. Gli autori avvertono che senza conoscere la poetica dei luoghi di Grisi o di Selvaggi non si può valorizzare un territorio. E senza Quasimodo non si può parlare di Magna Grecia.

Interdisciplinarietà: non solo Letteratura in senso stretto

Ma la Letteratura in senso stretto non è la sola protagonista di questo volume.

I saggi, infatti, vogliono che i saperi risuonino fra loro, che siano messi in dialogo affinché possano farsiutori di quella che è stata la vera anima del Novecento.

Di conseguenza, viene lasciato spazio al teatro con De Filippo, si esplorano i meandri dell'anima di un inedito Rodolfo Valentino attore ma anche poeta, si mettono a confronto gli scritti di De Giorgio con le sue opere pittoriche e ci si inoltra nel giornalismo con Serao.

Un lavoro di ricognizione e riscoperta per non disperdere

Il libro, splendidamente curato e organizzato da Rosaria Scialpi, nasce proprio per non lasciare "perso o disperso nella

frammentazione della talvolta effimera e fugace lettura via web" un lavoro sul Novecento meridionale. Lo studio insiste su una poetica mediterranea in Magna Grecia perché l'obiettivo è quello di restituire "un quadro più veritiero e variegato della Magna Grecia". "Sulle sponde della Magna Grecia" è una mappa. Non di luoghi, ma di voci. Voci che dal distico di Leonida arrivano a Grisi, da Orazio a Quasimodo, dal mito al Novecento. È l'idea che la poesia sia "un andare tra i rivoli di una nostalgia", e che questa nostalgia abbia senso anche oggi, "nei viaggi delle metafore e dei popoli che hanno richiami antichi".

Un invito a camminare sulle sponde: perché solo conoscendo le "culture sommerse" possiamo trasformare le prospettive in attività. E solo riconoscendo che "in ogni geografia ho lasciato la mia Magna Grecia", possiamo capire che la Magna Grecia non è dietro di noi. È dentro di noi. Un libro innovativo, basterebbe scorrere l'indice per rendersi conto della profondità e dell'articolato lavoro, perché propone una rilettura di una letteratura appunto della Magna Grecia attraverso quei territori che ancora oggi sono segni tangibili dei Mediterranei tra eredità e identità.

Bisogna leggerlo per avere contezza della "mappa" spirituale linguistica ermeneutica di cos'è oggi la Magna Grecia del Novecento.

Dettagli tecnici

Titolo: Sulle sponde della Magna Grecia - Il Novecento di Spagnoletti, Carrieri, Grisi e gli altri. Pagine: 328. Editore: Solfanelli. Costo: 21 euro.

Una splendida tempesta

Il primo romanzo del professor Lovreglio trasuda passione a ogni livello: insegna come vivere il presente, il rapporto con la terra di appartenenza, e come prepararsi al peggio

di **PAOLO ARRIVO**

Un posto ripugnante. Per volere del destino, una degradazione del regno, ma pur sempre il centro del Mediterraneo: è la Saturaia tratteggiata da Gianluca Lovreglio. Una città somigliante a qualche realtà del Meridione. Un passato glorioso, Saturaia (nota anche col vecchio nome della città greca di Sauris) è una piazza importante agli occhi di Federico. Lo è per chi abita questa terra. Per chi resta. "Saturaia. Un uomo, una città" (Il Foglio Letterario Edizioni, 140 pagine, 14 euro) intreccia storie appartenenti alla famiglia dell'Autore, arricchite da quella che potremmo definire l'infioritura della memoria, al confine tra verità e invenzione. Parliamo di quella che è stata considerata una maledetta città indolente. Dove a fare la rivoluzione non si vuole nemmeno provare. Forte e silenziosa, una terra fatta di contrasti, di contraddizioni. Nel libro vengono citate Martina Franca, Bari e il siderurgico, mentre Taranto non viene mai nominata, se non per mezzo del linguaggio: è chiaro il riferimento al capoluogo ionico e al suo territorio. Si parte nel Medioevo, si attraversa il primo Novecento, gli anni del Regime e delle bombe: in ogni tappa del viaggio si respira miseria, fatica e precarietà, ma anche sogni e speranza. La vera protagonista del romanzo è la città. Che intesa quasi come organismo vivente nasce dalla percezione dei suoi abitanti, per ammissione dello stesso au-

tore, e non può essere appiattita su una cartina geografica. In questo romanzo sull'identità e sulla memoria Gianluca Lovreglio racconta il rapporto profondo che ognuno di noi intrattiene con la città che lo ha formato.

Non manca l'amore in questo racconto, inteso come tempesta che travolge l'esistenza, al pari del fuoco di chi protesta per rendere il mondo meno ingiusto, più abitabile: si parla di Sud, di sfruttamento, di resistenza. Di lotta per la libertà. Chi scrive conosce molto bene la materia umana e storica da cui è nata quest'opera: classe 1970, nato a Taranto, Gianluca Lovreglio è docente di Lettere dal 1996, sindacalista e studioso di storia formatosi con il medievalista Raffaele Licinio (1945-2018). Il suo primo

romanzo segue alla pubblicazione di poesie e racconti. L'intellettuale ha piena coscienza dei malanni della sua terra, alla quale ha dedicato i suoi sforzi, anni di attività culturale e di ricerca storica. E se è vero che tutto il mondo si è ammalato gravemente, il suggerimento sembra essere il ritorno ai miracoli della giovinezza, dell'armonia, della musica e della pace. L'amore che non manca in questo racconto, è anzi centrale, declinato in tutte le sue forme migliori: amore passionale, amore familiare, amore per la città, amore civile. Omnia vincit amor. Anche se lo scenario è apocalittico, per colpa nostra. *Zeus tonante, antico simbolo della città, ha deciso di sprofondarla nell'abisso (...) Moriremo amandoci, così come abbiamo vissuto.*



Gianluca Lovreglio

La grande musica live

Proseguono gli appuntamenti con "Summer 2026" firmati Franco Guitto

Stanno riscuotendo grande successo gli appuntamenti della Musica Live nelle location della Gelateria del Ponte a Satrio (Marina di Leporano) e San Vito (viale Jonio).

Serate estive da trascorrere in compagnia di musica e prodotti degli artigiani del gelato: non solo gelati!

Ed ecco i prossimi due appuntamenti, Mercoledì 16 settembre omaggio al grande Lucio Battisti in viale Jonio a San Vito. Ingresso libero alle ore 21.

Sarà poi la volta, venerdì 18 settembre, a Satrio, Marina di Leporano, con l'omaggio ai Mattia Bazar la Tributo Banda "Matti Al Bazar". Anche qui ingresso libero alle ore 21.



2026 LA SESTA

CI SIAMO!

GELATERIA DEL PONTE
YOGURTERIA-CREPERIA-BUDINERIA

Viale Jonio, 551/3 - San Vito

Via Matteotti, 1 • Via D'Aquino, 110 • Via Liguria, 71
V.le Trentino, 35 • Lit. Salentina - Satrio (Leporano)

La bellezza che incanta e unisce

Al via la 44^a Stagione Concertistica di Fasanomusica. Musica, danza e teatro: il viaggio eclettico degli "Orizzonti Sonori"

Un viaggio trasversale tra i linguaggi della grande musica, capace di intrecciare il repertorio sinfonico e cameristico, la danza classica, il jazz d'autore, il gospel d'oltreoceano e la narrazione teatrale. Presentata ieri sera nella Sala di Rappresentanza del Comune di Fasano la 44^a Stagione Concertistica di Fasanomusica "ORIZZONTI SONORI. Musica, danza e voce. In viaggio": un cartellone organizzato dall'associazione Fasanomusica ETS, soggetto FUS (Fondo Unico dello Spettacolo), sostenuto dal Ministero della Cultura, dalla Regione Puglia "Coesione Italia 2021-2027" e dalla Città di Fasano. Undici appuntamenti di altissimo profilo artistico che, dal mese di novembre 2026 fino a maggio 2027, vedranno alternarsi sui palcoscenici del Teatro Kennedy, del Nuovo Teatro Sociale, nella suggestiva cornice di Borgo Egnazia (con una sorpresa nello scenario straordinario del Parco archeologico di Egnazia per il dodicesimo spettacolo) solisti di fama internazionale, grandi compagini orchestrali ed ensemble d'eccezione.

«Arrivare alla 44^a edizione - ha sottolineato la vicepresidente di Fasanomusica, Emma Castellaneta - significa storia, passione e continuità, ma soprattutto capacità di rinnovarsi e di guardare al futuro senza dimenticare le proprie radici. Abbiamo voluto una programmazione varia e di qualità, capace di attraversare generi differenti per creare un luogo d'incontro aperto e inclusivo. Oltre al cartellone principale, proseguiremo con il progetto "Fasanomusica dalla parte dei giovani" nelle scuole e con i concerti



44^a STAGIONE CONCERTISTICA

20262027

TEATRO KENNEDY FASANO

domenica 8 novembre 2026 | h. 19.00
Inaugurazione
IL LAGO DEI CIGNI
TAM Ballet Company

venerdì 20 novembre 2026 | h. 20.30
ORCHESTRA DELLA MAGNA GRECIA
solista SOPHIA LIU

venerdì 11 dicembre 2026 | h. 20.30
"HEROES" Omaggio a David Bowie
tromba, flicorno, elettronica PAOLO FRESU
voce JOHN DE LEO
trombone, elettronica FILIPPO VIGNATO
chitarra FRANCESCO DIODATI
contrabbasso, basso elettrico FRANCESCO PONTICELLI
batteria CHRISTIAN MEYER

lunedì 21 dicembre 2026 | h. 20.30
GOSPEL
VINCENT THARPE & KENOSIS
da Memphis

BORGO EGNAZIA SAVELLETRI DI FASANO

domenica 3 gennaio 2027 | h. 20.00
CONCERTO DI CAPODANNO
ORCHESTRA FILARMONICA PUGLIESE
direttore M^o GIOVANNI MINAFRA
solista GIUSEPPE GIBBONI

TEATRO KENNEDY FASANO

venerdì 22 gennaio 2027 | h. 20.30
JANNACCI ARRENDITI! La città ascolta
voce PAOLO JANNACCI
batteria e percussioni STEFANO BAGNOLI
basso elettrico MARCO RICCI
tromba, flicorno, cori DANIELE MORETTO

venerdì 12 febbraio 2027 | h. 20.30
I GIORNI DI NAPOLI
pianoforte FRANCESCO NICOLOSI
testo e voce narrante MAURIZIO DE GIOVANNI
soprano JULIETTE DI BELLO

venerdì 26 febbraio 2027 | h. 20.30
DANIELA SPALLETTA in
"PER ASPERA AD ASTRA" Symphonic live
con l'ORCHESTRA DELLA MAGNA GRECIA

NUOVO TEATRO SOCIALE FASANO

domenica 11 aprile 2027 | h. 19.30
VIAGGIO NELL'ANIMA
violoncello FRANCESCO MARIOZZI
pianoforte MONALDO BRACONI

domenica 18 aprile 2027 | h. 19.30
SULLE CORDE DELL'ANIMA
pianoforte PIETRO LAERA
violino FRANCESCO MANARA

domenica 23 maggio 2027 | h. 19.30
THE JOY OF MUSIC
pianoforte CRISTIANA PEGORARO



INFO E PREVENDETTA
080 42.31.092 - 379 11.31.848
fasanomusica@libero.it - www.fasanomusica.com
vivaticket.it





al Villaggio SOS di Ostuni per i ragazzi fragili, rinnovando la collaborazione con Katharà per la gestione del Teatro Sociale. Un sincero ringraziamento va alle istituzioni, agli sponsor, ai dirigenti scolastici e alla stampa per il supporto fondamentale e all'amministrazione Zaccaria per il decennio di collaborazione con Fasanomusica».

In una gremiissima sala, presente anche la presidente di Fasanomusica ETS Maria Patronelli.

Importanti le voci dell'assessore alla cultura Cinzia Caroli e del sindaco della Città di Fasano Francesco Zaccaria. La prima ha definito il cartellone un "fiore all'occhiello" per la città, lodando l'eccellenza delle proposte e apprezzando lo sforzo di Fasanomusica nel mantenere i costi accessibili, nonostante l'aumento delle spese, per favorire l'inclusione sociale e giovanile. Ha evidenziato infine nel suo intervento il ruolo del teatro come luogo di aggregazione che rafforza il senso di appartenenza alla comunità.

«Fasanomusica – ha sottolineato il primo cittadino – è un elemento fondamentale per la crescita armoniosa e per l'identità della città. Un fulgido esempio di marketing territoriale perché valorizza l'integrazione tra eventi di alto livello e luoghi simbolo del territorio (come gli scavi di Egnazia). È doveroso enfatizzare inoltre l'importanza che l'associazione ha di stimolare le giovani generazioni, anche attraverso la collaborazione con le scuole». Alla vigilia della scadenza di mandato, infine, il sindaco ha assicurato che la cultura rimarrà un pilastro intoccabile dell'amministrazione, indipendentemente dai futuri scenari politici.

Tutto il cartellone della Stagione concertistica 2026-2027 di Fasanomusica è stato illustrato magistralmente dal giornalista e critico musicale Ugo Sbisà che ha definito la stagione come un modello in Puglia per la capacità di aprirsi a linguaggi contemporanei e intercettare le nuove generazioni. Ha inoltre sottolineato l'importanza del dialogo con le Sovrintendenze per portare la musica nei siti archeologici, trasformando la fruizione culturale in un momento di orgoglio identitario.

L'apertura della stagione, domenica 8 novembre 2026 alle ore 19.00 al Teatro

Kennedy, è affidata alla maestosità e all'eleganza di uno dei capolavori assoluti del balletto classico, "Il Lago dei Cigni", portato in scena dalla TAM Ballet Company con la partecipazione straordinaria delle étoiles del Teatro dell'Opera di Chisinau, Nicolai e Tatiana Nazarchevici. È la prima volta che la Compagnia di balletto del Teatro Arcimboldi di Milano in Puglia. Il percorso sinfonico proseguirà poi venerdì 20 novembre alle ore 20.30 con l'Orchestra della Magna Grecia, che accompagnerà il talento cristallino della diciassettenne pianista canadese Sophia Liu nel "Concerto del Fiume Giallo" (prima pugliese). Il tradizionale e attesissimo Concerto di Capodanno, in programma domenica 3 gennaio 2027 alle ore 20.00 nella raffinata atmosfera di Borgo Egnazia a Savelletri, vedrà invece protagonista l'Orchestra Filarmonica Pugliese diretta dal Maestro Giovanni Minafra, con la partecipazione straordinaria del virtuoso del violino Giuseppe Gibboni, già vincitore del Premio Paganini, il più illustre riconoscimento.

Fasano Musica rinnova la sua vocazione eclettica proponendo una serie di appuntamenti imperdibili dedicati alle grandi icone del Novecento e alla canzone d'autore. Si comincia venerdì 11 dicembre 2026 alle ore 20.30 al Teatro Kennedy, dove il jazzista italiano più famoso al mondo Paolo Fresu (alla tromba) guida un supergruppo d'eccezione per "Heroes", un intenso omaggio a David Bowie che vede al suo fianco la voce eclettica di John De Leo, Filippo Vignato al trombone, Francesco Diodati alla chitarra, Francesco Ponticelli al basso e Christian Meyer alla batteria.

Lunedì 21 dicembre 2026, sempre alle ore 20.30 al Teatro Kennedy, spazio alle intense vibrazioni soul e alle atmosfere natalizie del grande Gospel con la formazione di Vincent Tharpe & Kenosis, proveniente direttamente da Memphis. Il nuovo anno proseguirà venerdì 22 gennaio 2027 al Teatro Kennedy con un'incursione nella milanesità colta e surreale attraverso lo spettacolo "JANNACCI ARRENDITI! La città ascolta", un tributo raffinato e commovente guidato da Paolo Jannacci alla voce e al pianoforte, affiancato da Stefano Bagnoli alla batteria, Marco Ricci al basso e Daniele

Moretto alla tromba.

Venerdì 12 febbraio 2027, al Teatro Kennedy, il pubblico potrà immergersi nella memoria e nella passione partenopea con "I Giorni di Napoli", evento che vede dialogare il pianoforte del Maestro Francesco Nicolosi, la voce narrante e i testi dello scrittore Maurizio De Giovanni e il canto del soprano Juliette Di Bello. A chiudere il ciclo dei grandi appuntamenti al Teatro Kennedy sarà, venerdì 26 febbraio 2027, l'esplosiva contaminazione tra jazz e sonorità orchestrali di "Per Aspera ad Astra" Symphonic live, celebre progetto ideato dalla cantante e compositrice Daniela Spalletta insieme all'Orchestra della Magna Grecia.

La seconda parte della stagione, nella primavera del 2027, si sposterà nell'intimità del Nuovo Teatro Sociale di Fasano per tre preziosi appuntamenti dedicati al virtuosismo cameristico, tutti con inizio alle ore 19.30. Si comincia domenica 11 aprile con il concerto "Viaggio nell'Anima", affidato al dialogo intimo tra il violoncello di Francesco Mariozzi e il pianoforte di Monaldo Braconi. Si prosegue domenica 18 aprile con "Sulle corde dell'Anima", un raffinato duo che vedrà sul palco la prima sedia dei violini della Scala di Milano, Francesco Manara, affiancato dal pianoforte di Pietro Laera. Il solenne gran finale della stagione sarà celebrato domenica 23 maggio con "The Joy of Music", uno straordinario recital pianistico firmato dalla concertista di fama internazionale Cristiana Pegoraro.

Gli abbonamenti per la 44ª Stagione Concertistica 2026-2027 di Fasanomusica (abbonamento intero per 12 spettacoli € 160,00; ridotto per 10 spettacoli € 100,00) sono disponibili presso la sede dell'associazione Fasanomusica ETS in Via Dell'Artigianato n. 17 e presso la Cartoleria Carparelli a Fasano (Br). È possibile consultare il programma completo e acquistare gli abbonamenti anche sul sito ufficiale www.fasanomusica.com. Sarà possibile acquistare i biglietti per i singoli appuntamenti a partire dal 10 ottobre (terminata la campagna abbonamenti) anche online attraverso il circuito Vivaticket.

Per info: 080 43.31.092 e 379 11.31.848, e-mail fasanomusica@libero.it, www.fasanomusica.com

L'orchestra sinfonica 131 della Basilicata

Nel nome, il senso di identità territoriale. Nel numero, il simbolo di una appartenenza a ciascuna delle comunità che compongono la regione, che esprime un tessuto culturale virtuoso e di grande dinamismo

In un processo di crescita virtuosa - che ha certamente visto anche nell'esperienza di Matera Capitale Europea della Cultura 2019 un volano straordinario che si è riverberato sull'intero territorio regionale - si colloca l'esperienza dell'Orchestra Sinfonica 131 della Basilicata. "E' stata una risposta all'esigenza latente - spiega Pasquale Scavone, presidente e co-fondatore della istituzione musicale - di

creare una entità musicale che fosse espressione della identità territoriale lucana. In una regione dalle caratteristiche orografiche complesse, dove spesso i comuni, sebbene vicini, restano isolati come monadi a causa di collegamenti viari precari, abbiamo pensato di creare una istituzione musicale che appartenesse a tutti i comuni, anche a San Paolo Albanese e a San Giorgio Lucano, che sono rispettivamente i comuni più piccoli delle province di Potenza e Matera". Una volta

tanto, dunque, la logica del "campanile" non ha diviso, bensì ha cementato idee, energie, competenze, strategie, sogni, speranze ed armonie. Giovanna D'Amato, Pasquale Menchise e Francesco Zingariello, già figure di riferimento per la diffusione della cultura e della musica in Basilicata, insieme a Pasquale Scavone hanno dato vita a questo progetto musicale ambizioso, nato nel 2022, che in poco tempo ha raccolto consensi ed attenzioni ed è stato incluso dal Ministe-



ro della Cultura tra le istituzioni orchestrali candidate al riconoscimento ICO, ossia quelle Istituzioni concertistico-orchestrali, disciplinate dall'art. 28 della Legge 14 agosto 1967 n. 800 e finanziate dal FUS Fondo Unico per lo Spettacolo, che "hanno il compito di promuovere, agevolare e coordinare le attività musicali nel territorio delle rispettive province, attraverso l'utilizzo di complessi musicali stabili o semistabili a carattere professionale che svolgono almeno cinque mesi di attività all'anno".

"E' una sfida per l'intero team che ci appassiona e non ci spaventa – aggiunge il Presidente dell'Orchestra 131 di Basilicata – perché questa esperienza nasce su un humus culturale fertile, che si alimenta della esperienza e dell'entusiasmo di professionisti e di giovani talentuosi musicisti che si formano prevalentemente nelle istituzioni musicali del territorio e che non sono costretti, come accade in molti altri campi, a dover necessariamente trovare sbocchi occupazionali lontano da casa".

A rendere più solida la prospettiva della "131", la rete istituzionale che ha

scelto di credere in questo progetto dalla visione lungimirante: oltre all'indispensabile sostegno del Ministero per i Beni Culturali, attorno alla Orchestra Sinfonica 131 si è generata una sinergia che vede insieme la Regione Basilicata, Provincia e Comune di Potenza, ai quali si sono aggiunti numerosissimi Comuni lucani, insieme con APT, Anci Basilicata, Università degli Studi della Basilicata, Fondazione Matera – Basilicata 2019, i Gruppi di Azione Locale della Regione, il Fondo Ambiente Italiano, la Commissione Pari Opportunità Nazionale, i Licei Musicali di Potenza, Venosa e Matera. "E' davvero l'orchestra di tutti, anche se non ancora percepita nella sua piena potenzialità, sia dalle istituzioni locali che dall'intero tessuto sociale e imprenditoriale del territorio, per noi un punto di orgoglio – spiega Pasquale Scavone – che ha trovato sponde, sin dalla prima stagione concertistica, in altre prestigiose istituzioni musicali italiane quali l'Accademia Chigiana di Siena, la Fondazione Teatro Petruzzelli di Bari e il Teatro Rendano di Cosenza, oltre ad altre istituzioni concertistiche".

A disegnare la traiettoria artistica per il 2026 è stato chiamato il professor Giacomo Fornari, una vita spesa per la musica e per la valorizzazione dei giovani talenti. A lui il compito di generare percorsi musicali capaci di intercettare un pubblico eterogeneo e curioso, senza preclusioni per le nuove frontiere del linguaggio musicale, capace di valorizzare la plasmabilità dell'organico sinfonico e di aprirsi alle novità. Tante le produzioni di assoluta qualità, ultime in senso cronologico le produzioni di luglio 2026 delle "Quattro stagioni" con la partecipazione del Balletto del Sud e la produzione "Miles Davis 100" con la preziosa partecipazione del M° Pierobon. "Il futuro – chiosa Pasquale Scavone – ci appassiona e appartiene soprattutto a 131 comunità. E' questa l'Orchestra della Basilicata. Abbiamo tutti il dovere di coltivare e far crescere i tanti talenti che vanno ben considerati e accolti. Noi lo facciamo perché ci crediamo e perché senza cultura la Basilicata perderà una buona fetta di futuro, quello delle nuove generazioni".



Nuovavarredo

4 ANNI SENZA INTERESSI

TAN FISSO 0% TAEG 2,26%

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida dal 12/08/2026 al 30/09/2026. Esempio rappresentativo: importo totale del credito €10.000. Importo totale dovuto dal consumatore €10.462,24. Modalità di rimborso con addebito in conto corrente (SCQ) o con bulette, 48 rate mensili da €215,97. Durata contratto 48 mesi. TAEG 2,26% (inclusivo di interessi calcolati al TAN FISSO 0,00%, spese di istruttoria finanziata € 367,00, commissioni di incasso e gestione pratica € 1,50 a rata; oneri fiscali applicati al contratto € 16,00 in prima rata; oneri fiscali applicati alle comunicazioni periodiche di trasparenza - min. 1 volta l'anno - € 2,00 cad.; spese di invio cartaceo comunicazione periodica trasparenza € 0,56 cad.). Salvo approvazione della richiesta di finanziamento da parte di Compas Banco S.p.A. Per le condizioni economiche e contrattuali si rimanda ai documenti informativi disponibili presso i punti vendita Nuovavarredo che operano in qualità di intermediario del credito convenzionato senza esclusivo con Compas Banco S.p.A.

PUGLIA FRANCAVILLA FONTANA (BR) - LECCE - SURANO (LE) - PARABITA (LE) - TARANTO - BARI - BARI OUTLET - MONOPOLI (BA) - MOLFETTA (BA) - BARLETTA (BAT) - FOGGIA

BASILICATA MATERA - POLICORO (MT) **LAZIO** ROMA BOCCA **TOSCANA** SANSEPOLCRO (AR) **LOMBARDIA** MILANO CORSICO - OSIO SOTTO (BG)

Nove concerti, un “crescendo”

Al via la quinta stagione concertistica dell'Orchestra Sinfonica di Matera. Si parte con “Giovani Talenti” e Mozart, dirige il Maestro Domenico Longo

Dal 12 settembre al 30 dicembre 2026, l'Auditorium “Raffaele Gervasio” di Matera ospiterà una stagione di nove concerti in abbonamento e un concerto di presentazione con biglietto di 2 euro, costruita intorno a grandi pagine del repertorio sinfonico, giovani talenti, interpreti di prestigio, contaminazioni tra linguaggi e progetti dedicati anche alle nuove generazioni.

Ma “Crescendo” racconta soprattutto una scelta precisa: investire sui giovani e sul futuro della musica. Gli orchestrali dell'Orchestra Sinfonica di Matera sono infatti tutti professionisti under 35, un elemento che caratterizza fortemente l'identità dell'OSM e che trova nella quinta stagione una nuova occasione di valorizzazione.

L'Orchestra sarà presentata al pubblico sabato 12 settembre alle ore 20.30, con *Giovani Talenti – Mozart 270*, concerto fuori abbonamento al costo simbolico di 2 euro. Sul palco il clarinetista Luca Tonolli, con l'Orchestra Sinfonica di Matera diretta da Domenico Longo, per un programma che propone il Concerto per clarinetto in La maggiore K 622 di Wolfgang Amadeus Mozart e la Sinfonia n. 5 in Si bemolle maggiore di Franz Schubert.

Maestro Domenico Longo **Direttore d'Orchestra e Musicista**

Domenico Longo, tarantino, è un affermato direttore d'orchestra e violoncellista italiano, con una solida carriera internazionale nell'ambito della musica



Domenico Longo

lirica e sinfonica.

- **Formazione:** Ha studiato direzione d'orchestra con il celebre maestro Donato Renzetti presso l'Accademia Musicale di Pescara, diplomandosi con il massimo dei voti e la lode. È stato inoltre finalista al prestigioso Concorso Internazionale “Mario Gusella”.

- **Carriera nei Teatri:** Ha diretto produzioni operistiche e concerti sinfonici in alcuni dei più importanti teatri italiani ed esteri, tra cui il Teatro Petruzzelli di Bari, il Teatro San Carlo di Napoli, il Carlo Felice di Genova, il Teatro Lirico di Cagliari e

l'Orchestra della Magna Grecia. Recentemente ha guidato formazioni come l'Orchestra Sinfonica di Matera.

- **Attività Accademica:** È docente di ruolo (Violoncello) e ricopre incarichi di Direzione e coordinamento presso l'ISSM / Conservatorio “Giovanni Paisiello” di Taranto.

La serata del 12 settembre sarà anche l'occasione per aprire ufficialmente la campagna abbonamenti: a partire dalle ore 19, nel foyer dell'Auditorium Raffaele Gervasio, sarà possibile acquistare l'abbonamento alla quinta stagione. Il 24 settembre il concerto inaugurale con Donato Renzetti

La stagione “Crescendo” prosegue giovedì 24 settembre alle ore 20.30 con il concerto: *La grande musica sinfonica*. Sul podio dell'Orchestra Sinfonica di Matera salirà Donato Renzetti, uno dei più autorevoli direttori italiani, insieme al virtuoso del violino Giovanni Andrea Zanon, in un programma interamente dedicato a Felix Mendelssohn-Bartholdy. Un appuntamento di particolare prestigio per l'Orchestra Sinfonica di Matera, anche alla luce del successivo impegno veneziano del Maestro Renzetti: il 13 novembre 2026 sarà infatti lui a dirigere l'opera con cui il Teatro La Fenice inaugurerà la stagione lirica 2026/2027.

La presenza di Renzetti a Matera rappresenta dunque un ulteriore riconoscimento del percorso compiuto dall'Orchestra e della qualità artistica raggiunta in questi primi cinque anni.

Il cartellone prosegue il 14 ottobre con *L'oboe* tra il classico e il romantico,

protagonista l'oboista Luca Vignali, con la direzione di Teresa Laera.

Il 24 ottobre, in collaborazione con la Fondazione Matera-Basilicata 2019, sarà la volta di Longitudini trasversali – Itinerari attraverso il Mare di Mezzo, su testi di Rosalia Stellacci, con Matteo Belli, Badria Razem e la direzione di Fabrizio Festa.

Il 7 novembre, Da Casella all'antica a Stravinsky vedrà protagonista il pianista Andrea Di Cecca, con la direzione di Pasquale Corrado e musiche di Alfredo Casella e Igor' Fëdorovič Stravinskij.

Il 20 novembre sarà dedicato al Premio Paganini 2025 – Mozart 270, con il violinista Azhoe Zang e la direzione di Massimiliano Caldi.

Ancora una collaborazione con la Fondazione Matera-Basilicata 2019 il 27 novembre, con Histoire du soldat – L'opera di un profugo sul tema dell'essere profughi, interpretata dal musicatore Luigi Maio, con i solisti dell'Orchestra Sinfonica di Matera e la direzione di Saverio Vizziello.

Il 5 dicembre, La concertante – Mozart 270 porterà sul palco Riccardo Zamuner al violino e Anna Serova alla viola, con la direzione di Davide Massiglia

Il 20 dicembre sarà la volta di Christmas Night, concerto sinfonico con Martina Tragni, Stefano Colucci e Gaetano Tarulli, diretto da Vittorio Pasquale, con composizioni e arrangiamenti originali dello stesso direttore e una prima esecuzione assoluta commissionata dall'Orchestra Sinfonica di Matera.

La stagione si chiuderà il 30 dicembre con Drama, amore e libertà: Verdi a 125 anni dalla morte, con il soprano Clementina Regina, il tenore Giulio Pelligra e la direzione di Manuela Ranno, in un programma dedicato alle arie e alle sinfonie delle opere di Giuseppe Verdi.

M FONDAZIONE **ORCHESTRA SINFONICA MATERA**

STAGIONE CONCERTISTICA 2026

**GIOVANI TALENTI
MOZART 270**

Luca Tonolli *Clarinetto*
Domenico Longo *Direttore*
ORCHESTRA SINFONICA DI MATERA
Musiche di
Wolfgang Amadeus Mozart
Franz Peter Schubert
DIREZIONE ARTISTICA **Saverio Vizziello**

SABATO 12 SETTEMBRE 2026
MATERA Auditorium R. Gervasio | ore 20:30

BIGLIETTI E ABBONAMENTI
TicketSms Amministratore Delegato: Auditorium "R. Gervasio" - 70100 Matera (Mz)

"FUDBI ABBONAMENTO"
INGRESSO 2 EURO
orchestrasinfonicamatera.it

Accanto alla stagione in abbonamento, dal 25 al 28 novembre sono inoltre previsti i Concerti per le scuole.

Dichiarazione Racamato:
«Crescendo racconta il nostro percorso e il nostro futuro»



«Crescendo è una parola musicale, ma è soprattutto la fotografia del percorso che l'Orchestra Sinfonica di Matera sta compiendo – sottolinea la presidente della Fondazione Orchestra Sinfonica di Matera, Gianna Racamato –. Siamo arrivati alla quinta stagione e questo significa avere costruito, anno dopo anno, una realtà sempre più solida, riconoscibile e capace di confrontarsi con interpreti e direttori di assoluto prestigio. Il fatto che i nostri orchestrali siano tutti professionisti under 35 rappresenta per noi un motivo di particolare orgoglio. Significa investire concretamente sui giovani musicisti e creare in Basilicata un luogo nel quale talento, professionalità e formazione possano trasformarsi in un progetto artistico stabile. «Crescendo» guarda quindi al futuro senza dimenticare la strada già percorsa. La stagione che presentiamo – aggiunge Racamato – vuole essere un appuntamento con la grande musica, ma anche un momento di incontro con il pubblico, con i giovani, con le scuole e con il territorio. L'Orchestra

stra cresce insieme alla sua comunità e questa quinta stagione vuole consolidare ancora di più questo rapporto».

Dichiarazione Vizziello: «Una stagione che racconta la maturità raggiunta dall'Orchestra»

«“Crescendo” è il titolo più naturale per questa quinta stagione – afferma il direttore artistico dell'Orchestra Sinfonica di Matera, Saverio Vizziello –. Nel linguaggio musicale indica un progressivo aumento dell'intensità, ma per noi rappresenta anche una crescita artistica che, stagione dopo stagione, diventa sempre più evidente. Abbiamo costruito un programma nel quale convivono il grande repertorio sinfonico, la valorizzazione dei giovani interpreti, la musica contemporanea e progetti capaci di affrontare anche temi del nostro tempo. Da Mozart a Mendelssohn, da Beethoven a Stravinskij, fino alle nuove produzioni, il pubblico sarà accompagnato in un percorso che non vuole essere una semplice successione di concerti, ma un vero racconto musicale. L'apertura con Donato Renzetti – conclude Vizziello – è un segnale importante. Poter avere sul podio dell'OSM un Maestro che poche settimane dopo sarà chiamato a inaugurare la stagione lirica del Teatro La Fenice di Venezia è motivo di grande soddisfazione e conferma il livello di attenzione che l'Orchestra sta conquistando. Ma il nostro orgoglio più grande resta quello di una compagine composta da giovani professionisti under 35, che rappresentano il presente e il futuro dell'Orchestra Sinfonica di Matera».



ORCHESTRA SINFONICA MATERA

STAGIONE CONCERTISTICA 2026

sabato 12 SETTEMBRE GIOVANI TALENTI Luca Tonello Clarinetto Domenico Longo Direttore Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart Franz Peter Schubert "FUORI ABBONAMENTI" INDIR SUD 2 LUGO	sabato 7 NOVEMBRE DA CASELLA ALL'ANTICA A STRAVINSKY Andrea Di Cecca Pianoforte Pasquale Corrado Direttore Musiche di Alfredo Casella Igor Fedorovič Stravinskij	sabato 5 DICEMBRE LA CONCERTANTE Riccardo Zamuner Violino Anna Serova Viola Davide Massiglia Direttore Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart Ludwig van Beethoven
giovedì 24 SETTEMBRE CONCERTO INAUGURALE LA GRANDE MUSICA SINFONICA Giovanni Andrea Zanoni Violino Donato Renzetti Direttore Musiche di Felix Mendelssohn-Bartholdy	venerdì 20 NOVEMBRE PREMIO PAGANINI 2025 Ashoe Zang Violino Massimiliano Caldi Direttore Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart Ludwig van Beethoven	domenica 20 DICEMBRE CHRISTMAS NIGHT Martina Tragni Soprano Stefano Colucci Tenore Gaetano Tarulli, Voce recitante Vittorio Pasquale Direttore Brani scelti appartenenti alle tradizioni natalizie del mondo. Musiche di Vittorio Pasquale
mercoledì 14 OTTOBRE L'OBOE TRA IL CLASSICO E IL ROMANTICO Luca Vignali Oboe Teresa Liara Direttore Musiche di Domenico Cimarosa Ludwig August Lohman Felix Mendelssohn-Bartholdy	25/28 NOVEMBRE "MUSICA PER LE SCUOLE" FUORI ABBONAMENTO	mercoledì 30 DICEMBRE CONCERTO DI FINE ANNO DRAMMA, AMORE E LIBERTÀ: VERDI A 125 ANNI DALLA MORTE Clementina Regina Soprano Cludio Pelligrà Tenore Manuela Ranno Direttore Musiche di Giuseppe Verdi
sabato 24 OTTOBRE LONGITUDINI TRASVERSALI - ITINERARI ATTRAVERSO IL MARE DI MEZZO su testi di Rosalia Stellacci in collaborazione con la Fondazione Matera - Basilicata 2019 Matteo Belli Voce concertante Badia Bazzani Voce Fabrizio Festa Direttore Musiche di Georg Philipp Telemann Autori contemporanei del Mediterraneo	venerdì 27 NOVEMBRE HISTOIRE DU SOLDAT in collaborazione con la Fondazione Matera - Basilicata 2019 Luigi Maio Musicatura Saverio Vizziello Direttore Musiche di Igor Fedorovič Stravinskij	DIREZIONE ARTISTICA Saverio Vizziello

DAL 12 SETTEMBRE AL 30 DICEMBRE
MATERA Auditorium R. Gervasio | ore 20:30

BIGLIETTI E ABBONAMENTI
TicketSms
Acquistare: (0849) Auditorium "R. Gervasio" o online su www.orchestrasinfonicamatera.it

ANTENNA SUD



NISSAN JUKE

The City Crossover



GAMMA

DA € 19.990*

PER TUTTI

*Nissan Juke Acenta DIG-T 114 a € 19.990 prezzo chiavi in mano (IPT e contributo P.F.U. escl.). Listino € 26.000 (IPT escl.) meno € 6.010 IVA incl. Grazie al contributo Nissan e delle Concessionarie Nissan che partecipano all'iniziativa. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerte valide, presso la Rete aderente, sulle vetture contrattualizzate entro il 30/09/2026. *Programma soggetto a condizioni e limitazioni ad alcuni componenti del veicolo. Prima della sottoscrizione leggere il set informativo su nissan.it Polizza Assicurativa collettiva emessa da Nissan International Insurance Ltd.

Valori ciclo combinato WLTP Nissan Juke: consumi da 6,2 a 4,6 l/100 Km; emissioni CO₂: da 140 a 105 g/km.



Five Motors

TARANTO | BRINDISI

fivemotors.it



FINO A
10 ANNI MORE
LA GARANZIA CHE SI RINNOVA CON UN TAGLIANDO



**Se riesci
a immaginarlo
su Deghi lo trovi**

Arredo Giardino Bagno Interno



www.deghi.it